QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 20 Dicembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	[illegible]		
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]		
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	[illegible]		

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna:
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... 8
COMMERCIALE ... 3
NECROLOGIE ... 4
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (p.p. ?) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 303

Realtà italiane

E' necessario un lavoro di sintesi e di raggruppamento, che gli ordinari comunicati non possono nè devono fare, per far comprendere al grosso pubblico l'importanza di ciò che ha deliberato il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di sabato scorso. Le precedenti riunioni avevano svolto un lavoro che per sua natura (politica estera, rapporti con la Francia etc.) era destinato a trovare eco immediata e vasta risonanza internazionale ed attraverso questa ED ANZI A CAUSA DI QUESTA, anche da noi. Giacchè — e di questo enorme difetto occorre guarire gli italiani — il grosso pubblico italiano è stato fino ad oggi maleducato a dare importanza soltanto (o sopratutto), a ciò che si scrive si dice e si delibera e si desidera in Italia IN QUANTO TUTTO QUESTO INTERESSI L'ESTERO. Dedicato a quella che potrebbe chiamarsi l'economia domestica italiana, quanto ha deliberato il Consiglio dei Ministri di sabato riveste invece una importanza che non avrà eco internazionale nel senso ordinario della parola, ma che è di decisiva importanza per noi. E' per questo che occorre richiamare su di esso l'attenzione.

Poichè — ed anche questo è un chiodo da ribattere — il valore INTERNAZIONALE dell'Italia non è rappresentato da altro che da ciò che essa vale COME NAZIONE ed è quindi un riflesso esatto del suo valore nazionale, mettere in sesto l'Italia; rinforzarla in tutta quella che abbiamo chiamato la nostra economia domestica di Nazione, deve rappresentare per gli italiani l'argomento principale delle loro occupazioni e delle loro preoccupazioni. Se si dà, ora, un'occhiata a quanto ha deciso il Consiglio dei Ministri di sabato scorso, si scorge che esso ha svolto un lavoro poderoso ed armonico appunto per questa opera di assestamento e di rinforzamento dell'Italia in tutti i suoi valori ed in tutte le sue energie: in atto ed in potenza.

Un testo unico a quella istruzione elementare che rappresenta il vivaio ed il crogiuolo delle nuove generazioni; un organamento attivo e fattivo al credito coloniale; un programma di lavori pubblici di mole e di importanza notevolissime; una rassegna ampia precisa e documentata sul modo nel quale l'economia italiana si va adeguando a quota novanta.

La semplice elencazione degli argomenti non basta per dare rilievo a ciò che SI E' FATTO dal Consiglio dei Ministri di sabato scorso. Elencazioni identiche (*mutatis mutandis*) si avevano per il passato, in regime parlamentaristico ed elettoralistico. Ma, allora, a chi non si fermava all'etichetta dell'indicazione dell'argomento trattato ma voleva gustarne il contenuto, si imponeva la sensazione del vuoto dell'indecisione della caratteristica abulia propria di quel regime. Gli argomenti erano portati in Consiglio dei Ministri perchè occorreva pur farlo; ma SI GIRAVA INTORNO AD ESSI senza risolverli perchè non si potevano, perchè NON SI DOVEVANO risolvere.

Oggi, a chi legga quanto per ciascun degli argomenti elencati ha deliberato il Consiglio dei Ministri, appare invece che con pochi provvedimenti (STUDIATI A LUNGO, RAPIDAMENTE DECISI E SEVERAMENTE APPLICATI, secondo lo stile fascista) si affrontano e si risolvono in pieno, una volta per sempre, i problemi. Si risolvono svuotandoli completamente di tutto il loro contenuto, in modo che non lascino strascichi.

Per quanto poi riguarda in modo speciale l'adeguamento a quota novanta della nostra vita di produzione e di lavoro, l'esposizione fattane dall'on. Belluzzo merita di essere attentamente letta e lungamente meditata. In essa è rispecchiata fedelmente la vita giornaliera di una Nazione che si avvia lentamente, faticosamente, ma sicuramente al suo riscatto economico attraverso una battaglia monetaria ottimamente guidata.

Ecco delle realtà italiane che occorrerà mettere in rilievo.

L'entrata delle vetture automobili dalla Tunisia in Tripolitania

TUNISI, dicembre.

(Bonura). — *In seguito ad interessamento della nostra Camera di Commercio Agricoltura ed Arti, il Governatore della Tripolitania ha sospeso l'obbligo del versamento eccezionale, che doveva effettuarsi alla frontiera tripolina, per l'entrata in quella Colonia delle vetture automobili provenienti dalla Tunisia. Rimane quindi stabilito che fino a sistemazione definita, giusti accordi internazionali attualmente in istudio, le macchine tunisine potranno entrare liberamente in Tripolitania purchè munite dal «Trittico.»*

Nuovi provvedimenti dell'odierno Consiglio dei Ministri per lo sviluppo dell'edilizia popolare

Sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Finanze

Dopo un'esposizione sulla situazione finanziaria, della quale il Consiglio dei Ministri ha preso atto, il Ministro delle Finanze ha sottoposto al Consiglio, che li ha approvati:

1) uno schema di provvedimento inteso a disciplinare le conseguenze di ritardati versamenti dei contributi spettanti agli Istituti di Previdenza amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti;

2) uno schema di provvedimento con cui viene ridotta la tassa di custodia sui depositi cauzionali delle imprese assicurative presso la Cassa Depositi e Prestiti;

2) uno schema di provvedimento concernente proroga al 31 dicembre 1928 del termini di prescrizione in materia di tasse sugli affari;

4) un disegno di legge, col quale vengono congruamente graduati gli estimi dei boschi e dei pascoli della Provincia di Sondrio; e ciò nell'intento di ovviare al disagio prodotto in quella provincia specialmente ai bilanci comunali, dal fatto che, coi nuovi estimi catastali, si venivano a perdere del tutto i vantaggi in materia d'imposte che i Comuni della Provincia stessa fruivano fino dal 1900;

5) uno schema di provvedimento col quale, allo scopo di conseguire economie nelle spese, viene semplificato l'ordinamento del servizio sanitario della R. Guardia di Finanza, stabilendo che nei Comandi Legionali il servizio sia normalmente disimpegnato da un ufficiale medico inferiore, anzichè da un ufficiale superiore, come lo è attualmente;

6) uno schema di provvedimento con cui si stabiliscono le modalità di applicazione e riscossione della speciale tassa annua di L. 20 dovuta a favore delle Opere Universitarie di Assistenza, dai cittadini italiani laureati nelle RR. Università e negli Istituti Superiori dipendenti dalla Pubblica Istruzione, e che sono iscritti negli albi degli esercenti una professione, o nelle liste elettorali delle Camere di Commercio, o hanno impiego retribuito alle dipendenze di società commerciali o industriali;

7) uno schema di provvedimento inteso ad adottare per la riscossione delle entrate di pertinenza dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese, il sistema della responsabilità dell'Esattore, vigente per la riscossione delle imposte, assicurando così il provento di tutti i cespiti attivi;

8) uno schema di R. Decreto col quale viene resa esecutiva la convenzione aggiuntiva stipulata tra il Ministro delle Finanze e il Governatore di Roma, riguardante l'aumento del contingente della R. Guardia di Finanza, assegnato ai servizi di vigilanza e di riscontro per la riscossione dei dazi di consumo a Roma;

9) uno schema di provvedimento per il finanziamento di opere pubbliche della Provincia di Ragusa, con anticipazione dei fondi da parte della Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» di Palermo;

10) uno schema di provvedimento concernente proroga dell'applicazione di talune tasse portuali a Napoli;

11) uno schema di provvedimento col quale viene affidato al Reale Automobile Club d'Italia il mandato di provvedere all'impianto e al funzionamento degli uffici e dei servizi occorrenti per la tenuta del pubblico registro automobilistico;

12) uno schema di provvedimento col quale si dispone che la tassa variabile da L. 50 a L. 500 alla quale devono essere soggetti per l'anno 1927 gli alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, etc., sia prorogata, in vista della lotta contro l'alcoolismo o per esigenze di bilancio, a tutto il 1928 nelle stesse misure e con le stesse modalità.

E' invece abrogata la tassa per la licenza di caccia con passate, con fischio e con spauracchio al volo, in considerazione che tale genere di caccia non è compreso tra quelli permessi dalle disposizioni legislative che regolano la materia.

13) Uno schema di provvedimento col quale in vista della ristrettezza di tempo e della grande affluenza presso gli Uffici del Reale Automobile Club d'Italia per l'iscrizione nel pubblico registro automobilistico, è data facoltà al Ministro delle Finanze, d'intesa con quello della Giustizia, concedere la proroga che si riterrà necessaria ai termini per effettuare l'iscrizione predetta e per effettuare quella del privilegio legale del rivenditore con patto di riservato dominio per il prezzo dovuto;

14) uno schema di provvedimento che consente l'importazione temporanea di merci diverse per essere lavorate.

Notevole in tale provvedimento è la concessione fatta per l'importazione temporanea della paraffina e della ceresina, per la fabbricazione delle candele e dei lumini da notte, in surrogazione del preesistente drawback che, con lo stesso schema è stato quindi soppresso.

15) Uno schema di provvedimento, col quale, nell'intento di favorire lo sviluppo dell'edilizia popolare, si stabiliscono nuove norme per la determinazione della classifica di «Casa popolare» e si estende l'esenzione dall'imposta per 25 anni alle case popolari anche se costruite da Enti diversi da quelli autorizzati dalla legge alla costruzione di case popolari, o da privati.

16. Uno schema di provvedimento col quale, per dar modo agli esattori delle imposte dirette, assuntori degli appalti del decennio 1913-1922, di compiere la riscossione degli arretrati di imposte relativi a tale gestione, vengono prorogati fino al 31 dicembre 1928 i termini per l'esercizio delle relative procedure fiscali;

17) uno schema di provvedimento con cui vengono autorizzati anche gli Uffici delle Privative alla vendita del le marche per l'applicazione della imposta sulla fabbricazione ed importazione delle cartine e tubetti per sigarette;

18) uno schema di R. Decreto, col quale vengono fissate le facoltà dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, le attribuzioni del Consiglio di amministrazione e del Direttore Generale, e vengono dettate le norme per la nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione e per il funzionamento di questo;

19) uno schema di R. Decreto col quale si apportano delle modificazioni al Regolamento per le gestioni affidate ai consegnatari-cassieri delle Amministrazioni Centrali, stabilendo che presso gli Uffici dei Ministeri, non possa esservi che un solo consegnatario, un solo cassiere o un solo consegnatario-cassiere, fatta eccezione per alcune Amministrazioni speciali.

Si fa altresì divieto di istituire dei legati sotto la responsabilità del consegnatario-cassiere.

20) Uno schema di provvedimento diretto a sistemare i depositi per ricorsi presentati in sede giurisdizionale presso il Consiglio di Stato e le Giunte Provinciali Amministrative, in caso di scadenza del termine stabilito per la iscrizione a ruolo, nonchè nel caso di depositi risultati superiori alle somme occorrenti;

21) uno schema di provvedimento col quale si eleva da L. 3000 a L. 4000 la pensione straordinaria di cui usufruiscono i benemeriti Mille di Marsala e si stabiliscono, inoltre, norme più favorevoli per l'attribuzione dell'assegno di ricompensa Nazionale ai Veterani delle campagne dal 1848-49 al 1870, e alle loro famiglie.

22) uno schema di provvedimento con cui si dà facoltà all'Alto Commissariato per la provincia e la città di Napoli di seguire procedura più sollecita per gli appalti cui esso deve provvedere nell'interesse delle varie amministrazioni e si dettano norme per l'assunzione, da parte del Commissariato medesimo, degli impegni di spese per opere pubbliche;

23) uno schema di provvedimento riguardante l'approvazione del contratto 4 luglio 1927 per permuta di immobili tra il Demanio dello Stato (Caserma Oddone Rocco) ed il Comune di Asti (Caserma Colli di Felizzano).

24) uno schema di provvedimento inteso ad autorizzare il Provveditorato Generale dello Stato a cedere in proprietà al Comune di Mantova gli immobili ex-fortilizi costituenti la Lunetta di S. Giorgio, per l'attuazione del piano regolatore;

25) uno schema di provvedimento che conferisce ai genitori di Enrico Toti, quale espressione di riverente riconoscenza verso una delle figure più fulgide della Grande Guerra, l'assegno annuo vitalizio di lire duemila, in aggiunta agli assegni di cui già usufruiscono;

26) uno schema di provvedimento col quale si dispone la concessione di un assegno vitalizio annuo di lire Duemila alla signora Pasoli Giulia, vedova del militare austro-ungarico Tonini Giovanni, fucilato durante la guerra per aver manifestato la sua fede italiana.

Guerra e Marina

Su proposta del Capo del Governo — Ministro per la Guerra — sono stati deliberati dal Consiglio:

a) un disegno di legge concernente il reclutamento di ufficiali in servizio permanente nei corpi sanitario e veterinario militare;

b) uno schema di provvedimento concernente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di divisione e gradi corrispondenti nel R. Esercito;

c) uno schema di provvedimento contenente norme di pensione per gli ufficiali già in P.A.S. e per quelli esonerati durante la guerra;

d) un disegno di legge recante varianti all'art. 11 della legge 11 marzo 1926, N. 396, sull'ordinamento del R. Esercito e disposizioni riguardanti la costituzione del Tribunale Militare Territoriale per il Corpo d'Armata di Udine.

Dal Capo del Governo — Ministro per la Marina — sono stati sottoposti al Consiglio, che li ha approvati:

1) uno schema di provvedimento che stabilisce il trattamento economico agli Ufficiali Ammiragli e Capitani di Vascello collocati in ausiliaria a loro domanda;

2) uno schema di R. Decreto che apporta varianti ed aggiunte al Testo Unico sull'Ordinamento del C. R. E. M. e stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina;

5) uno schema di provvedimento per modificazioni alla legge sulla leva marittima;

4) uno schema di provvedimento contenente modificazioni alle vigenti leggi relative al Capo di Stato Maggiore della Regia Marina, all'ordinamento della R. Marina ed all'avanzamento degli ufficiali della R. Marina;

5) uno schema di provvedimento concernente aumento della sovvenzione annua alla nave scuola marinaretti «Scilla».

Aeronautica

Su proposta del Capo del Governo — Ministro per l'Aeronautica — sono stati deliberati dal Consiglio:

a) uno schema di provvedimento concernente alcune modifiche alle vigenti disposizioni sul reclutamento e l'avanzamento degli Ufficiali della Regia Aeronautica;

2) uno schema di provvedimento che apporta modifiche al R. D. legge 21 aprile 1927, n. 703, relativo al matrimonio degli ufficiali della R. Aeronautica.

Comunicazioni

Infine, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio ha approvato, tra l'altro, i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di provvedimento relativo alla costruzione della sede del Dopolavoro Ferroviario in Roma.

2) uno schema di R. decreto per la costituzione dell'Istituto Nazionale di Previdenza e di Credito delle Comunicazioni.

Con questo provvedimento l'Associazione Nazionale dei Ferrovieri, la Cassa Nazionale dei Ferrovieri e la Cassa Nazionale delle Comunicazioni sono trasformate in unico Ente autonomo, con personalità giuridica propria. L'Istituto che ne risulta ha sede in Roma ed ha lo scopo: a) di assicurare ai soci sussidi per malattia e vecchiaia ed altri assegni; b) di favorire atti di previdenza e risparmio tra i soci; c) di promuovere e favorire istituzioni ed aziende che tendano a migliorare le condizioni degli associati; d) di esercitare il credito con l'osservanza di opportune norme da stabilirsi.

3) uno schema di R. decreto riguardante le Navi scuola per gli ufficiali della Marina Mercantile;

4) un disegno di legge che apporta modificazioni ai RR. DD. legge 17 settembre 1925, n. 1819, e 17 febbraio 1927, n. 262, riguardante la costituzione delle Commissioni per i sinistri marittimi.

5) uno schema di R. decreto che proroga i termini per l'applicazione del R. D. legge 19 giugno 1924, n. 1152, relativo all'istituzione dei gradi marittimi di «Macchinista per motonavi» e di «Macchinista navale».

La seduta del Consiglio dei Ministri — ultima della presente tornata — ha avuto termine alle 12.30.

Giunta sostituirà Suardo nel posto di Sottosegretario alla Presidenza

L'*Agenzia Stefani* comunica che in seguito al divieto di cumulo delle cariche, l'on. Giacomo Suardo ha rassegnato le dimissioni da Sottosegretario alla Presidenza.

Il Capo del Governo ha proposto al Re la nomina dell'avv. Francesco Giunta a Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Con la nomina di Francesco Giunta a Sottosegretario alla presidenza, la formula rivoluzionaria «I posti di comando alle vecchie camicie nere» consegue un'altra, eloquentissima applicazione.

Fascista per temperamento, non per adattamento, Giunta è da considerare davvero come campione di quel «diciannovismo», che non è titolo di burocratica anzianità, ma fenomeno di complesso rinnovamento spirituale.

Partecipe dell'impresa fiumana, capitano del fascismo triestino, segretario generale del Partito, Francesco Giunta s'impose sempre, al rispetto a all'affetto dei commilitoni di fede precisa e disciplinata, dei fascisti cui lo spirito rivoluzionario fece sdegnare in qualunque momento le riserve e i malumori dei cosidetti bempensanti.

L'on. Suardo, lasciando la carica di Sottosegretario alla Presidenza, conserva quella di Sottosegretario agl'Interni.

Le incognite del dramma bolscevico

MOSCA, dicembre.

(Sessa.) — *Che Stalin abbia trionfato, come dicevamo nel nostro ultimo articolo, della Opposizione, è cosa che risulta da un esame anche sommario dei più recenti fatti politici interni della U. R. S. S.*

Però dicevamo pure che se l'Opposizione è sconfitta e umiliata, in essa si sono determinate due correnti: una favorevole alla conciliazione a qualunque costo sol che in qualche modo si salvino la forma e l'onore; e l'altra per la resistenza ad oltranza.

Due correnti nella opposizione

Ciò potrebbe significare che se oggi la vittoria arride nuovamente a Stalin, essa potrebbe non essere definitiva, e che il pericolo di ulteriori complicazioni nel Partito e nel Governo dei Soviety, non sarebbe scomparso.

E il dubbio viene confermato dal fatto che le due parti avrebbero la certezza di vincere. Stalin è sicuro che saprà prendere tutte le necessarie misure, anche le più estreme, per assicurare al Paese sovietico la sua incontrastata dittatura, mentre l'opposizione, e precisamente la frazione pronunciatasi per la resistenza ad oltranza, sarebbe convinta che nessuna misura di Stalin varrà a distruggerla.

A questo proposito è interessante la lettera di un oppositore che ha prodotto una grande impressione nei congressisti e nella pubblica opinione. L'oppositore, un certo Ivanof, scrive:

«L'umore è pesante a causa della pesante pressione staliniana. Gli ultimi giorni sono trascorsi in attesa di mutamenti. Gli staliniani hanno emesso il «lotung»: «in ginocchio».

Il compromesso della opposizione

I nostri cominciano a discutere la situazione. Nelle alte sfere si nota una certa divergenza. Una parte è molto propensa per la capitolazione e una parte, con a capo Leff Davidovich (Trotzky), è per la continuazione della lotta fino alla vittoria. Ne sono risultati un compromesso e la collettiva dichiarazione consegnata al Congresso, che si apre oggi, il cui significato è il seguente:

1) Non riconosciamo in nulla i nostri errori; riteniamo ciò un metodo illegale per la difesa del nostro punto di vista, cui siamo stati costretti dal regime;

2) rimaniamo nel nostro punto di vista anche per l'avvenire.

3) alla condizione che ci sia possibile difendere il nostro punto di vista, nei limiti dello statuto, che sia posto fine alle repressioni e che siano riammessi nel partito gli esclusi, noi scioglieremo la frazione e porremo termine a qualsiasi lavoro organizzativo e tecnico;

4) alle stesse condizioni riconosceremo obbligatorie le risoluzioni del Congresso e lavoreremo per la loro realizzazione.

In fine aggiungiamo e facciamo notare che nel caso che questa dichiarazione sia accettata noi la eseguiremo strettamente, e assicuriamo che questa non è una manovra, nè una mossa diplomatica, ma un vero desiderio di pace nel Partito.

Cosa avverrà con la reintegrazione, lo deciderà il Congresso. Abbiamo speranza che negli staliniani prevalga il buon senso e che essi accettino la pace. Però temiamo pure un risultato sfavorevole, e allora la lotta continuerà. A proposito di questa dichiarazione, gli umori nei nostri ambienti sono questi: il basso elemento nelle fabbriche e nelle officine, qui come in provincia, specie in Ucraina, è animato da spiccata tendenza di sinistra, e rimprovera i capi per questa dichiarazione».

Questa lettera è stata riportata da Jaroslavsky, nel suo discorso al Congresso.

Che cosa ci prepara la drammatica lotta fra Stalin e Trotzky?

Stalin contro i "banditi della stampa„

MOSCA, 19.

Stalin ha convocato i rappresentanti della stampa estera ed ha dichiarato loro che gli articoli che gli sono stati attribuiti da giornali degli Stati Uniti e pretese dichiarazioni che avrebbe fatto a giornalisti sono apocrifi, non avendo egli scritto alcuno di tali articoli e non avendo concesso in quest'anno alcuna intervista a giornalisti.

Protestando vivacemente contro tali invenzioni, Stalin ha qualificato gli autori di esse come «banditi della stampa».

75 "leaders„ dell'opposizione espulsi dal partito comunista

MOSCA, 18.

Il Congresso del partito comunista ha approvato alla unanimità e senza astensioni, su proposta della Commissione del Congresso per la questione dell'opposizione, una mozione sulla relazione di Ardjonikidse circa l'espulsione dal partito di 75 «leaders» attivi dell'opposizione trotzkista e tra l'altro di Kameneff, Rakowski, Smilga e Smirnov (ex-commissario alle poste e ai telegrafi), Radek, Piatakov, Lachevitch, Mouralow, Evdokimov, Bakaev, Safarov e di altri, nonchè del gruppo completo detto Sapronov in numero di ventitrè persone come gruppo apertamente antirivoluzionario.

Kellog propone alla Francia il primo progetto di pace perpetua

PARIGI, 19.

(Scardaoni) — *Si ha da New York che il signor Kellog ha consegnato a Paul Claudel, ambasciatore di Francia agli Stati Uniti, il primo progetto sui trattati di pace; il quale sarà negoziato prossimamente col Governo francese dall'ambasciatore americano Myrron Herrick.*

In base a questo progetto la Francia e gli Stati Uniti si proibiscono per sempre di farsi la guerra. La procedura arbitrale da applicarsi in caso di contrasto fra i due Stati è preveduta in questa proposta; poichè il 6 febbraio prossimo spirerà il Trattato di arbitrato franco americano attualmente in vigore, si spera che le conversazioni relative al nuovo progetto del patto di pace arriveranno ad un risultato prima di questa data.

Nel frattempo il senatore americano Capper conduce una campagna per la fine di tutte le guerre. Questo senatore ha presentato una mozione la cui portata è assai più ampia della proposta del Presidente Butlee.

Il senatore Capper si propone infatti di dichiarare fuori della legge internazionale ogni atto di guerra, qualunque sia il paese che lo produce. Egli afferma che il suo progetto riunirà i voti dei tre quarti dei membri del Senato americano.

LA SERRATA TEDESCA

Il lodo governativo respinto

BERLINO, 19.

Gli industriali siderurgici hanno respinto il lodo governativo relativo ai salari e alle ore di lavoro. Il conflitto coi Sindacati operai entra così in una fase acutissima.

Le organizzazioni operaie hanno seguito l'esempio degli industriali siderurgici, respingendo anch'esse il lodo dell'arbitro governativo sulla questione delle 8 ore.

Il console sovietico a Canton deportato dai nazionalisti cinesi

LONDRA, 19.

L'*Agenzia Reuter* ha da Canton che risulta ora indubbiamente che i disordini di Canton furono organizzati dal Console generale sovietico.

Questo spiega l'accanimento manifestato dalle autorità anticomuniste contro la rappresentanza sovietica di Canton.

Si apprende infatti che quindici funzionari del Consolato russo, con lo stesso Console generale, sono stati deportati.

Averescu gravemente malato?

VIENNA, 19.

Secondo informazioni da Bukarest il capo del partito popolare nazionale rumeno, generale Averescu, sarebbe gravemente ammalato.

STATI UNITI E INGHILTERRA

L'arma navale a doppio taglio

LONDRA, dicembre.

«Noi siamo incapaci di acconsentire al ragionamento — disse il capo della Delegazione americana, signor Gibson, nel discorso di chiusura della Conferenza navale di Ginevra — che attribuisce ai cannoni di 150 mm. per incrociatori, un ufficio puramente difensivo. Ci si dice che essi serviranno per la polizia delle vie marittime e per proteggere il commercio britannico sul mare. Ma allo scopo di difendere efficacemente il commercio britannico sui mari, questi incrociatori debbono, in tempo di guerra, impedire, in realtà, la libertà sul mare agli altri». O, a ripetere lo stesso concetto in altra forma: «Quando voi inglesi — dicono i circoli americani — insistete sulle eccezionali difficoltà causate dalla vostra posizione geografica insulare, ci sia permesso di farvi osservare che la vostra pericolosa condizione è dovuta, più che a ragioni geografiche, alla vostra politica navale. Se voi aveste acconsentito di escludere il commercio marittimo dalla cattura in tempo di guerra, i mari, proprio per questo stesso fatto, sarebbero molto più sicuri per voi, e sareste in grado di proteggere il vostro commercio con un minor numero di incrociatori». Queste teorie, all'Ammiragliato britannico, per il quale il dominio assoluto degli oceani è stato sempre un dogma, hanno, certo, uno strano sapore. Non mancano però nella Gran Bretagna politici e tecnici i quali, in questi ultimi tempi, hanno cominciato a domandarsi se veramente la legge britannica marittima esistente, i cui capisaldi abbiamo illustrato in un altro articolo, non sia, per caso, un'arma a doppio taglio, capace nel futuro di fare più male che bene alla Gran Bretagna.

Il brivido della sconfitta

Si parla in generale dell'influenza decisiva avuta dalla flotta britannica nell'ultima guerra europea. Ma in realtà, molti tecnici inglesi riconoscono francamente che condizioni come quelle verificatesi in questa guerra è quasi impossibile che abbiano a ripetersi. Per cominciare: con tutte le circostanze sfavorevoli alla Germania, ci fu un momento, l'aprile del '17, quando la campagna dei sommergibili era nella sua massima intensità, che attraverso l'Inghilterra passò il brivido della guerra perduta. Se i tedeschi avessero avuto più sviluppato quello che gli inglesi chiamano il «sesto senso», e cioè quello del mare, e si fossero preoccupati di costruire un maggior numero di sommergibili con equipaggi addestrati, invece di andare racimolando nuove divisioni; e se i tedeschi, prima della guerra, invece di costruire grandi corazzate, che in guerra hanno servito a ben poco, avessero costruito un maggior numero di incrociatori leggeri, i quali applicando sui mari proprio la legge marittima britannica avessero distrutto i convogli nemici, la Gran Bretagna avrebbe dovuto arrendersi o morire di fame. Ai tedeschi mancava l'esperienza dell'immenso valore degli incrociatori leggeri e dei sommergibili; ma oggi, il fatto è saputo da tutti. Conviene alla Gran Bretagna, proprio da un punto di vista egoistico, nell'ipotesi di una prossima guerra, insistere sulla legge marittima esistente?

Ma vi è di più. La Gran Bretagna giace come un molo naturale dirimpetto all'uscita della Germania sul mare aperto; a causa degli Stretti, gli inglesi erano facilmente in grado di controllare il traffico dei Paesi neutrali; della Danimarca e dell'Olanda, Paesi deboli, la Gran Bretagna potè razionare le importazioni impedendo ad essi, dunque, di riesportare in Germania l'eccesso di queste. Ma supponendo che la guerra si fosse svolta esclusivamente tra la Gran Bretagna e la Germania, che valore reale avrebbe avuto il blocco? In se stesso, ben scarso, giacchè la Germania col suo sistema ferroviario, avrebbe potuto rifornirsi attraverso la Francia, l'Italia e gl. altri Paesi continentali. Dunque, per rendere il blocco effettivo, l'Inghilterra avrebbe dovuto razionare praticamente tutta l'Europa, che poi equivale a dire, rendersela nemica. Si sarebbe cioè, ripetuto il caso verificatosi al tempo delle guerre napoleoniche quando si formò l'Armata Neutrale (Russia, Potenze Scandinave, Olanda, Prussia, Spagna e Stati Uniti) appunto come reazione all'imposizione della Gran Bretagna della sua legge marittima, potuta applicare in grazia della supremazia della sua flotta. A quel tempo la Gran Bretagna rispose con il bombardamento di Copenaghen. Ma oggi, sarebbe conveniente per la Gran Bretagna in una guerra avere contro di sè Paesi neutrali, tra i quali gli Stati Uniti di America, questi ultimi soli avendo una flotta pari di forza a quella britannica?

Ancora: non converrebbe, proprio alla Gran Bretagna, Potenza insulare e dipendente per le sue vettovaglie dai Paesi d'oltremare, l'applicazione del principio sostenuto dai circoli americani, i quali vorrebbero che fosse dichiarata illegale, in tempo di guerra, tanto la cattura quanto l'affondamento, in alto mare, di tutte le navi mercantili sia dei Paesi neutri sia di quelli belligeranti? L'ipotesi che stiamo per fare è assurda in pratica; ma in teoria, tutte le ipotesi sono possibili. In una guerra tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, a prescindere dal fatto che essa potrebbe svolgersi nel Canadà, chi delle due Potenze belligeranti risentirebbe maggiori danni dall'applicazione dell'attuale legge marittima? Gli Stati Uniti sono, in pratica, un continente che basta a se stesso: e dunque sarebbero proprio i convogli diretti verso la Gran Bretagna quelli che, in seguito all'azione della legge britannica applicata dagli incrociatori americani, ne risentirebbero i maggiori svantaggi.

Il mare libero in tempo di guerra

Questo complesso di osservazioni ed ipotesi fatte da studiosi inglesi, dimostrano quanti rischi, oggi, sieno insiti nelle teorie tradizionali dell'Ammiragliato. E per contro, la grave difficoltà sta nel fatto che non si intravede, nessuna modificazione efficace che garantisca, però, in modo assoluto la sicurezza delle vie marittime — questo principio non può essere discusso — alla Gran Bretagna. In rapporto agli Stati-Uniti, che poi rappresentano la grande incognita per la Gran Bretagna, la situazione potrebbe essere risolta o con un'alleanza o, per esempio, come ha proposto uno scrittore sotto lo pseudonimo di «Scrutator» nel «Sunday Times», con una Convenzione, mediante la quale tutto l'Atlantico settentrionale verrebbe dichiarato «mare libero» ed in tempo di guerra il comm[illegible]belligeranti, tranne quello di merci di contrabbando, sarebbe esente da qualsiasi molestia: un'accettazione, dunque, dal punto di vista americano, limitato però ad una determinata zona geografica. Ma di alleanza gli Stati-Uniti non amano sentirne parlare; e la seconda proposta non ha trovato, almeno fino ad ora, alcuna eco al di là dell'Atlantico. Poi, una modificazione all'attuale legge esistente, è ovvio che implicherebbe l'abolizione dei sommergibili: cosa questa, tranne che dalla Gran Bretagna, non desiderata da nessuna altra Potenza marittima. Infine, ammettendo che si arrivi ad una nuova Dichiarazione marittima, chi garantisce poi realmente alla Gran Bretagna che nell'ipotesi di una guerra essa verrebbe ad essere applicata dai belligeranti? L'esperienza insegna che in tempo di guerra, specialmente nelle guerre moderne dove per i popoli è questione di vita o di morte, gli accordi e gli impegni assunti sono dimenticati, ed ogni belligerante fa il possibile e l'impossibile per riuscire vincitore.

Il fatto è che con gli Stati-Uniti divenuti una potenza mondiale di primo ordine e che si avviano ad essere una grande potenza marittima, si stanno creando una quantità di nuovi problemi internazionali dei quali, al massimo, è possibile vederne i termini, ma non certo, per ora, la soluzione.

GIOVANNI ENGELY

Coolidge approva il programma navale

PARIGI, 19.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Washington che Coolidge ha approvato il programma navale che **prevede la costruzione di settantuno navi in un periodo di cinque anni.**

Il regime elettorale a Tunisi

TUNISI, dicembre.

(Bonura). — *I Gran Consiglieri eletti a suffragio generale hanno presentato una mozione con cui dichiarano che l'attuale Gran Consiglio di Tunisia, lungi dal rispondere ai voti formulati dalla Colonia francese e dai suoi eletti dell'antica Conferenza Consultiva, segna un regresso nell'ordine politico e tende a creare nella Reggenza un regime di censo elettorale straniandosi dallo spirito repubblicano facendo prevalere nei consigli del Governo le opinioni dei capitalisti e degli interessi economici. Reclamano perciò l'istituzione di una rappresentanza unica eletta a suffragio universale.*

Il Consiglio di Stato tedesco riduce di 16 milioni il bilancio della guerra

BERLINO, 19.

Il Consiglio di Stato tedesco ha approvato con 36 voti contro 32 voti una mozione presentata dalla Prussia che chiedeva di radiare 9,8 milioni di marchi dal bilancio della Reichswehr.

CAMPIONI DELL'ANTIFASCISMO

Alberto Dubarry, ladro e imbroglione

Soppresso in Francia il Corriere degli Italiani *(cosidetti italiani, naturalmente); ridotta la* Libertà *di Turati, Treves, Nenni e simili a organetto ancora più clandestino di quanto non lo sia stato fino ad oggi (visto che sarà spedito oramai in busta chiusa, come le pubblicazioni destinate ai soli adulti), si annunzia che il terzo dei giornali del fuoruscitismo, la* France de Nice et du sud-est, *si è deciso «spontaneamente» a sopprimere la pagina redatta in lingua italiana, riducendola a una semplice colonna di notiziario spicciolo locale. Questa pagina era affidata, come si sa, alle cure dei noti Campolonghi padre e figlio. Noti, e dunque tali da non richiedere soverchie illustrazioni sulle loro personalità. Meno noto (almeno in Italia) è però il direttore dello stesso giornale. Presentiamolo un poco ai nostri lettori. Non perchè egli sia un personaggio davvero importante, come non lo sono, del resto, tutti gli altri del suo stampo; e non perchè sia necessario preoccuparsi di lui e della sua opera. Ma solo perchè può essere istruttivo conoscere da vicino questi fieri e famosi campioni dell'antifascismo.*

Facciamo un passo indietro. Come si legge nei vecchi romanzi di appendice.

Storia di un portafogli

Il mattino dell'11 giugno del 1893 il nominato Albert Dubarry — nato il 18 maggio 1872 a l'Isle-en-Jourdan (Gers) — veniva introdotto nel domicilio del signor Maurice Sauzay in Parigi, rue de Rivoli 112, e allontanato con un pretesto il domestico Filix Briffoud, ne varcava la soglia della camera da letto. Verso mezzogiorno, il Sauzay — che al mattino stesso nella sua qualità di sottufficiale dell'esercito francese aveva riscosso un premio di ferma di 1100 franchi — constatava la scomparsa del portafogli dalla tasca di un abito lasciato in quella stanza. Egli sospettò subito del Dubarry, e accompagnato da un amico — il signor André Escourrou — si diede a rintracciarlo. Lo trovò all'Hotel de Bruxelles, in rue du Mail, gli mise senza eccessivi complimenti le mani al collo, e gli intimò puramente e semplicemente di restituire il portafogli.

Il Dubarry non seppe che mormorare: Tacete, signori, io lo restituirò.

I tre montarono allora in una vettura, recandosi in casa del ladro, in rue des Ecoles. Colà, il Dubarry trasse il portafogli dalla tasca interna di un abito nascosto in un gabinetto, e lo consegnò al Sauzay. Il portafogli doveva contenere un biglietto di 1000 franchi, uno di 100, il certificato di buona condotta del Sauzay, e un foglio di via da Cambrai a Lione rilasciato allo stesso. Dopo una immediata verifica risultò però la mancanza del biglietto di 100 franchi, del certificato e del foglio di via. A richiesta, il ladro confessò di avere gettato nella Senna i due documenti e di avere già speso quasi 80 franchi. E, insistendo il Sauzay per la restituzione della somma completa, aggiunse: Ma io non posso farlo!... *Allora, il Sauzay ebbe un'ottima idea. Farsi rilasciare dal ladro una dichiarazione scritta che attestasse il furto compiuto. Il Dubarry accettò, e la dichiarazione fu la seguente:*

«Io sottoscritto dichiaro di impegnarmi a pagare domani sera, lunedì 12 giugno, al signor Sauzay la somma di 35 franchi (trentacinque franchi) residuo di una somma di millecento franchi che io gli ho rubata nel suo domicilio, 112, rue de Rivoli. — *Firmati: Albert Dubarry, M. Sauzay, André Escourrou*».

Avventure di vita coloniale

Il banale episodio non ebbe seguito. Il Sauzay divenne agente generale della Compagnia d'assicurazioni «l'Abeille» di Lione. L'Escourrou sottocapo di Gabinetto alla Prefettura della Senna. E il ladro di portafogli? Giornalista, uomo di teatro, e funzionario delle Colonie!... Nel 1902, dirige infatti il Radical de l'Albier *a Moulin; è segretario generale del teatro Déjazet; il 30 maggio dello stesso anno, è ammesso nel personale coloniale in qualità di segretario di seconda classe.*

Il 10 novembre è inviato nella Somalia francese. La sua condotta comincia subito a essere oggetto di vivaci critiche. E' accusato, fra l'altro, di varie irregolarità amministrative, di violazione del segreto della corrispondenza telegrafica privata, e dell'appropriazione di uno stok di francobolli per il valore di quarantamila franchi. Sottoposto a inchiesta, cade in numerose contraddizioni, e finisce col chiudersi in un mutismo che lascia la più sfavorevole impressione. Ciononostante, nessun provvedimento viene preso contro di lui.

Il 13 novembre 1904, il Governatore della Somalia scrive alle autorità superiori: «Il signor Dubarry, irritato per non essere stato nominato governatore, cerca tutti i mezzi per crearmi difficoltà e per diminuirmi. *Ho troncato con lui ogni relazione di amicizia.* Sarebbe grave errore mantenerlo in servizio qui».

Infatti, non è mantenuto in Somalia. E' destinato invece, il 26 agosto 1905, alla Guadalupa, come segretario generale. Quel Governatore lo segnala subito come scorretto, imprudente, intrigante, fomentatore di disordini e di indisciplina nella colonia. *Ne chiede il trasloco.*

Il 14 ottobre, riceve l'ordine di raggiungere la Guiana. Lo fa solo il 24 novembre, in seguito a formale ingiunzione da parte del Ministero. Presto è però chiamato a Parigi, essendo oggetto di un'inchiesta provocata da un'interpellanza alla Camera. L'inchiesta è pienamente sfavorevole nei suoi riguardi.

Intanto, il 10 gennaio 1907 viene formulata un'altra accusa contro di lui. Essa si riferisce a un debito di cinquemila franchi contratto nell'aprile 1905 *con un suo dipendente, e non pagato nonostante le molte richieste dell'interessato.*

Lo ritroviamo in Guiana l'11 aprile 1907. Ne diviene Governatore interinale il 13 luglio. Dopo quattro mesi, arriva il Governatore titolare. Il 28 gennaio 1908, il nostro uomo è rinviato a disposizione del Ministero, per irregolarità commesse in dogana e con proprio beneficio, *nonchè per l'attitudine ostile al Governatore al quale, secondo il solito,* tenta di provocare difficoltà, e di creare una situazione intollerabile. *Nuova inchiesta l'11 marzo. Nuova deplorazione. Nuova lettera* di ammonimento del Ministro. *Nuovo trasloco.*

Passa alla Martinica. Manco a dirsi, si pone subito in antagonismo con quel Governatore, che l'8 novembre scrive: «Nessun Governatore potè mai contare su un'opera sincera del Dubarry. Bisognerà sempre diffidare delle sue azioni e delle sue manovre occulte».

Il 3 dicembre è inviato a Saint-Denis, dove appena arrivato entra nel vivo delle lotte politiche che travagliano la popolazione dell'isola. Nel luglio 1910 è richiamato ancora a Parigi, e posto fuori quadro; quindi il 1. giugno 1911 è nominato segretario generale del Dahomey. Il capo di quella colonia ne sollecita ben presto l'allontanamento per atteggiamento scorretto e per manovre occulte. *Ancora una inchiesta, il 1. maggio 1912, la quale riconosce vere le seguenti accuse:*

1. *Il Dubarry* ha venduto alla amministrazione della colonia, con la mediazione di un suo dipendente, e per 500 franchi, un materiale da tavola di un valore di 288 franchi.

2. *Il Dubarry* ha rivenduto, con la complicità di un indigeno, e per 200 franchi, una vacca che aveva acquistato per 70 franchi.

Finalmente, il 19 giugno 1912, è messo in disponibilità, conservando però lo stipendio.

La "piccola amica" e il "cappello Edoardo VII"

Ora, ecco che essendo tanti i casi della vita, il nominato Dubarry entra nella politica militante. Ed essendo quei casi dominati da una legge misteriosa del destino, egli si trova un bel giorno nuovamente giornalista. Direttore del Carnet de la Semaine *e del* Pays, *il losco foglio che durante la guerra fu bandiera dei disfattisti e dei traditori francesi. Da ladro a imbroglione; da imbroglione a disfattista e traditore, il passo, come si vede, fu facile. Capitò, dunque, che in quei tempi di accese polemiche* l'Action Française *si dovesse occupare del foglio in parola, e, naturalmente, del Dubarry. Ed ecco che l'episodio del portafogli da noi narrato in principio, unito al fac-simile della dichiarazione del ladro, apparve nel numero del 18 ottobre del 1917* dell'Action Française.

Il Dubarry tentò di negare, contestando la validità del documento, e inviando anche in proposito alla Action Française *una protesta per mano di usciere giudiziario. Effettivamente, la dichiarazione pubblicata in fac-simile non era integrale. Era stata, cioè, soppressa la firma del signor Escourrou, sia perchè questi non era in fondo direttamente interessato nella faccenda, sia anche perchè si voleva vedere fino a qual punto fosse potuta giungere l'improntitudine del Dubarry. E' da aggiungere però che fu a tutto rimediato, e che le proteste del vecchio ladro furono subito accolte.* L'Action Française *del 26 successivo riprodusse la dichiarazione anche con la firma dell'Escourrou, e da allora attende inutilmente che il Dubarry — al quale spesso, e in altre occasioni, ha ricordato l'episodio — intizi contro di essa un qualsiasi processo. Per il quale si sarebbe tuttora in tempo utile, poichè il ladro non ha affatto lasciato nè il giornalismo nè la la politica militante. Ma che il ladro non inizierà, preferendo confermare col suo silenzio di avere un giorno rubato un portafogli.*

Parimenti l'Action Française *ha diffusamente narrato nei numeri dell'11, del 21 e del 26 luglio, nonchè dell'8 e del 18 agosto 1917, le avventure coloniali anche da noi riprodotte. In quell'anno, il Dubarry percepiva ancora al Ministero delle Colonie uno stipendio di otto mila franchi.*

In quanto all'affare del portafogli, per essere esatto, il Dubarry dà segni di vita solo nel giugno 1924. Alla vigilia delle elezioni, infatti, trovandosi egli a essere candidato, ecco che interviene in suo favore madame Séverine. La stessa acida vecchia che mantiene tuttora a Parigi un salotto cosidetto intellettuale dove si dànno convegno tutti gli antifascisti, e che pare si sdilinquisca in modo particolare per il vate Turati Filippo. Ebbene, questa madame Séverine si incaricò di mettere allora in circolazione una commovente storiella. Giovane, studente e povero, il Dubarry aveva una piccola amica, bisognosa di cure e di denaro. Per procurarglielo, il Dubarry passava le notti al giuoco. Appunto una notte, sparì il portafogli di un giuocatore. L'aveva rubato la piccola amica, e il cavalleresco Dubarry si era assunta la responsabilità del furto con la nota dichiarazione. Madame Séverine si guardava però dal fare il nome della piccola amica (la quale non è mai esistita) e dimenticava le circostanze in cui il furto era avvenuto!...

Nello stesso mese di giugno 1926, si trova poi una dichiarazione del Dubarry. Egli si lagna: che è veramente vergognoso, quando si tratta di un uomo come lui, PADRE DEL CARTELLO DELLE SINISTRE, ricordare la storia di un portafogli. «TUTTO CIO' CHE SI TROVA DA RIMPROVERARMI E' DI AVERE RUBATO, ESSENDO STUDENTE, 65 FRANCHI OCCORSIMI PER COMPRARE UN SUPERBO CAPPELLO A CILINDRO GRIGIO, GENERE EDOARDO VII»!...

Veramente, il furto non fu solo di 65 franchi, ma lasciamo andare...

Conclusione

A questo punto, qualcuno potrà domandare: che cosa possono interessarci le vicende del Dubarry?

E' presto detto. Il nominato Albert Dubarry, oltre a essere attualmente direttore del foglietto massonico Volonté, *è direttore-fondatore, appunto, della* France de Nice et du sud-est. *Il giornale nel quale appariva la pagina redatta in lingua italiana, e che raccoglieva tutte le spazzature dell'antifascismo locale. Il giornale fomentatore di svariati incidenti di frontiera. Il giornale, in breve, antitaliano.*

Ladro, imbroglione, massone, antitaliano, antifascista. Il nominato Albert Dubarry è a posto.

IN MARGINE

La discussione sulle grandi navi

La Rassegna italiana *pubblica un articolo in difesa della tesi delle grandi navi, che ci interessa direttamente, per la posizione già assunta dal nostro giornale, e al quale risponderemo, appena altri argomenti che sono stati in questi giorni di primo piano ci lasceranno lo spazio.*

Intanto sul Corriere della Sera *Manfredi Gravina a proposito di questa esposizione ufficiosa, così scrive, e noi consentiamo:*

«La realtà nostra è dunque che, tra qualche anno, le cinque vecchie unità di linea dell'anteguerra, che noi teniamo ancora armate, e che le Potenze maggiori hanno già radiato per il loro infimo valore bellico, dovranno lasciare il servizio, in omaggio a limiti di età generalmente ammessi, e senza sostituzione. E allora sorge spontanea la domanda se meglio non valga affrontare sin da ora questa realtà, con l'eliminare coraggiosamente quelle navi (tranne una, da conservare a scopo di scuola e per assicurare all'avvenire, che auguriamo, la continuità di tirocinio o di tradizione); e col valersi dell'economia di denaro, di energie e di personale, che in tal modo si farebbe, per accrescere l'efficienza del naviglio, che nel prossimo decennio, almeno, dovrà costituire la nostra flotta: anzi che continuare a discutere sulle navi grandi e piccole, e far «figurare» nelle esercitazioni e manovre a unità, in via di eliminazione, gruppi di forze navali che nella realtà non avremo; anzi che mantenere nella nostra flotta una costituzione organica di squadre e di armata, che non corrispondono più alla funzione bellica prevedibile per le nostre forze navali, oramai destinate a operare per divisioni e per raggruppamenti facenti capo alle varie basi di operazioni.

Difficile è, — bisogna rendersene conto, — il distacco da tradizioni care e gloriose, segnatamente nell'ambiente militare; ma l'interesse della nostra efficienza marittima impone oggi questo distacco ed esige che le basi della nostra organizzazione e della nostra preparazione navale siano radicalmente trasformate».

Per il doppio binario
sulla linea adriatica

FOGGIA, 19. — Ad una interrogazione dell'on. Caneill al Ministro delle Comunicazioni circa l'opportunità di affrettare la costruzione dell'altro binario sulla linea adriatica almeno sui tratti Foggia-Pescara e Foggia-Brindisi è stata data la seguente risposta dal Sottosegretario on. Martelli:

«*Il completamento del doppio binario sulla linea adriatica Bologna-Brindisi è compreso nel programma dell'Amministrazione ferroviaria, la quale lo va svolgendo compatibilmente con le disponibilità finanziarie.*

Presentemente sono in corso lavori per la sede del 2. binario in alcuni tratti da Ancona a Pescara e precisamente tra Osimo e Portocivitanova e presso S. Benedetto del Tronto; sono altresì in corso i lavori per la posa del nuovo binario tra Barletta e Bari, e quelli per completare sede ed armamento tra S. Severo e Foggia, e per la sola sede tra Incoronata e Barletta. Tenuto pertanto conto dei tratti di doppio binario già in esercizio, si ha ferma fiducia che fra qualche anno si potrà avere completo il servizio a doppio binario tra Bari e S. Severo, con vantaggio per quest'ultimo scalo, in considerazione del notevole traffico che si svolge tra S. Severo ed il Porto di Barletta.

Mentre si svolge questa parte del programma, che avrà immediata pratica efficacia nell'interesse della regione Pugliese, saranno accelerati gli studi per il raddoppio da Pescara a S. Severo, studi che si presentano alquanto difficili, specialmente nel tratto di linea soggetto alle frane, dovendosi coordinare i lavori di raddoppiamento della linea e quelli per la sistemazione della falda in frana».

Il nuovo ordinamento dell'Università
di Camerino

CAMERINO, 19. — Si apprende che con R. Decreto in corso di pubblicazione è stato approvato il nuovo statuto di questa Università, con alcune modificazioni nell'ordinamento di essa.

Tali modificazioni conferiscono maggiore importanza al nostro Ateneo in quanto aggiungono nuove Facoltà accademiche e nuove cattedre alle Facoltà preesistenti; mentre con provvedimento separato del Ministero della E. N. è stato autorizzato il completamento dell'Istituto Superiore di veterinaria.

Secondo il nuovo statuto l'Università comprende:

1. *Facoltà di giurisprudenza,* cui si aggiungono: una Cattedra di legislazione sindacale e del lavoro, una di lingua tedesca (corso biennale) e i seguenti altri insegnamenti: Diritto canonico; Diritto bancario; Contabilità di Stato e nozioni di Ragioneria pubblica; Medicina legale; Legislazione sanitaria e farmaceutica.

2. *Facoltà di chimica e farmacia* che conferisce la laurea in chimica, la laurea in chimica e farmacia e il diploma in farmacia, ed ha annesse le cattedre di chimica agraria e di chimica della cellulosa.

3. *Istituto superiore di veterinaria,* completo nei suoi quattro anni di corso.

4. *Scuola d'ostetricia.*

Un incendio all'arsenale di Venezia

VENEZIA, 19. — Ieri sera, alle 22.13 precise il silenzio notturno veniva rotto da tre fischi laceranti di sirena i quali avvertivano che nell'interno del nostro immenso arsenale era scoppiato un incendio. Contemporaneamente i radi passanti potevano scorgere dalle rive vicine e dai punti più elevati della città lingue di fuoco sollevarsi in cielo oltre le grandi mura dell'arsenale. I fischi delle sirene fecero accorrere in tutta fretta ufficiali e graduati di marina e delle altre armi nonchè i pochi arsenalotti che rimangono ancora a custodia del già glorioso baluardo della potenza marittima di Venezia che per tradizione secolare hanno obbligo di portarsi immediatamente sul posto qualora le sirene suonino l'allarme. Tutti costoro si vennero immediatamente adunando nel campo dell'arsenale nell'eventualità che ci fosse bisogno dell'opera loro.

L'incendio si era manifestato nel capannone n. 257 dove si trova l'officina elettrica, capannone che è accosto ad un altro sede dell'officina generatrice della forza e della luce, pieno quest'ultimo di macchine costosissime come motori e dinamo colossali.

Alle ore 22 una pattuglia di carabinieri di ronda nell'interno dell'Arsenale, passando accanto al capannone indicato, scorgeva un filo ad alta tensione incandescente sopra il tetto del fabbricato stesso. Dato immediatamente avviso all'ufficiale di guardia e fatte aprire la porta dell'officina si constatò che, pel tramite del filo, l'incendio era passato nella cabina di legno contenente l'orologio regolatore principale elettrico; pure in fiamme era la macchina bobinatrice che serve per la rivestitura del materiale elettrico. Il fuoco si era poi propagato a tutto l'interno del capannone.

Veniva subito richiesto l'intervento dei pompieri civici i quali poco dopo erano sul posto e che immediatamente iniziavano sul focolare dell'incendio il lancio di poderosi getti d'acqua.

Sul posto si recavano anche le Autorità cittadine. L'opera di spegnimento, iniziata con energia provocava, come si può immaginare, uno spettacolo fantasmagorico di fiamme e faville e tizzoni lanciati a distanza dai potenti getti d'acqua delle motopompe dell'Arsenale. Lunghissime scale a corda e scale porta venivano alzate per favorire l'opera di estinzione resa assai difficile dall'oscurità. Dopo circa tre ore di alacre lavoro cessava il timore che il fuoco si propagasse alla vicina Centrale elettrica e i pompieri che stavano sopra i tetti dei circostanti capannoni avvertivano di diminuire l'intensità dei getti d'acqua. Pochi minuti prima dell'una il tetto dell'edificio in fiamme, lungo quaranta metri e largo dodici, crollava con immenso fragore fra nugoli di scintille seppellendo tutto il materiale raccolto nel capannone.

L'opera dei pompieri continuava per misura precauzionale fino ad oltre le tre, ora in cui la vigilanza veniva tolta. La causa dell'incendio va ricercata in un corto circuito formato dai fili ad alta tensione che hanno appiccato il fuoco nell'interno del capannone ove era la cabina di legno dell'orologio incendiatasi per prima.

I danni del fabbricato e del materiale in questo contenuto ascendono ad oltre 250.000 lire.

Vince una quaterna e 4 terni!

CALTANISSETTA, 19. — Il signor Rosario Maggio, da Caltanissetta, di anni 27, assistente alla Sezione lavori delle Ferrovie dello Stato, giocava al lotto sabato mattina, in seguito a un sogno avuto dalla moglie, i quattro numeri 8 - 4 - 31 - 47, puntando cinque lire sul terno e cinque sulla quaterna. I numeri giocati vennero fuori tutti, vincendo il Maggio ben quattro terni e una quaterna, e complessivamente 321,500 lire!

Propaganda coloniale a Fiume

FIUME, 18. — *(o. m.)* Ieri sera nella sede dell'Istituto fascista di coltura, il collega Arnaldo Viola per incarico del Comitato degli «Amici dell'idea coloniale» ha tenuto una conferenza sulla Colonia Eritrea, accompagnandola con oltre sessanta originali proiezioni. L'oratore, dopo aver posto in evidenza gli scopi che l'Associazione «Amici dell'idea coloniale» si propone di raggiungere parlò dei principali aspetti politici, etnici, agricolo-commerciali e stradali della nostra colonia.

Alla conferenza intervenne il Prefetto della Provincia, il Vice Segretario federale fascista e tutte le Autorità civili e militari, oltre una numerosa folla.

La conferenza di Arnaldo Viola va registrata come una manifestazione coloniale, che converrebbe di tanto in tanto ripetere nella nostra città, ove la vecchia tradizione marinara risveglia nell'anima dei cittadini un costante interessamento per tutti i problemi oltremare.

Incidente al Direttissimo Milano-Roma

FIRENZE, 19. — Domenica mattina alle 8,30 il direttissimo Milano-Roma ebbe un incidente a tre chilometri dalla stazione di Montale. Il filo dell'alta tensione si staccò dai pali di sostegno ed investiva una vettura di seconda classe scoperchiandola completamente. Così i viaggiatori sbalorditi videro improvvisamente... le stelle! Il treno fermò poco dopo. Rimosso l'ostacolo il treno potè proseguire senza conseguenze. Alla nostra stazione la vettura avariata veniva cambiata.

Cinque sensazionali arresti a Cagliari

CAGLIARI, 18. — In seguito ad una rigorosa inchiesta governativa circa le vicende della gestione del «Silos» si è proceduto all'arresto di cinque notissime persone del nostro mondo commerciale: Napoleone Deplano, commerciante; Raffaele Pinna, commerciante; Michelangelo Pani, direttore dei Magazzini Generali; Vittorio P[illegible]sta, impiegato dei Magazzini Generali; Efisio D'Aquila, industriale.

Tutta Italia sotto zero

Tre morti assiderati a Genova — Nevicate in Riviera e nella Costa Azzurra.

GENOVA, 19. — La notte scorsa a Genova e in Riviera, il termometro è sceso a 6 gradi sotto zero. A Sestri Ponente il gelo ha provocato diversi casi di assideramento tre dei quali hanno avuto conseguenze mortali. Il primo si è avuto verso le ore 9 in via Storace dove una povera vecchia fu rinvenuta già cadavere; un altro in un tram della linea Genova-Sestri, dove un passeggero, tale Faccaro Carlo, di anni 60, da Passignano (Alessandria) venne colpito da improvviso malore. Trasportato all'Ospedale di Sestri vi giunse cadavere. La constatazione di morte fatta dal dottore di servizio stabilì che il Faccaro era deceduto per assideramento. Un caso grave avvenne pure verso mezzogiorno a Genova-Borzoli dove in una stalla di proprietà di certo Polleri, alcuni passanti rinvennero a terra un uomo che non dava alcun segno di vita. Chiamata la Croce Verde il disgraziato fu trasportato all'Ospedale dove però giunse cadavere.

A San Remo, Ospedaletti, Bordighera e Ventimiglia, ieri mattina è caduta una forte nevicata. La neve ha raggiunto i sei centimetri di altezza. Il freddo succeduto alla bufera di neve ha danneggiato nelle zone di Val Crosia e di Latte le coltivazioni floreali.

Giungono pure notizie dalla Costa Azzurra che anche a Mentone, Montecarlo, Monaco e Nizza è caduta abbondante la neve. Infatti Mentone e Monaco ieri mattina erano avvolte in un bianco ed uniforme lenzuolo. Anche sulla Costa Azzurra le coltivazioni floreali hanno subito gravissimi danni.

7, 8 sotto zero a Firenze

FIRENZE, 19. — Quasi improvvisamente ieri abbiamo avuto il primo giorno di freddo. Alle 7 il termometro segnava 2 sotto zero. In serata, alle 21, il termometro era sceso a 4,2 e stamane lunedì alle 9 segna 7,8 sotto zero. Il cielo è sereno.

Mandano da Pistoia che il termometro è sceso a 3 sotto zero. Sulle montagne del pistoiese è caduta in abbondanza la neve e tanto all'Abetone che a Piansinatico, Cutigliano ed in altri paesi della montagna, la neve ha raggiunto una notevole altezza.

Si ha da Arezzo che domenica mattina il termometro segnava 4 gradi sotto zero.

23 gradi sotto zero nel Cadore

BELLUNO, 19. — Ieri mattina in città abbiamo avuto dodici gradi sotto zero; a Pieve di Cadore ventuno ed a Santo Stefano e San Vito di Cadore ventitrè.

Gelo e "tormenta" nel Trentino

TRENTO, 19. — La scorsa notte il termometro è disceso, in città, fino a sette gradi sotto zero. Nella zona delle Dolomiti ha infuriato una violenta tormenta di neve che ha abbassato la temperatura fino a 14 gradi sotto zero. Per tutta la giornata la tramontana ha soffiato gelida e impetuosa nella valle dell'Adige.

Il cielo si mantiene limpido e sereno.

La neve a Napoli...

NAPOLI, 18. — Durante la notte ultima e durante tutta la mattinata è caduta in città, sulle alture, e nelle campagne circostanti una abbondante nevicata. Il Vesuvio è tutto ricoperto dal manto bianco e presenta uno spettacolo insolito e pittoresco.

La collina di Posillipo sembra una serra sterminata di «Alberi di Natale» per adornare i quali non basterebbero tutti i ninnoli di vetro soffiato che in questi giorni esporta nel mondo la fucina di Norimberga per la gioia dei piccoli e dei grandi.

La neve non cadeva a Napoli dal febbraio 1923!

Il Regio Osservatorio Astronomico di Capodimonte ci comunica che nelle ultime 24 ore e cioè dalle 7 di ieri alle 7 di stamane la temperatura minima è stata di 2 gradi sotto zero. Alle 8 di stamane è però notevolmente diminuita e con il calore solare lo zero sarà certamente superato. Trattasi certo di una delle temperature più rigide che Napoli abbia avuto in questi ultimi anni tanto vero che stamane all'alba l'acqua si è completamente ghiacciata nelle tubature dell'acquedotto ed anche sul selciato delle vie.

All'Ospedale dei Pellegrini poco prima di mezzogiorno sono stati trasportati con sintomi di assideramento il fuochista Gennaro Callaro imbarcato sul battello pompa del bacino di carenaggio ed il ragazzo tredicenne Giuseppe Pini. Essi hanno ricevuto amorevoli cure dai sanitari dell'Ospedale.

... e in Sardegna

SASSARI, 18 — L'ondata di freddo abbattutasi in questi giorni nella parte settentrionale dell'Isola dopo un prolungato periodo di tepore autunnale ci ha portato oggi una abbondante nevicata.

La neve non cadeva in Sardegna da qualche anno.

... e nelle Marche

FANO, 18. — Da ventiquattro ore il vento di bora, gelidissimo, accumula ininterrottamente la neve sulla città e la circostante campagna con somma meraviglia della cittadinanza che da anni non vedeva spettacolo uguale.

Freddo intenso a Milano

MILANO, 19. — Nella notte fra sabato e domenica in seguito alle nevicate nell'alta Lombardia, la temperatura si è abbassata quasi improvvisamente. Durante poi la giornata di ieri è discesa ad un minimo di 5,4 sotto zero. Stanotte il termometro ha segnato fino a 6,4 sotto zero e stamane siamo ancora ad oltre 5 sotto zero. Questa brusca comparsa del rigido inverno ha provocato alcuni incidenti ed ha fatto lavorare i pompieri che hanno dovuto accorrere ad una diecina di chiamate per il fuoco manifestatosi in seguito ad eccessivo riscaldamento di stufe e di camini.

Una vittima a Trieste

TRIESTE, 19. — Il freddo che ha imperversato ieri a Trieste con 6 gradi sotto zero, ha fatto una vittima, tale Giovanni Fermezzo, guardia daziaria addetta alla vigilanza lungo il monte Castiglione. Il Fermezzo entrava ieri mattina alle 6 in un casello per rimanervi di sorveglianza fino alle 14, ora in cui doveva essere sostituito da un'altra guardia; se non che ad un certo punto, sentendosi sopraffare dal freddo, raccolta una bracciata di rami secchi e di sterpaglia, si era rinchiuso nel casello ed aveva acceso un falò. Ma, soffocato dal fumo, era caduto sul fuoco e vi aveva trovato orribile morte.

... e nelle Puglie

TARANTO, 19. — Stanotte è caduta su Taranto ed in molti punti della penisola Salentina una nevicata affatto eccezionale, tanto che la temperatura è scesa a 10 gradi sotto zero. Il termometro nella notte ha segnato una temperatura ancora più bassa, e questo è un fenomeno eccezionalmente raro per la nostra città in quanto nell'ultimo cinquantennio un freddo così intenso si è avuto per due sole volte e sempre in inverno avanzato.

Il dramma del Viale dei Colli
Tutti gli arrestati in libertà?

FIRENZE, 19. — Il giudice istruttore avv. Bonerba si è recato nelle carceri delle Murate dove era stata già condotta la maestra Andreini, ed ha proceduto ad un nuovo confronto fra la maestra e Guido Falzini. Più che un riconoscimento è stata una prova che può dirsi decisiva per quanto riguarda il riconoscimento del falegname Guido Falzini, figlio della custode Concetta, amante del prof. Giachi.

Infatti tenendo conto che la maestra ha sempre affermato di aver riconosciuto il Falzini dall'intonazione della voce per la frase che avrebbe detto l'aggressore al prof. Giachi «Giù il portafoglio» il giudice ha fatto ripetere la frase stessa a tre persone diverse: due detenuti e Guido Falzini, senza che la donna avesse modo di vedere chi la pronunziava. L'esito dell'esperimento è stato negativo per il Falzini, per il quale viene a cadere così anche l'ultimo e più importante elemento di accusa.

Il giudice ha fatto quindi sfilare davanti alla donna alcuni detenuti fra i quali si trovava il colono Montagnani, che non è stato riconosciuto. Il magistrato ha chiuso la sua laboriosa giornata con un nuovo interrogatorio della Concetta Falzini, interrogatorio che non ha avuto alcun esito perchè la custode si è limitata a ripetere che non aveva alcun motivo di rancore per il prof. Giachi e che la morte di lui non poteva che danneggiarla in quanto l'amante provvedeva in gran parte al suo mantenimento ed a quello del figlio Mario.

Di fronte a tali risultati si prevede che tutti gli arrestati verranno rimessi in libertà.

Fuoruscitismo artistico

Continua l'inchiesta del giornale francese « Comoedia » sulle condizioni dell'arte italiana d'oggi. In altra parte pubblichiamo i brani salienti di quanto al foglio parigino ha detto un pittore di nazionalità italiana dimorante da qualche mese a Parigi. Noi ci guarderemo dal fare troppa *réclame* a questo signore che conosciamo benissimo per insaziabile in tale materia. Egli non merita certo molto più del nostro disprezzo. Ma ci preme di fare qualche osservazione su questa ripetuta commedia dell'italiano che parla male del proprio Paese con lo straniero: il quale straniero, siamo sicuri, proverà lo stesso senso di schifo che assale noi, ma si serve (si capisce, se le paga) delle opinioni dell'*artista* rinnegato ai fini della sua propaganda nazionale. Intanto diciamo subito che questi *artisti* non sono dei buoni artisti (altrimenti malgrado ogni sconforto e miseria si sentirebbero orgogliosi di essere italiani). Sono anzi dei pessimi *artisti*, dei *falsi artisti*, i quali da noi furono notati soltanto per la scandalosa bruttezza e per la nessuna serietà della loro produzione pittorica o letteraria.

Ma si sa, a Parigi prosperano gli artisti ribelli. Vengono da tutti i Paesi queste frotte di genî incompresi e maltrattati, a domandare protezione, gloria e soddisfazioni viziose alla grande Babele. Là, sette o otto mercanti ebrei, dirigono il mercato dell'arte moderna, finanziano gli *artisti-clown* e pagano i bollettini strategici della critica sovvertitrice. Dopo qualche tempo questi artisti stranieri parlano un gergo comune, sono già diventati meticci. *Presque Français*. Oh, è assai più difficile snazionalizzare un rozzo contadino che un pseudo intellettuale! Non passa molto altro tempo e l'artista il quale nel suo paese non fu preso sul serio perchè non vale, o perchè è un volgare mistificatore, o un fannullone, sente un gran desiderio di denunciare i difetti organici della sua ingrata patria e di quei mentecatti dei suoi conterranei. *Les Italiens manquent de talent*. Lui fa eccezione. E questo lazzarone concede interviste ai giornali che vogliono imparzialmente informare nella internazionale lingua francese i cenacoli artistici di tutto il mondo sulle condizioni pietose dell'arte italiana. (Ci pensa al *Ministère des Affaires Etrangères la Section des Beaux-Arts* a spedire le copie gratis ove occorra in tutte le biblioteche e nei circoli artistici).

Intanto da noi, il miraggio di queste fortune e notorietà rapidissime e di poca fatica fanno sognare i nostri bei fanciulloni lasciati alla deriva, da una critica per la maggior parte onesta ma incompetente e senza passione, da un'organizzazione delle cose dell'arte, pacchiana, falsa moderna e falsa antica, incoraggiatrice di tutte le vie di mezzo. Parigi! Il paese ove i ciclisti diventano celebri pittori in una settimana e le tele dei doganieri pittori in trent'anni fanno prezzo quanto quelle di Tiziano! Paradossale messinscena dell'arte ultramoderna!

Ed ecco che basta essere stati qualche mese a Parigi per aver diritto all'entrata nelle nostre esposizioni. Ecco che da noi si organizzano gruppi di tendenze simili a quelle che furoreggiano a Parigi per poter dire: anche in Italia ci siamo sprovincializzati, stiamo al corrente delle ultime invenzioni. (A Berlino si fa altrettanto e in misura assai più vasta che da noi. Ma insomma è più logico. I tedeschi quando mai hanno avuto pittura?) Ebbene tutto ciò deve cambiare. Questa internazionale artistica fatta dai rifiuti di ogni Paese è altrettanto perniciosa quanto quella ideologica politica: non è la prima volta che la denunziamo agli italiani. Ma sembra che nelle sfere ufficiali artistiche, ove il fascismo non è ancora coraggiosamente penetrato, non ci si renda conto abbastanza del pericolo e del danno che gli intellettuali rinnegati producono all'estero. Ed anche si lascia fare la propaganda all'estero da gruppi irresponsabili, senza avere una linea di condotta, un piano prestabilito, perchè non si ha fiducia, perchè in fondo in fondo in queste sfere si pensa proprio che gli artisti italiani contemporanei mancano di talento. E non si capisce invece che sono disorientati e occorre uno sforzo costante, una protezione intelligente per non lasciarli alla mercè delle teorie anarchiche e delle discussioni bizantine della moderna decadenza artistica. L'Arte è una grande ambasciatrice ed è follia lasciarne l'uso esclusivo agli altri paesi e più particolarmente alla Francia.

Ma prima di tutto bisogna dichiarare guerra agli *artisti* che fuori d'Italia parlano male delle cose di famiglia senza avere il più elementare senso di dignità nazionale. Facciamone *cadeau* di questi pessimi italiani alle nazioni che proteggono e comprendono il loro genio. Siamo sicuri che la Storia non ci farà pentire di questo gesto, poichè nessun Byron, nessun Heine, e nemmeno nessun Rolland è in mezzo a loro.

Per conto nostro questi fuorusciti meritano il trattamento che l'Italia ha usato ai suoi volgari denigratori politici. E noi proponiamo che siano dimessi da cittadini del più nobile dei Paesi.

CIPRIANO E. OPPO

Il giornale « Le Arti Plastiche » pubblica la seguente informazione:

« *Comoedia* del 12 m. c. riporta una intervista del signor Pirre Lagarde col pittore Giorgio De Chirico, il quale, con l'intenzione di « far carriera », ha lasciato da qualche tempo l'Italia e si è stabilito definitivamente a Parigi. Ci sembra utile stralciare qualche passo più significativo del discorso.

Afferma il De Chirico:

Il n'y a pas en Italie, de mouvement d'art moderne. Ni marchands, ni galeries. La peinture italienne moderne n'existe pas. Il y a Modigliani ed moi; mais nous sommes presque Français.

Les Italiens sont souvent incompréhensifs par nature et moqueurs par attitude. Ils se montrent hostiles à tout mouvement moderne. Quand on leur montre une toile aux tendances neuves, ils rient; sans chercher à en pénétrer le sens ni la technique.

Comme peintre et comme esprit moderne, je me sens plus en harmonie en France qu'en Italie.

Je reproche à l'Italie de prendre, vis-à-vis du mouvement moderne, une attitude d'incompréhension. Pourtant, l'école moderne française est assez admirée en Italie. Mais pas la toute dernière école moderne. Les œuvres dont l'influence se fait sentir sur les plus avancés des peintres italiens sont celles de Derain et de Vlaminck.

Moi, j'aime les choses les plus avancées et les plus neuves. Aussi est-ce surtout par rapport à mes goûts propres que j'estime nulle la peinture italienne d'aujourd'hui.

Dopo aver affermato che in Italia non vi è un movimento cubista, ma vi è un movimento futurista, che non ha creato alcuna opera e che ha creduto farsi largo solo con i discorsi e con i pugni, il De Chirico, rispondendo ad altre interrogazioni ha detto:

Je ne crois pas à un échange intellectuel intense. Il faudrait, pour qu'un tel échange eût quelque fécondité, que l'Italie se développât. Mais l'Italie ne se développe guère. En peinture, il y a bien un petit mouvement à Milan. Partout ailleurs, c'est l'affreuse Italie officielle. Et ces peintres officiels ne sont même pas sérieux. Bonnat leur est très supérieur. Ils font du mauvais Henri Martin mêlé à du mauvais Besnard.

Rome est une ville très belle, qui se développe surtout depuis le Fascisme, mais qui se développe politiquement, industriellement, financièrement plus qu'artistiquement.

Cadendo poi il discorso su i nostri scrittori, e domandato il Lagarde se in questo campo almeno vi sono in Italia dei maestri, De Chirico ha risposto:

Des maîtres! Mais je n'en vois pas. Il y eut de bons écrivains, comme Papini ou comme Soffici. Ils sont tombés.

Si nos deux pays manquent d'interpénétration et d'échange, c'est que les Italiens manquent de talent. Voici un homme et une femme. La femme est d'une beauté merveilleuse, éblouissante. L'homme au contraire n'a ni beauté ni charme. De ces deux êtres, faites un couple. L'homme aimera la femme, et la femme aimera moins l'homme. Ils ne sont point faits l'un pour l'autre. Ils sont trop différents pour s'aimer également. L'homme qui aime sera jaloux de sentir que la femme l'aime moins. Et il en sera ainsi jusqu'à ce qu'un miracle donne à l'homme la beauté de sa compagne.

Il en est de même entre nous. La France est la belle femme. Cela vous explique le malentendu, le manque de compréhension et d'amour.

Il direttore delle « Arti Plastiche » Vincenzo Costantini commenta:

Conosciamo da tempo Giorgio De Chirico, ma in verità non abbiamo mai saputo di che paese, di che razza egli fosse. Preferiamo supporre che sia greco, perchè se fosse italiano ci ripugnerebbe assai constatare la sua atonia morale, atonia che diventa mostruosità se si riflette che i giudizi più sopra riprodotti sono stati inspirati non altro che da vanità ferita perchè l'arte del De Chirico in Italia non fu mai presa sul serio.

Infatti questa intervista — dalla quale qui son riportati brevi brani — a leggerla tutta ha il sapore di una vera e propria vendetta. Sicchè la bassezza dell'atto, più che nei giudizi obbiettivi, sta proprio nel fatto che il De Chirico per un gretto risentimento personale, ha pubblicamente, in una nazione straniera, in un momento politicamente delicato, affogato nel suo fiele, non diciamo la patria, perchè preferiamo credere, abbiamo detto, ch'egli sia greco, ma tutta una collettività, i sentimenti, le memorie, i suoi amici a fianco dei quali per anni ed anni, ha lottato e sperato. Si guardino, dunque, i francesi, oggi adulati!

Sappiamo, inoltre, cosa il De Chirico intende per modernità — modernità allucinata, spiritistica più che spirituale, fatta di fantocci, decadente, corrotta, non accettata neanche dalla vera Francia sana, dai veri francesi, e non dai meticci — quindi molte accuse al nostro paese si concertono in veri e propri meriti ».

COMINCIA L'"ORDINE ARTISTICO",

Le grandi esposizioni

Dopo Venezia, Roma.

Si è parlato alcuni giorni fa della promessa che il Capo del Governo aveva fatto al conte Orsi podestà di Venezia nei riguardi dell'Esposizione biennale internazionale di Venezia. Il comunicato di sabato sul Consiglio dei Ministri ha dimostrato ancora una volta con quale rapidità realizzatrice il Capo del Governo mantenga le promesse. Ma quello che ci ha fatto un grandissimo piacere è stato il vedere accolta dal Capo del Governo la nostra tesi sul riconoscimento da dare in modo simile a quella di Venezia alla Quadriennale di Roma. E' il secondo passo verso quell'ordine artistico che gli artisti hanno auspicato con una concordia rara e una fede che in altri tempi invano si sarebbe sperata.

Ora resta a dare ai Sindacati degli artisti l'autorizzazione ad essere i soli organizzatori delle esposizioni annuali nei vari centri. E proibire tutte le altre manifestazioni simili.

Quando poi saranno ordinate le Mostre all'estero con il criterio tutto particolare della propaganda dell'arte italiana (e non come una bottega o una manifestazione partigiana) una parte dell'ordine artistico sarà sistemata definitivamente.

Svolta pericolosa

Narrano i giornali che la cantante franco-spagnuola Raquel Meller negli scorsi giorni si trovava a Ginevra per delle rappresentazioni in un teatro di quella città. All'albergo dove si recò ad alloggiare, le venne assegnata una stanza accanto a quella occupata dall'ambasciatore belga a Londra, barone Moncheur, che prendeva parte alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Il diplomatico belga ogni mattina alle 8 cominciava a dettare a macchina alla sua segretaria.

Ma la cantante che tornava a casa dalla rappresentazione all'una dopo mezzanotte, desiderava dormire fino a tardi e il ticchettio della dattilografa le dava un gran fastidio. Allora pensò di ricorrere a un espediente per costringere l'ambasciatore a cambiar camera: cominciò a ripetere la sua parte cantando a gran voce, all'una di notte. Il diplomatico, che, in ora più ragionevole, sarebbe stato disposto anche a pagare cento franchi per udire quella voce, non la trovò altrettanto gradevole nel cuor della notte. E, per indurre a sua volta la cantante a sloggiare, l'indomani mattina ricominciò a dettare alla dattilografa. Il duello durò tre giorni e tre notti, in capo alle quali il diplomatico si dette per vinto e cambiò camera.

Fin qui i giornali. Ma noi siamo in grado di fornire maggiori particolari. La lotta fu più drammatica di come è stato raccontato. Dopo che la Meller cominciò a cantare, il diplomatico, che è anche un appassionato tiratore, pensò bene di esercitarsi ogni mattina alle 7 al tiro a segno nella sua camera. Allora la cantante prese l'abitudine di rincasare con qualche compagno di lavoro e, tanto per cominciare, ricevette il suonatore di trombone del suo teatro, che, alle due di notte in punto, eseguì un ispirato *fortissimo* sul suo strumento. L'indomani il diplomatico s'alzò un'ora prima e iniziò con grossi calibri, sostituendo ai carboncini da forare dei sonori piatti d'argento. La notte stessa Raquel Meller, alle tre precise, festeggiava in camera la sua serata d'onore con sparo di fuochi artificiali, petardi e mortaretti.

Per la cronaca: i due contendenti erano gli unici clienti dell'albergo. O, meglio, non lo erano. Lo divennero al terzo giorno.

Il pie' veloce

CRONACHE DEL TEATRO

Presentazione di Gaston Baty

"Maya,, di Gantillon al Valle

All'infuori di quel lucido ed entusiasta esegeta d'arte e letteratura cattolica che è Luciano Gennari, crediamo che nessuno, in Italia, si sia mai preso la pena di dire al gran pubblico chi sia Gaston Baty. Cogliamo quest'occasione, della sua presenza in Roma, per farlo noi, e sia pure sommariamente come l'ora esige. Non abbiamo sott'occhio, in questo momento, il suo volume capitale, *Le masque et l'encensoir*; ma quel che ne ricordiamo, e quel che dello stesso Baty abbiamo letto altrove, ci basterà, si spera, a dare ai lettori un'idea dell'idee sue.

Dunque questo giovane e sconcertante *metteur-en-scène* della scandalosa *Maya* è un artista religioso, di dichiarate intenzioni cattoliche. Cominciò a farsi conoscere nel primo dopoguerra come critico drammatico del *Cahiers*; collaborò vivacemente alla nota rivista del domenicano Sertillanges, la *Revue des jeunes*; fu banditore d'una rinascita del teatro religioso, sotto il patronato del Cardinale Arcivescovo di Parigi. Poi nel '21 fondò a Parigi quel teatro della « Chimère », di cui fra noi in Italia giunse quasi soltanto qualche amabile pettegolezzo; e nel 1924 assumeva la direzione, che tiene tuttora, dello *Studio des Champs Elysées*, il teatrino, diremmo noi, sperimentale, a fianco della *Comédie* e del *Théâtre* omonimi.

Il Baty crede nella missione religiosa del teatro, sintesi di tutte le arti. Contro quel che è stato gridato da apologisti anche famosi, egli nega, documenti alla mano, che la Chiesa abbia combattuto il teatro. La Chiesa ha combattuto, e combatte, solo un certo teatro, quello putrido: ch'è poi quasi sempre stato, anche esteticamente, il peggiore. « I popoli hanno creato il dramma adunando tutte le arti, perchè nessuna, da sola, poteva bastare alla loro pietà: il dramma è lo sforzo dell'uomo per ricreare il mondo, e offerirlo a Dio ». Perciò nei grandi cicli storici il Teatro è l'ultima, fra le arti, ad apparire, presupponendo già lo sviluppo delle altre: la sua evoluzione è necessariamente in ritardo su quelle, per es., delle arti plastiche. La tragedia d'Eschilo è sorella, non della scultura del tempo suo, ma di quella del sesto secolo avanti Cristo. Il « mistero » del secolo decimoterzo, è il fratello della cattedrale creata nel decimosecondo. I « pleinairistes » nel 1850 hanno preparato il Théâtre Libre del 1890.

La prima conseguenza di questa visione dottrinaria è dunque di natura spirituale: il grande Teatro fiorisce nei periodi religiosi dell'umanità. (tipici: teatro greco, teatro medioevale). Il teatro d'oggi (e qui le idee del Baty s'incontrano con quelle che a noi, e ad altri, avviene d'andare esponendo da un pezzo) è il risultato, quasi sempre, d'un'anarchia spirituale, tipicamente areligiosa, o irreligiosa: putrefatto, esso muore « di cancrena senile ». Ma, anche Gaston Baty guarda con una sorta di compiacimento a questo sfacelo: solo sulle rovine del piccolo teatro borghese e *boulevardier* sarà possibile edificare il grande Teatro di domani, quello che torni ad adunare le folle sopra certezze ed entusiasmi comuni.

La seconda conseguenza delle teorie del Baty è di natura tecnica, e diciamo subito che (come del resto ci capitò già di accennare lo scorso luglio, nel render conto delle idee proposte su quest'argomento, dallo stesso Baty e dal Pitoeff, al Congresso del Teatro a Parigi) a un certo punto ci divien più difficile trovarci d'accordo con lui. Poichè, scrive il Baty, il Teatro è sintesi di tutte le arti, ne consegue che il suo creatore, il suo despota, non è il poeta, il quale fornisce all'opera comune solo una parte, per importante che sia: il testo. Il suo creatore è il *metteur-en-scène*. Un'opera di cui il testo contenga già, perfetti nella parola, tutti i possibili sviluppi, non è teatro ma letteratura pura: per Gaston Baty, Corneille e Racine sono grandi letterati; il loro regno non è il teatro, è quello di *Sire le Mot*. Anche perciò il pubblico oggi si estrania da un preteso teatro divenuto tutto verbale, e affolla altri « spettacoli »: il Circo, il *Music-hall* e il Cinema, « questi tre alleati » (godi o Bragaglia) « del teatro d'arte »... « Ogni volta che al posto d'una scena *boulevardière* si spiana una pista per cavalli e pagliacci, o si cala un trapezio per acrobati, o si tende uno schermo pel ritmo tumultuoso delle immagini bianche e nere, l'arte drammatica vi guadagna qualche cosa »... « Nella Russia bolcevica come nell'Italia fascista, nell'Austria in miseria come nella Svezia rigurgitante d'oro, la consegna è ormai la stessa: *riteatralizzare* il teatro » (Bragaglia, esulta!).

Senonchè lo spiritualista Baty si guarda bene dallo sprofondarsi negli eccessi meramente visivi, meccanici e cinematografici, cari ad altri propagandisti europei nel nuovo verbo teatrale. Il compito dello « spettacolo » è evidentemente, per lui, quello di parlare, attraverso ai sensi, allo spirito. «Un' arte non si rinnova dall'esterno »: è chiaro? Il suo saluto alle belle forme, ai felici colori, e perfino all'acrobazia, è evidentemente un saluto ad alleati, che si conta di trasformare in strumenti; non a usurpatori, che voglian diventare fine a se stessi. L'aspirazione del Baty, che non confonde il teatro con la coreografia, è verso una conciliazione, autenticamente « cattolica », fra sensi e spirito, con la signoria di questo su quelli. Se non abbiamo capito male, egli rivendica al l'autonomia del *metteur-en-scène* di fronte al poeta; ma con lo scopo di immettere il pubblico, guidato da lui, mediante la teatralità dei mezzi suoi, al regno della poesia.

* * *

Di come il Baty metta in pratica queste sue teorie, avremo purtroppo pochi saggi. Della sua *Maya* abbiamo parlato ai nostri lettori già due volte: la scorsa estate da Parigi, e poi ancora qualche settimana addietro, qui in Roma, quando Niccodemi ci dette una riproduzione, il più possibile fedele, non solo del lavoro del Gantillon, ma anche della *mise-en-scène* (ripetiamo che questa parola si usa nel suo senso più ampio, comprendente *tutta* l'interpretazione) del Baty. Per oggi dunque non spenderemo molte parole nell'osservare che, nonostante le sue aspirazioni universali e simboliche, non ci par questa l'opera meglio capace di tradurre al pubblico il credo religioso del Baty. Piuttosto ridiremo la nostra ammirazione per la composizione sapiente del suo nitido insieme, e pel senso lirico che i suoi artisti riescono a esprimere dai suoi particolari anche crudamente realistici. Per questo, ci piacquero fra tutti Marguerite Jamois ch'era Bella, Maria Louise Dalby ch'era Fifine, il Prélier ch'era il norvegese, e, su tutti, il mirabilissimo Benglia, indù di terrificante magia. Il successo fu pieno.

Oggi *Cesaire* di Schlumberger, e *Têtes de rechange* di V. Pellerin.

s. d'a.

"Lo scimmione peloso,, di O' Neil

agli Indipendenti

Questo lavoro di Eugen O' Neil, autore americano quasi quarantenne, che fu marinaio, attore e giornalista prima di scrivere alcune decine di drammi, fu già annunziato da un paio di compagnie drammatiche italiane di giro. La ragione per cui non fu poi rappresentato dev'essere presumibilmente di carattere pratico, perchè gli otto quadri del dramma diventano costosi, richiedendo sette scenari diversi. Paura di presentare a un pubblico normale dell'avanguardismo, no. « Lo scimmione peloso » non ha caratteri di avanguardismo e questa è stata sabato sera una specie di sorpresa per il solito piccolo pubblico degli Indipendenti. Il qual pubblico ha per altro applaudito con giustificatissimo calore la suggestiva messa in scena che questa volta era stata curata dal fratello di Anton Giulio Bragaglia, Carlo Lodovico. Noi, che avevamo avuto occasione di ammirare alcune riproduzioni fotografiche della messa in scena dello stesso lavoro come fu rappresentato in Russia, dobbiamo subito dichiarare che quella realizzata l'altra sera non aveva proprio nulla da invidiarle. La baldanza efficacia di parecchi quadri provocò l'applauso non appena aperto il velario e Bragaglia « junior » dovette presentarsi al proscenio.

Il dramma presenta il caso di Roberto Smith, fuochista in un transatlantico, individuo livido e furente col la natura e il destino hanno dato ogni motivo di cupe suscettibilità, l'uma regalandogli un corpo quasi mostruoso, scimmiesco, l'altro lanciandolo solitario in un'aspra vita marinaresca fino a seppellirlo nella stiva soffocante tra le macchine infuocate. Da ciò il carattere vulcanico di Roberto deriva una specie di accesa fierezza: macchina con le macchine, immedesimato nella stessa loro potenza egli si sente tutt'uno con l'acciaio vibrante da cui si sprigiona la forza ciclopica che trasporta pareti galleggianti pel mare. Cosa conta tutto il resto del mondo e dell'umanità, cosa importano gli affetti, le aspirazioni, i desideri degli altri uomini? Nulla. Per Roberto tutta la gente che passa sul transatlantico non è che bagaglio, disprezzabile bagaglio, ivi compresi gli ufficiali che comandano dal ponte arioso e pulito e i piutocrati con le ricchezze dei quali la nave fu costruita, ma che si limitano poi a farsi trasportare in comode cabine. E' tuttavia chiaro che questa specie di fierezza non è che una maschera sotto cui si nasconde un rancore cocente contro la natura e il destino che hanno negato a Roberto i più modesti dei loro doni. E perchè il rancore esploda basterà la più piccola occasione.

Accade infatti che la figlia del proprietario della nave si fa condurre una volta da un ufficiale, per mera curiosità, nei neri locali della macchine.

E' una fiorente figura femminile vestita di bianco che appare miracolosamente nella notte infuocata della stiva. I fuochisti si volgono sorpresi. Roberto sbarra gli occhi attonito. Ma la ragazza come lo intravvede nel riverbero dei fuochi crede che sia una bestia e fugge impaurita, supplicando che trattengano lo scimmione peloso. L'episodio sconvolge Roberto. Tutta la sensibilità umana che teneva compressa scatta in un impeto di rivolta. Vuole vendicarsi, contro la ragazza, contro il padre di lei padrone di quell'acciaio che ora Roberto odia come il freddo despota dell'epoca industriale moderna, che seppellisce gli uomini sotto la sua mole stritolante.

Roberto sbarca. Incontra la ragazza, la offende ed è arrestato. In carcere i detenuti lo consigliano di affigliarsi ad una setta anarchica. Quando è messo in libertà cerca di seguire il consiglio. Ma gli anarchici ritengono un agente provocatore e lo respingono. Reietto da tutti, disperato, Roberto giunge davanti alla gabbia di uno chimpanzè in un giardino. S'illude di poter fraternizzare almeno con quella bestia ed apre la gabbia. Ma lo chimpanzè soffoca Roberto, lo caccia nella sua gabbia e se ne va.

Nè gli uomini nè le bestie cui rassomiglia hanno potuto avere un atto istintivo di pietà verso quello che non è nè uomo nè bestia.

Romantico da capo a fondo, questo lavoro ha qualità teatrali esteriori che si prestano specialmente ad effetti coreografici e pittoreschi, e si vale anche largamente di improvvisi scatti che si accostano con una certa evidenza al tipo granguignolesco. E tutto ciò serve bene a tener su lo spettacolo. Il dramma invece mostra ben chiaro un difetto fondamentale: la mancanza di sviluppo. Come il lettore avrà capito, di personaggi non ce n'è che uno, tutti gli altri essendo fugaci comparse. L'interesse quindi si concentra sugli sviluppi psicologici di quell'uno, Roberto. Senonchè il carattere di costui, la sua crisi, la sua risoluzione ci sono pienamente ed esplicitamente presentati nel giro del primo e del terzo quadro. Gli altri cinque quadri non aggiungono, non tolgono, non modificano nulla alla sua personalità drammatica. Le sue azioni e reazioni rientrano tutte nelle sue caratteristiche già note, attraverso vicende che di nuovo non offrono che l'ambiente con una successione cinematografica, che tuttavia, dal punto di vista tecnico, è condotta con piena abilità. Si dice che il copione abbia subito vari tagli. E' lecito presumere, con le debite riserve, che questi possano in genere esser stati giovevoli perchè spesso si avverte una verbosità di tipo letterario filosofeggiante, che per un fuochista sembra facilmente eccessiva. In conclusione, questo dramma non permette, da solo, di attribuire all'americano O' Neil una personalità artistica molto originale.

Protagonista è stato Roberto Borrarcelli, il quale, data l'estensione della parte, ha compiuto uno sforzo non indifferente con appassionata buona volontà. Certo egli non ha contribuito a mitigare il difetto del lavoro più sopra esposto, avendo cominciato fin dal primo quadro a presentarci lo scimmione in piena esasperazione senza bastevoli possibilità di superamenti.

Il solito piccolo pubblico ha applaudito il dramma, che si replica, specialmente nei primi quadri.

Speriamo che sia un giorno data anche al gran pubblico la possibilità di ammirare la bravura scenografica dei Bragaglia.

e. g.

QUATTRO NOVITA' ALL'ELISEO

Stasera la Compagnia del « Teatro moderno » rappresenterà quattro atti unici nuovi: *Il mercante di rimpanti* di Crommelynk; *Il signore solitario* di Averenko; *Meglio è la tesi ancillare* di G. Zerollo e *La prima gioia* di Giacomo Armò.

ALL'ARGENTINA — La Compagnia del « Teatro futurista » darà domani la prima delle due rappresentazioni annunciate, con *I prigionieri e l'amore* di Marinetti.

ALL'APOLLO — Come già annunciammo, questa sera si inaugurerà « Il teatro della rivista » con la rivista: *Trasparente* cui parteciperanno alcuni dei più applauditi attori di varietà, italiani e stranieri.

AL MANZONI — Questa sera ancora una replica della brillante operetta: *L'uomo che smarrì se stesso*.

AL MARGHERITA — Si replica *Adamo ed Eva* che ha sempre vivo successo.

AL QUIRINO — Stasera altra replica di *Hollywood* l'applaudita commedia di Vanni. Domani serata in onore di Ess Merlini con *L'ultimo lord* di Ugo Falena.

Un dramma di Marinetti a Genova

GENOVA, 18. — Al Teatro Paganini, dinnanzi ad una grande folla, *L'Oceano del cuore*, dramma di Marinetti, suscitò una viva battaglia nel pubblico. Marinetti parlò applauditissimo.

Il violinista Vecsey

all'Augusteo

Si afferma che recentemente Ferenc de Vecsey sia stato maltrattato dalla critica tedesca, in occasione di alcuni concerti da lui tenuti a Berlino. La cosa ci sembra quasi inverosimile, perchè l'insigne violinista nulla ha perduto delle sue prerogative virtuosistiche e del suo *charme* di interprete sentimentale. Egli è sempre un emerito seduttore e, ciò che più conta, un invincibile tecnico dell'arco. I suoni che egli trae dal suo violino hanno un'ideale purezza; ben di rado egli sbaglia una nota e, quando ciò gli avviene, si dubita ch'egli l'abbia fatto espressamente, per dare una piccola soddisfazione ai suoi emuli. Ogni prodezza, per lui, è agevole: i suoi *pizzicati* crepitano giocondamente come granelli di sale gettati nel fuoco e nei passi cosparsi di *flautini* e *doppi flautini* egli ottiene arcani effetti. Vi par poco, tutto questo? Eh no, certamente...

A un artista così bravo e simpatico si deve perdonare qualche debolezza. Perciò non gli serbiamo il minimo rancore per l'inopportuna esecuzione del *Concerto in mi maggiore* di Bach che egli ieri ci ha imposto. La musica bachiana richiede un'energia virile e una elevatezza di stile che il Vecsey non possiede. Egli la suona correttamente, ma senza splendore. Orbene, da lui si pretendono giuochi di prestigio e non imprese di modesto interesse. Ciò spiega come il pubblico strabocchevole e febbricitante che ieri si accalcava nell'anfiteatro imperiale sia rimasto alquanto freddo ascoltando il detto *Concerto*. Bisogna riconoscere, tuttavia, che il Vecsey ha eseguito l'*Adagio* con delicatezza estrema e se questo brano è caduto nel silenzio, ne va data tutta la colpa a un signore raffreddatissimo che si è messo a starnutire con violenza selvaggia, proprio all'ultima battuta, mentre la melodia si spegneva con la tenuità del sospiro di un angelo. L'uditorio, preso da una ilarità incoercibile, non si è neppure accorto che il pezzo era finito e così l'applauso è mancato.

In compenso, quante ovazioni dopo l'*Adagio religioso* del *4° concerto* di Vieuxtemps! La folla sembrava impazzita. Alcuni di coloro che stavano nel loggione si sbracciavano come ossessi, sporgendosi dal davanzale incautamente: a un certo punto, abbiamo temuto di vederli precipitare giù a capofitto...

Il violinista — apparentemente umile in tanta gloria — ha elargito una mezza dozzina di inchini *très stylés* e poi ha attaccato, con insolita e benefica energia, l'*Allegro marziale* che forma l'episodio conclusivo del romanticissimo *Concerto*. Finito il pezzo, il violinista ha ricevuto dall'assemblea una ricompensa adeguata ai suoi sforzi e al suo indiscutibile valore.

Una breve sosta. L'orchestra va a riposare. Il maestro Adolfo Baruti si siede al pianoforte e il Vecsey, in una atmosfera satura di affettuosa trepidazione, eseguisce le *Streghe* del Paganini. Oh meraviglia! Queste *Streghe* vecchiotte e grinzose diventano, all'improvviso, vaghe come ninfe. Par di vederle scivolare tra i giunchi di un laghetto silvestre e ridere lanciando intorno a sè diamanti liquidi.

Il grazioso incantesimo ha termine troppo presto e la folla, non ancora soddisfatta, stringe d'assedio il mago. Ferenc de Vecsey, per ottenere la libertà provvisoria, offre in dono ai suoi affettuosi persecutori cinque pezzi, tra i quali il *Notturno* di Chopin e l'*Ave Maria* di Schubert: gli strepiti, lungi dall'affievolirsi, si intensificano: le grida di *bis!* salgono al cielo, ma il custode dell'Augusteo fa agire l'interruttore della luce elettrica e piomba la sala in una semi-oscurità. Il congedo è chiaro e persino un po' brutale. Temendo di peggio — cioè di essere cacciati via a colpi di scopa — gli ammiratori del violinista ungherese se ne vanno via, mogi mogi, in fila indiana...

Il concerto si era aperto con l'esecuzione della nota *Suite* composta da Vincenzo Tommasini su musica di Domenico Scarlatti. L'agile composizione, diretta accuratamente dal maestro Mario Rossi, ha ottenuto accoglienze assai favorevoli.

Ferenc de Vecsey darà mercoledì prossimo, alle 21, un altro concerto, eseguendo il *Concerto in mi minore* di Mendelsohn, la celebre *Aria sulla 4ª corda* di Bach ed un *Preludio per violino* solo dello stesso autore, il *Capriccio valzer* e le *Arie russe* del Wieniawski. Mario Rossi dirigerà la trascinante ouverture della *Cleopatra* di Mancinelli.

L'annunzio di questa nuova festa d'arte metterà in lieto tumulto il mondo musicale romano. Sarà bene far difendere il botteghino dell'Augusteo da un cordone di guardie...

A. G.

CONCERTO DEGLI "AMICI DELLA MUSICA,,

Gli « Amici della musica » danno segni di bella attività e promettono, per la stagione attuale, varie manifestazioni artistiche di alto interesse. La prima si è avuta sabato scorso, alla Sala *Capizucchi*, con un concerto della signora Paolina Novikowa, cantatrice di buon gusto non comune e di vivida intelligenza. Ella ha interpretato liriche antiche e moderne, italiane, tedesche e russe, da Sarti e Mozart a Brahms e Cerepnin. Il successo le ha specialmente arriso nei brani di carattere elegiaco, che ella ha reso con accento persuasivo e voce carezzevole, intonata, armoniosissima. Il pubblico le è stato giustamente generoso di elogi.

L'ETERNA GIOVINEZZA DI UN CAPOLAVORO

"Assunta Spina,, di S. di Giacomo

sarà recitata in italiano

NAPOLI, dicembre.

(s. i.) — *Assunta Spina*, dunque — ormai è deciso — passerà al repertorio italiano per iniziativa di Dario

Salvatore Di Giacomo

Niccodemi, o per virtù di Vera Vergani.

Possiamo annunziare, difatti, che Salvatore Di Giacomo ha accettato proprio in questi giorni, in maniera definitiva, l'invito del Niccodemi e si è già posto al lavoro per tradurre e adattare alla scena italiana i due atti in cui si svolge la drammatica vicenda da passionale di *Assunta Spina* e *Michele Boccadifuoco*, vicenda che ha fatto fremere per tanti anni il pubblico

Francesca Bertini nella sua prima interpretazione cinematografica di « Assunta Spina ».

co del nostro « Teatro Nuovo » e poi anche quello dei maggiori teatri italiani, per virtù di una grandissima attrice nostra, Adelina Magnetti.

I napoletani — quelli più vecchi di noi specialmente — ricordano con tenera nostalgia e non senza rimpianto per la mancata fortuna di un vero teatro d'arte napoletano, quella sera dell'ottobre del 1909 in cui nel piccolo teatro « di sopra ai quartieri » *Assunta Spina* — interprete insuperata appunto la Magnetti — ricevette col crisma entusiastico del pubblico quello degli esponenti maggiori della critica d'arte italiana, da Domenico Oliva a Renato Simoni.

Oggi, precisamente dopo 18 anni, *Assunta Spina* creatura uscita dalla folla di Napoli si prepara a ritornare nella folla più vasta e cosmopolita del mondo.

E Napoli, che ama fino alla venerazione questo suo poeta cantore, accompagna con tutti i voti più ardenti del suo cuore la nuova fatica del suo sempre giovane *Don Salvatore*...

L'inaugurazione del Teatro Ariosto a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 19. — Ieri sera è stato inaugurato il Teatro Ariosto, splendido rifacimento del vecchio « Politeama » eseguito a cura del Municipio, su progetto e sotto la direzione dell'ingegnere Guido Tirelli di Reggio Emilia e capo dell'Ufficio tecnico del nostro Comune.

Il teatro è riuscito una vera opera d'arte ed è stato oggetto di unanimi apprezzamenti favorevoli da parte del pubblico che lo ha gremito in ogni ordine di posti. Ammirate sono state le decorazioni, opera del pittore reggiano Govi, che ha dipinto sulla cupola episodi e scene dell' « Orlando Furioso ». Il sipario rappresenta pure una scena della vita del poeta, nella sua villa reggiana del Mauriziano, presentemente trasformata in Museo storico ariostesco.

Quale spettacolo d'apertura è stata rappresentata con ottimo successo la « Lucia di Lamermoor » di Donizetti, protagonista Mercedes Capsir.

La partecipazione dell'Italia

alla Mostra della Stampa di Colonia

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« E' noto che l'Istituto Nazionale « Luce » è stato fra i primi enti ad assicurare la propria partecipazione alla Mostra che l'Italia organizzerà all'Esposizione della Stampa di Colonia.

L'Istituto « Luce » provvederà all'impianto di un cinematografo nella sezione italiana per la proiezione dei *films* più interessanti e più istruttivi che l'Istituto stesso ha finora ritratto. Saranno illustrate tutte le manifestazioni e le opere del Regime e tutto quanto riguarda la Milizia, i Balilla, eccetera.

Ora, per rendere più efficace la partecipazione italiana all'Esposizione di Colonia, fra la presidenza dell'Istituto « Luce » e il Commissario del Governo dott. Giulio Barella, è stato concretato un interessante programma in virtù del quale tutte le nostre maggiori industrie che contribuiranno alla Mostra coll'invio di stampe, pubblicazioni, manifesti, opuscoli, grafici, fotografie, ecc., potranno anche far conoscere, attraverso il cinema, l'importanza, gli sviluppi, la consistenza, ecc. del loro impianti dei loro stabilimenti, dei loro prodotti, ecc.

Ogni grande impresa industriale, commerciale, bancaria, ecc., potrà attraverso lo schermo, illustrare alle migliaia di visitatori che si recheranno a Colonia le proprie caratteristiche dando così, nel complesso, una evidente prova della rinascita commerciale, e industriale dell'Italia fascista.

Un'opera di Giotto scoperta a Firenze?

FIRENZE, 19. — Si ha da Borgo S. Lorenzo che in una stanza terrena del palazzo dei marchesi Negrotto di Cambiase, è stata scoperta un'effige di S. Francesco che a parere dei competenti può essere opera di Giotto o del suo prediletto discepolo Bernardo Daddi da Robatta. La stanza dove è stata scoperta l'opera d'arte faceva parte del primo Convento Francescano duecentesco eretto al lato della Chiesa vecchia del SS.mo Crocifisso subito dopo la predica del Santo a Borgo S. Lorenzo.

"Lunario siciliano,,

Per iniziativa di alcuni scrittori siciliani, di quelli, per fortuna, non autorizzati dalle posizioni ufficiali e dalla notorietà reclamistica a rappresentare l'intellettualità siciliana nelle parate e nelle cerimonie letterarie, sta per uscire nella nuova provincia di Enna (come a dire nella terra di Cerere, sopra un altipiano al centro dell'Isola) un giornale letterario che si intitola: *Lunario siciliano*.

Quello che si sa di certo fin da ora è che esso non sarà nè strapaesano nè stracittadino, ma che anzi è disposto a dare per non avvenute le recenti polemiche.

Il *Lunario* si propone principalmente di portare la voce schietta della Sicilia nell'attuale fermento di rinascita della nazione. Si vedrà poi se nelle linee più palesi del suo programma, che è quello di giovare con spirito di devozione alla regione in cui nasce, non ci sarà pure da scorgere la possibilità di un più vasto contributo di equilibrio e di buon senso al vuoto tumulto della vita letteraria italiana, tumulto che dura da un pezzo e non è nato, come qualcuno potrebbe credere, solo ora con le ingegnose trovate letterarie più recenti.

Della brigata siciliana fanno parte: Telesio Interlandi, Nino Savarese, Francesco Lanza, Giovanni Centorbi, Francesco Biondolillo, Rodolfo De Mattei, Aurelio Navarria, Arcangelo Blandini, eccetera.

Il primo numero, del quale presto pubblicheremo il sommario completo, conterrà fra l'altro delle lettere inedite di Francesco Crispi ed un disegno pure inedito di Paolo Vetri.

L'abbonato di un giornale, che rimane fedele, ha un dovere: persuadere, fra i suoi conoscenti, almeno un altro ad abbonarsi.

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

"Domus Caietana,,

Lo stemma dei Caetani

Nella austera sede della Reale Società Romana di Storia Patria, la benemerita istituzione divulgatrice di studi severi sulle memorie dell'Urbe e centro magnifico di romanità dinnanzi ad un ristretto pubblico di studiosi, sabato a sera, Gelasio Caetani ha parlato dell'Opera che da anni egli prepara, presentando i volumi già dati alle stampe.

Il presidente della Società, senatore Calisse, con la caratteristica parola così precisa nella bella forma dall'ampio periodare disse dell'ammirazione e della riconoscenza per il contributo che il patrizio romano dava agli studi.

Poi parlò don Gelasio Caetani. Meno di un'ora. Semplicemente. La presentazione dei suoi volumi alla Reale Società Romana di Storia Patria può dirsi sia stata una *causerie*. Ma del più grande interesse, derivante non solo dai secoli di storia che aliitavano intorno al discendente di una delle più antiche famiglie italiane e che poteva parlare dei suoi maggiori vissuti verso il Mille, ancora circondati dalla leggenda, tenuta viva nella tradizione famigliare, ma anche e soprattutto dall'importanza dell'opera cui Gelasio Caetani si è accinto.

Opera di tenacia e di volontà; qualità che non mancano in lui, esperimentate e negli anni laboriosi della sua vita in America prima della guerra, poi durante l'impresa eroica che ha ancora una volta legato il nome della sua famiglia alla storia d'Italia nella direzione delle sue vaste campagne, nella delicatezza del compito diplomatico, ed ora nell'importantissima azienda dei petroli cui dedica tanta preziosa attività.

Ma don Gelasio Caetani non vuol sentire parlare di sè. Dichiarò, infatti iniziando il suo discorso, di provare il maggior imbarazzo dovendo far cenno di un'opera sua.

Ma gli ascoltatori poterono valutare perfettamente le linee del progetto grandioso cui Gelasio Caetani tende, perchè la sua esposizione fu chiarissima, risultandone l'enorme contributo che le rivelazioni del suo Archivio daranno alla storia medioevale e moderna di Roma e del Lazio, che Ferdinando Gregorovius — dopo aver potuto per il primo metter gli occhi su i vecchi documenti di casa Caetani — preannunciava doversi completamente rifare.

Come Don Michelangelo Caetani comprese nella grande intelligenza e nella romana saggezza, condita dalla più fine ironia l'importanza dell'Archivio famigliare, permettendo allo storico tedesco, grande suo amico, di studiarvi, così il figlio don Onorato e più attivamente il nepote don Gelasio vollero — danno un esempio: che anche da altre famiglie patrizie romane dovrebbe essere seguito — che tutta la documentazione archivistica dei Caetani — fosse nota, e ruppero i vincoli di mistero che per secoli avevano avvinto il loro Archivio.

Vincoli che però hanno conservato intatte le vecchie carte, da generazione in generazione custodite gelosamente, protette quasi da una strana fortuna, fra le più varie vicende delle lotte baronali durante gli assedi ai Castelli di Sermoneta e di Fondi. Tolte in parte dai Colonna ai tempi di Alessandro VI furono restituite nel secolo XVI, a segno di pace per un matrimonio che unì in parentado le due famiglie; furono portate a Roma — il motivo non si sa — nel 1180 dal Castello di Sermoneta: diciotto anni dopo le soldatesche francesi mettevano a ferro e a fuoco il castello dei Caetani...

Così, salvo una lacuna dal 1304 al 1317, l'Archivio che in origine fu ad Anagni poi a Fondi, dove si arricchì dei documenti del Cardinale di Sant'Adriano, Napoleone Orsini, poi a Sermoneta ed infine, come abbiamo detto dal 1780 a Roma nei locali terreni del palazzo avito, può dirsi completo.

Tali documenti don Gelasio ha iniziato a pubblicare sotto forma di *regesti*. Già nel 1922 uscì alle stampe la *Caietanorum Gineologia*, interessante ed utilissimo indice genealogico, con ampi cenni biografici, dei vari rami e delle varie discendenze dalle origini fino al 1882. Ora ha presentato due volumi di *Regesta cartharum* dal 954 al 1370, l'*Epistolarium Honorati Caietani*, contenente le lettere scambiate da Onorato III Caetani col cardinale Scarampo di Mezzarota, con Giovanni d'Angiò e con vari capitani della guerra Angioina dal 1450 al 1488, e i due primi volumi della *Domus Caietana*, che l'autore considera una sintesi del lato umano e famigliare dell'Archivio.

Disegno grandioso, ideato dal patrizio romano una trentina d'anni fa, quando imprendendo i restauri dell'imponente castello di Sermoneta che mantenne, anche nel periodo di guelfismo della famiglia durante il papato di Bonifacio VIII, i suoi merli ghibellini, volle ricercare le origini del maniero feudale che dalle pendici dei Volsci domina la pianura; ne avrebbe fatto una monografia... ma invece dell'idea del breve studio è sorta l'opera colossale.

I due primi volumi dalle origini vanno al 1528; i seguenti raggiungeranno la formazione del Regno d'Italia: Bonifacio VIII — il grande pontefice — sarà collegato nelle vicende dei secoli, a Michelangelo Caetani, il cieco duca di Sermoneta che portò a Vittorio Emanuele il plebiscito di Roma, e che nel gennaio 1871, avendo un giornale clericale stabilito un odioso confronto fra Bonifacio VIII, Onorato Caetani capitano nella battaglia di Lepanto, ed il lontano pronipote), dettava le seguenti parole: « Bonifacio VIII aggiunse alla tiara del Papa la corona del dominio temporale. Il duca di Sermoneta, suo discendente, trovando questa corona caduta per terra, la raccolse e la portò al Re d'Italia, compiendo così l'unità di tutta la penisola ».

CECCARIUS

Il XXVI Congresso ostetrico-ginecologico

venne riunito ieri domenica nella Regia Clinica Ostetrica al Policlinico Umberto I. Presieduto dal sen. prof. Pestalozza il Congresso fu organizzato dal Segretario prof. C. Micheli.

L'ufficio di Presidente fu costituito oltre che dal prof. Pestalozza di Roma, dai vice presidenti: prof. Alfieri di Milano, prof. Cova di Palermo. Segretari i dottori Albano, di Roma, Madruzza di Perugia.

Il prof. Pestalozza lesse il discorso inaugurale. Furono poi lette le commemorazioni dei soci defunti: prof. Guzzoni, prof. Lauro, dott. Pitimada rispettivamente dai proff. Pestalozza, Micheli, Tesauro.

Nel pomeriggio venne ascoltata una dotta relazione del prof. Aymerich di Perugia sul tema « Innesti ovarici ».

L'argomento fu trattato anche con buone osservazioni dai proff. Oliva, Madruzza, Martinolli, Marta e Maurizio. Alla discussione presero parte i proff. Oliva, Pettinari, Calvanico, Alfieri ed il relatore Aymerich.

Venne dimostrata la necessità di applicare più largamente alla clinica la pratica dell'innesto ovarico a sollievo di tante donne sofferenti.

La neve ed il freddo

Le fontane di piazza Barberini e della Madonna dei Monti smerlettate di ghiaccio.

L'altra notte verso le 3 una leggera nevicata ha imbiancato le strade ed i tetti romani.

In complesso ne cadde un centimetro e mezzo.

Sebbene poco frequente la neve a Roma non è però rara ed infatti negli ultimi cinquant'anni si contarono circa novanta giornate con neve distribuite nel quarantennio 1873-1912 così: 21 volte in gennaio; 18 volte in febbraio; 20 volte in marzo e una volta in novembre e 11 volte in dicembre.

Le più forti nevicate si sono avute: il 9 febbraio 1887 (5 cent.); 3 gennaio 1893 (4 cent.); 18 febbraio 1901 (8 cent.) e 23 gennaio 1907 (5 cent).

Con la neve la temperatura si è abbassata ed infatti il minimo segnato l'altra notte è stato di — 0.4 gradi, nella giornata di ieri il termometro segnò come massimo + 2.5, scendendo nella sera a 2.8 sotto zero e questa notte scese fino a 4 gradi sotto zero.

Alle nove di stamane il termometro segnava 2.2 gradi sotto zero.

A mezzogiorno la temperatura era invece di gradi 2,4.

Pare che dopo giornate primaverili l'inverno voglia mettersi di buzzo buono ed infatti se continua questo freddo: quest'inverno può annoverarsi fra i più freddi. Dalle statistiche degli anni scorsi possiamo trarre una fondata speranza: che il termometro pur scendendo sotto zero difficilmente scenderà sotto i 6 gradi.

Infatti dai dati di cinquant' anni di osservazione notiamo che mai, anche con giornate eccezionali, è sceso sotto sei gradi, ed anzi si registrarono solo sei giornate con temperature inferiori a cinque gradi sotto zero.

Caddero queste giornate una nel la prima decade del gennaio 1876 (— 5.°6), un'altra nella terza decade del gennaio 1880 (— 5.°5), le altre nella seconda decade del gennaio 1893 (— 5.°9); nella seconda decade febbraio 1895 (— 5.°8); nella seconda decade gennaio 1905 (— 5.°1) e nella prima decade febbraio 1911 (— 5.0).

Da queste note vediamo che non compare tra le temperature più basse il dicembre, e sono quindi da ritenersi eccezionali questi rigori di cembrini.

ALGOL

Mondo Romano

Ricevimento in onore di Grazia Deledda

In via della Stelletta 23, la direzione della fiorente rivista « Vita Femminile » della quale Ester Lombardo instancabilmente s'occupa, darà il 21 dicembre, alle ore 17, un ricevimento in onore di Grazia Deledda. E' assicurato l'intervento di S. E. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione.

Il vischio e i fiori...

La Ditta Giuseppina Ceccotti, nel presentare alla sua aristocratica clientela, gli auguri per il Natale e il Capodanno, informa che nel negozio di via Tomacelli 20, si trovano *branches* di vischio artisticamente confezionate per ornare appartamenti.

La Ditta Ceccotti per i balli che si svolgeranno nelle Case patrizie e nelle Ambasciate farà originalissimi *cotillons* floreali alle migliori condizioni.

I tè e il Capodanno al Grand Hôtel de Russie

Tutti i giorni i tè dansanti all'Hotel de Russie, sono il convegno più aristocratico del gran mondo romano, che rinnova la vecchia tradizione di riunirsi all'ora del tè, nei saloni del grandioso albergo di Piazza del Popolo.

L'orchestra è diretta dal maestro Escobar e ne fanno parte ottimi elementi.

Anche quest'anno, come di consueto, il Grand'Hotel de Russie organizza le sue aristocratiche feste per la fine dell'anno. La sera del 31, infatti, avrà luogo una grande veglia con *cotillons* e simpatiche sorprese.

Le riserve per le tavole si ricevono al Bureau dell'Albergo di Russia e al Majestic.

Al "Notturno,,

Questa sera al « Notturno » (Giovanelli) Gran Ballo di gala con *cotillons* e debutto del *Balletto The 8 Imperial Academy Girls* of Théatre Colliseum of London.

L'Istituto superiore di Venezia all'on. De Stefani

Oggi all'Università, nella Sala del Rettore, si è svolta una semplice cerimonia per la consegna di un'artistica medaglia d'oro all'on. avv. prof. Alberto De Stefani, preside della Facoltà di Scienze politiche, da parte del Corpo insegnante dell'Istituto superiore di scienze economiche di Venezia, dove l'on. De Stefani fu studente e maestro.

La medaglia è stata consegnata dal prof. Truffi del predetto Istituto, alla presenza del Rettore prof. Millosevich e dell'on. Magrini, deputato di Venezia.

I nuovi prezzi dei generi alimentari

Il Governatore pubblica una ordinanza con la quale a partire da domani martedì 20 e sino a nuova disposizione i sottoelencati generi alimentari debbono essere venduti a prezzi che non superino quelli dall'ordinanza stessa stabiliti.

E questo in applicazione dei recenti deliberati del Comitato intersindacale provinciale.

GENERI	Prezzi massimi di vendita al minuto nei negozi	Prezzi massimi di vendita al minuto nei mercati pubblici
Pane (sfilatini da gr. 150)	2.—	
Riso comune brillato originario puro	1.80	1.50
Pasta alimentare di 1ª q. e tipo Napoli extra	2.75	2.65
Pasta alimentare comune	2.60	2.50
Fagiolina nostrale ed estera	1.80	1.70
Fave secche	1.40	1.30
Ceci in massa	2.10	2.—
Lenticchie di 1ª qualità provenienze diverse escluso Onano	2.90	2.80
Farina di granturco	1.40	2.80
Burro naturale di qualsiasi provenienza	17.50	17.—
Formaggio grana Reggiano (1926) 1ª qual.	18.00	17.50
Ferm. Pecorino Romano	21.—	20.—
Sardo tipo romano	19.50	18.50
Fiore Sardo	18.50	17.50
Vacchino tipo rimano	16.—	15.—
Strutto nostrano comune	7.—	6.50
Strutto nostrano raffinato	8.40	8.—
Lardo nostrano comune	8.—	7.50
Lardo nostrano scelto	9.50	9.—
Tonno all'olio nazionale	18.50	17.50
Olio di olivo produzione locale superiore	8.30	
Olio di semi	6.—	
Merluzzo norvegiano secco	4.70	4.50
Merluzzo francese Lavé	4.65	4.30
Merluzzo S. Giovanni	5.80	5.50
Caffè portorico (fino Vanco extra e fiorettone crudo)	31.50	
Caffè portorico (fino Vanco extra e fiorettone tostato)	38.—	
Caffè fino corrente crudo	29.50	
Caffè fine corrente tostato	35.30	
Caffè Santos sup. crudo	25.80	
Caffè Santos sup. tostato	32.—	
Caffè buono crudo	22.80	
Caffè buono tostato	28.80	
Zucchero Cristallino	6.80	
Zucchero raffinato pilè	7.30	
Zucchero raff. semolato	7.20	
Zucchero semolato di fab.	7.10	

Per il solo Agro Romano è permessa la confezione di pane in forme non superiori a 500 grammi che dovrà essere venduto a L. 1.90 al chilogrammo concedendo un supplemento di L. 0,10 al chilogrammo per le maggiori spese di trasporto, cosicchè il prezzo complessivo di vendita sarà di L. 2 al chilog. come quello della città.

E' consentita la fabbricazione di cuscinetti e pagnottelle di peso non superiore ai 150 grammi da vendersi allo stesso prezzo di calmiere. Detti cuscinetti e pagnottelle potranno essere formati, e cotti in numero non superiore ai due pezzi riuniti, tenendo presente che la superficie di aderenza dei due pezzi dovrà contenersi nei limiti strettamente necessari alla confezione dello speciale tipo.

Le forme di pane di peso non superiore agli 80 grammi saranno esenti dal calmiere.

Sarà altresì esente dal calmiere il « pane in cassetta » fabbricato a regola d'arte sempre in forme non superiori ai 200 grammi.

I prezzi del presente calmiere potranno essere aumentati di L. 0.10 al kg. negli spacci dell'Agro Romano a compenso delle maggiori spese di trasporto.

I generi calmierati debbono essere esposti in modo ben visibile al pubblico che indichi il prezzo e la qualità con la dicitura « calmierato ».

I venditori sono obbligati a tenere tutte le qualità dei sopra elencati generi.

Il manifesto del calmiere dovrà essere sempre esposto al pubblico nell'interno del negozio, e sulle banchette dei mercati rionali.

Il pubblico potrà presentare i suoi reclami anche direttamente alla Segreteria del Comitato Permanente Annonario (Piazza in Lucina n. 4 p. II).

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

A proposito di "uova sperate,,

Riceviamo dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti:

In un trafiletto apparso su la *Tribuna* a proposito della vendita delle uova, si leggono parole assai gravi a carico di esercenti i quali, essendosi impegnati a vendere per il prezzo di dieci soldi e mezzo uova garantite *sperate* darebbero invece al pubblico uova marcite. Le gravi parole possono avere un valore molto relativo perchè di carattere assolutamente generico, chè anzi, riteniamo sarebbe stato più opportuno scriverle solo per fatti specifici e solo quando si fossero potuti fare dei nomi.

Ad ogni modo gli esercenti dichiarano e riaffermano a nostro mezzo:

1) Che le uova in questione al prezzo di dieci soldi e mezzo sono *garantite sperate;*

2) Che sono state trovate ottime dalla popolazione che in pochi giorni ne ha consumate oltre cinquecento mila;

3) Che nessun reclamo è stato mai fatto dai consumatori per aver trovato alterate le uova;

4) Che detti esercenti continueranno nella loro iniziativa che si risolve a vantaggio dei consumatori anche se essa debba riuscire in contrasto con altri interessi.

La Federazione Fascista dei Commercianti, dal canto suo, che pur nella tutela dei giusti interessi delle categorie che rappresenta, mai dimentica le necessità ed il vantaggio dei consumatori, dichiara che non esiterà a prendere i più rigorosi provvedimenti contro quegli esercenti per i quali risultasse provata la frode cui accenna il trafiletto al quale rispondiamo.

Prendiamo molto volentieri atto della dichiarazione della Federazione Provinciale Fascista la quale conferma al pubblico — e questo era che premeva — che esso deve pretendere dai negozianti di uova al prezzo di centesimi 55 uova sperate, cioè garantite non guaste. Il pubblico, o meglio, coloro che non si intendono di « speramento » (funzione che compie il commerciante) ha quindi assoluto diritto, se a casa trova uova guaste, di riportarle e pretenderne la restituzione.

Circa il generico assicuriamo la Federazione e i negozianti che da oggi pubblicheremo l'indirizzo e il nome di coloro che sono venuti meno all'impegno ed ai cui spacci abbiamo fatto réclame di indicarli al pubblico perchè veramente la loro iniziativa onestamente esercitata si risolve in un vantaggio del consumatore.

Anzi, se non avremo più reclami, indicheremo di nuovo i loro Spacci alla benemerenza cittadina. Ma turlupinature, no.

L'adunata antimalarica ad Ardea

Tutti gli abitatori delle tenute di Ardea, Banditella, Casa Lazzara la Fossa, Campo del Fico, attraversando le strade coperte dalla bianchissima neve ancora intatta, sono convenuti ieri domenica nella borgata di Ardea per vedere coi loro occhi gli esperimenti pratici di lotta antimalarica che pur nell'inverno ogni agricoltore deve perseguire per combattere il morbo che ancora lo insidia.

La Cineteca governatoriale eseguì, come al solito, interessanti proiezioni.

La conferenza del barone San Severino alla Mostra fotografica della Milizia

Nei locali della Mostra Fotografica della Milizia il barone Quaranta di San Severino ha tenuto, ai rappresentanti delle colonie straniere a Roma, una conferenza in inglese sul tema: « La Milizia Fascista ».

Erano presenti il vice segretario generale del Partito comm. Melchiori, il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Lanza di Scalea, il generale Zappi ispettore degli alpini in rappresentanza del Ministero della Guerra, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, l'Ambasciatore del Giappone, il Ministro di Lituania, numerosissimi ufficiali dell'esercito e della Milizia, e moltissime personalità straniere.

Il comm. Melchiori a nome della « Milizia Fascista » ha pronunziato brevi parole cui ha fatto seguito l'archeologo inglese Mac Hever.

Ha preso quindi la parola il barone di San Severino svolgendo la sua conferenza che è stata applauditissima.

I chioschi di Monte d'oro se ne vanno...

Quando fu inaugurato il mercato sotterraneo di piazza Monte d'oro tutti si chiesero a che cosa servissero quelle due piccole costruzioni che facevano assai brutta mostra di loro stesse sul fronte di via Tomacelli.

Che le due costruzioni fossero assai brutte, nonostante che i costruttori del mercato donassero loro la definizione di chiosco ed a loro attribuissero una non si sapeva bene quale funzione lo prova il fatto che il Governatore ha dato in questi giorni disposizione perchè i chioschi siano demoliti.

Lo strano è che al Governatorato si è precisato che il progetto del mercato comprendente anche i due chioschi non era stato approvato dalla Commissione edilizia.

E allora come mai i due chioschi erano stati costruiti?

Il X anno d'insegnamento del prof. Vittorio Ascoli

In occasione del X anno d'insegnamento del prof. Vittorio Ascoli alla Clinica Medica di Roma, gli aiuti ed assistenti hanno voluto offrire al loro illustre maestro un busto in bronzo, opera dello scultore D'Antino.

Alla cerimonia erano presenti i senatori Boselli, Durante, Luigi Luiggi, il prof. Della Vedova, il comm. Pio Maria, il gen. Baduel, il prof. Sirleo, i proff. Bastianelli, Bonanni, Baglioni, Dionisi, Mingazzini, Bilancioni, Caronia, Versari, Galli, Egidi, Ficacci, Antonelli, Lugli, Pontano, Alessandrini, ed un larghissimo stuolo di medici e di studenti.

Ha preso dapprima la parola il prof. Giuseppe Sabatini, che ha detto del significato della cerimonia ed ha terminato ringraziando i maestri, i compagni, gli allievi, di essere voluti intervenire.

Si è alzato quindi il prof. Della Vedova, che dopo aver letto il telegramma di adesione del Ministro Fedele, ha rivolto al prof. Ascoli, a nome di tutta la Facoltà Medica di Roma, parole di ammirazione e di elogio. Dopo di lui ha parlato il sen. Boselli, che come conterraneo del grande maestro, ha desiderato porgere, per suo mezzo, il saluto dell'intera Liguria, ricordando succintamente la opera di cittadino e di scienziato di Vittorio Ascoli.

Infine il prof. Vittorio Ascoli, dopo aver ringraziato commosso per tante manifestazioni sincere di simpatia e di affetto, ha letto il suo discorso nel quale ha voluto esporre l'opera sua in questi dieci anni di lavoro continuo.

Assunta la direzione della Clinica Medica di Roma nel dicembre 1917, al primo compito di scelta di coloro che dovevano collaborare con lui, si aggiunse quello di provvedere all'assistenza dei malati con personale che bene rispondesse al proprio compito.

Questo fu raggiunto con la creazione della Scuola delle Infermiere della Croce Rossa, di cui una sezione è costituita presso la Clinica Medica.

Il coordinamento di ogni mezzo di studio del malato era elemento necessario all'indirizzo clinico. E su questo indirizzo clinico il prof. Ascoli si sofferma analizzando le direttive moderne che hanno di mira lo studio dell'individualità umana.

Dall'indirizzo clinico così tracciato derivano le tendenze terapeutiche, per cui fattori preliminari importanti sono l'assistenza e la dietetica.

Ma l'attività del prof. Ascoli si è svolta anche nello studio di grandi problemi sociali, quale l'allenamento negli esercizi sportivi, la lotta contro la tubercolosi, il problema sociale della malaria. E la Scuola Superiore di Malariologia, voluta dal Duce, è diretta filiazione della Clinica Medica.

Oggi l'Italia in condizioni ben diverse dal dicembre 1917, si avvia con sicura fede, per opera di Benito Mussolini, verso i nuovi maggiori destini. La medicina come scienza e come arte sarà sempre arma potente di prestigio e di difesa nazionale. L'opera iniziata dieci anni or sono, l'opera che ha creato una scuola, non avrà sosta nel preparare ogni anno i custodi del miglior tesoro della Patria, cioè della vita dei cittadini.

Nozze

Il nostro compagno di lavoro Martino Alessandro si è unito ieri in matrimonio con la gentile signorina Jolanda Luciani.

Il rito religioso è stato compiuto nella chiesa di San Giovanni in Laterano. Al rito civile poi è stata offerta la tradizionale penna d'oro.

Molti doni e ricche corbeilles offerti alla sposa.

Giunga agli sposi, che sono partiti per un lungo viaggio in Alta Italia, il nostro augurio sincero.

Attività della Federaz. dell'Urbe

Commissione per la Collocazione delle Vecchie Camicie Nere.

In relazione a quanto è stato deliberato nell'ultima riunione del Direttorio, è stata istituita una Commissione per la collocazione delle vecchie *Camicie Nere* che siede presso la Federazione Fascista dell'Urbe, a Palazzo Braschi.

Compito di questa Commissione sarà di provvedere con la maggior sollecitudine alla sistemazione di quanti risultano autentici fascisti e autentici disoccupati.

Le domande in proposito debbono essere dirette al più presto impersonalmente alla Commissione, specificando: 1. Le proprie generalità; 2. Il proprio stato di servizio fascista; 3. Titoli di studio e professioni o mestieri già esercitati; 4. Attitudini o intenzioni relative a un'eventuale occupazione.

I casi saranno vagliati accuratamente e si provvederà volta per volta, secondo le risultanze, con grande sollecitudine.

Gruppo Universitario

Il Gruppo Universitario Fascista comunica:

Tutti coloro che hanno presentata domanda d'iscrizione al P. N. F. o alla istituenda Coorte Universitaria della M. V. S. N. senza firme dei soci presentatori o senza le regolamentari fotografie sono tenuti a mettersi in regola entro la settimana.

Nessun corso avranno le domande presentate o completate dopo il 24 dicembre.

Commemorazione di Oberdan alla Sapienza.

Domani, martedì alle 10.30 avrà luogo nel cortile della Sapienza la commemorazione di Guglielmo Oberdan, che quest'anno assumerà particolare forma di solennità. Oratore ufficiale sarà l'on. Ferretti.

Tutti gli iscritti al Gruppo Universitario Fascista sono tassativamente impegnati ad intervenire in berretto goliardico e camicia nera.

Trattenimenti invernali al Circolo della Stampa

Col concerto di sabato sera il Circolo della stampa ha ripreso la tradizione dei trattenimenti invernali. Il concerto è stato il primo della serie che dopo Natale continuerà a svolgersi ininterrottamente ogni sabato con concerti, recitazioni, conferenze, proiezioni suggestive, feste da ballo, ecc.

Quella di sabato sera riuscì una simpaticissima serata. L'arpista Maria Luisa Zilocchi si è fatta applaudire calorosamente dall'eletto e numeroso uditorio, eseguendo con vera bravura e molta eleganza belle composizioni di Debussy, Tedeschi, Mendelssohn, Bellotta; Gualda Caputo, soprano dalla voce squillante, di un virtuosismo non comune, di cui ha dato belle prove in importanti esecuzioni al Costanzi e all'Adriano, e che fa onore alla sua maestra Hilda Brizi, ha cantato con molta arte arie di Bizet, Rossini, Verdi, Groch, Dall'Acqua; ha eseguito in unione alla Zilocchi, la « canzone del Salice » nell'*Otello* di Rossini, entusiasmando il pubblico; e insieme hanno miniato le « Villanelle » del Dall'Acqua. Uima Caputo, pianista brillante e intelligente, ha ottimamente accompagnato la sorella in più composizioni.

Nell'intervallo tra le due parti del concerto, Giuseppe Urbani Dall'Aquila ha fatto gustare alcune sue liriche, assai ammirate, per suggestiva efficacia di forma e di pensiero, per sonante armonia di verso, per nitidezza di dizione.

L'arresto di un briccone, sovversivo per giunta reo di furto e di simulato furto

Che bell'intrigo aveva ordito questo Aldo Verger, del fu Enrico, contabile presso la locale sezione del « Sindacato Italiano Costruzioni, appalti Marittimi »; e quanta roba di contrabbando, quanta robaccia aveva sotto il mantello del simulato furto.

Nel pomeriggio del giorno 15 del corrente mese la divisione dei RR. CC. informava la questura Centrale ed il Commissariato Compartimentale delle Ferrovie dello Stato che, la sera precedente, il sunnominato nonchè sullodato contabile si era recato a denunziare un grosso furto da lui patito (e quanto!) alla stazione dei RR. CC. di Terracina: affermando che, mentre viaggiava nel treno N. 2535, proveniente da Roma e diretto a Terracina gli avevano sostituita la valigetta che aveva messo su una delle reticelle dello scompartimento di seconda classe in cui aveva trovato posto, contenente la bellezza di L. 65.000, e gliel'avevano sostituita con altra « quasi identica contenente, udite, udite, un *selcio* ed una *vecchia mattonella*, (almeno fosse stata nuova fiammante, nuova di zecca, lucida come uno specchietto questa sciagurata mattonella!).

Niente di strano, in fondo, pensarono il comm. Ranieri, capo della divisione di Polizia giudiziaria ed il capo della squadra investigativa, cav. De Benedetti: possibile, possibilissimo, in teoria, che un ladro lesto o burlone avesse sostituito la valigetta delle 65.000 lire con la valigetta contenente il *selcio* e la *vecchia mattonella*. Ma strano, difficile, impossibile quasi, che questo ipotetico ladro avesse derubato proprio il signor Verger, pensarono in un secondo momento, quando cioè ebbero preso una certa qual dimestichezza col signor Verger, quando scoprirono che costui era ed è un individuo poco raccomandabile, dedito al giuoco, pregiudicato, e, come se non bastasse, tendenzialmente sovversivo.

Basta: i suddetti funzionari fecero fermare il Verger e lo sottoposero a diligente interrogatorio. Accorgendosi di essere sospettato il nostro contabile, manco a dirlo, cominciò a protestare vivamente dicendo che si meravigliava molto e che lui era un galantuomo e che la polizia romana rischiava di far la figura di quella di Pinocchio, la quale, come è noto, lasciava tranquilli i ladri ed arrestava i derubati.

Ma se il Verger è furbo, il comm. Ranieri, il cav. De Benedetti ed il cav. Cucchiara, del vice Commissariato compartimentale, lo sono più di lui: grazie al loro fiuto ed all'abilità dei sottufficiali di P. S. Galliera Alberto, Malgeri Vincenzo, Cerelli Arturo e Cruciani, costoro riuscirono in breve ad accertare: primo: che la valigia contenente il decantato *selcio* e la ormai famosa *vecchia mattonella* era stata comperata dal Verger in persona nel negozio del signor Giovanni Verdina, sito in piazza Foro Traiano n. 37, e trasportata poi dal compratore stesso in una calzoleria di via del Babuino di proprietà di certo Arturo Marini; secondo: che il Verger, dopo aver ritirata la somma di lire 65.000 dal tesoriere della società *Sicom* cav. Domenico Correnti, era entrato col malloppo nella detta calzoleria.

Fermati e condotti in questura, il proprietario della calzoleria ed il commesso di costui, tal Giulio Biandi, ammettevano di aver avuto, a solo titolo di deposito, dal Verger, la somma di lire 40.000 in biglietti di banca e monete di argento, e di aver a loro volta, depositata parte di questa somma presso Giuseppe Monacchesi, abitante in via Ottaviano N. 4, e parte presso Fortunato Marini, abitante al Viale Giulio Cesare N. 138. Aggiungevano, il che è risultato vero, che non avevano rivelata la provenienza dei danari al Monacchesi ed al Marini.

Quando il Verger capì che i funzionari inquirenti ne sapevano più di lui circa il furto simulato, si decise a vuotare il sacco.

Disse allora la verità, confessò di aver speso 20.000 lire non sue, ma della *Sicom* di Terracina, e di essersi quindi deciso, per colmare il vuoto di cassa, (bel modo davvero di colmare i vuoti!) di rubare alla stessa *Sicom* la grossa somma che aveva ritirato, a Roma, per pagare impiegati ed operai.

Aggiunse di aver avuto per complici, nell'ideazione del piano criminoso, e nel resto, il Marini ed il Biondi, e di essere stato anche aiutato da certo Umberto Menotti.

Nella perquisizione eseguita, a Terracina, nell'abitazione del Verger, si è trovata una fotografia di Matteotti con nastro rosso.

Si è potuto recuperare gran parte della somma rubata; ed il Verger, il Marini, il Biondi, ed il Menotti (latitante) sono stati denunziati alla R. Procura.

Un lupo ucciso presso la villa Potenziani a Rieti

Riceviamo da Rieti 18:

Da qualche tempo era segnalata la presenza di un lupo nelle campagne adiacenti la nostra città e precisamente nei pressi della Villa del Governatore di Roma, principe Potenziani.

Erano state organizzate partite di caccia, alle quali aveva partecipato una volta lo stesso principe, ma il lupo non era stato mai scovato mentre continuava a far strage di pecore lasciando sul suo cammino segni evidenti della sua ferocia.

I guardiani della villa S. Mauro notte e giorno battevano i boschi vicini seguendo le orme della bestia ma non riuscivano mai ad incontrarla e ad averla a tiro dei loro fucili. La nevicata di ieri però ha segnato la fine del lupo.

I guardiani Rosa Felice e Giovanni Tarani ritornavano alla Villa del Principe Potenziani, dopo una lunga perlustrazione, quando scorsero sulla neve, da poco caduta, le impronte delle zampe del lupo. Abbrancati i fucili i due uomini seguirono le impronte e in un cespuglio, dopo aver percorso alcuni metri di strada, videro che i segni delle zampe sparivano. I due guardiani sostarono nell'attesa e infatti pochi istanti dopo da questo folto groviglio di rovi e di elci il lupo spiccò un salto cercando di fuggire verso il più folto del bosco.

Due assestati colpi di fucile lo raggiunsero e lo fecero cadere a terra fulminato.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

20 *Martedì* — *Ss. Liberato e Baiuolo*, martirizzati a Roma.

Note meteoriche

20 *Martedì* — Il sole che sorge alle ore 7.21.3 tramonta alle ore 16.41.4.

La luna che sorge alle ore 3.48 tramonta alle ore 14.21.

La luna è all'ultimo quarto.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

Varie

«Costruire». — E' uscito l'ultimo numero dell'anno 1927 (dicembre) della rivista mensile del fascismo, diretta da Darioski al quale hanno collaborato insigni firme della nuova intellettualità fascista. S. E. Giacomo Suardo vi parla de «La Marcia su Roma»; Valeria Campogrande de «La realizzazione del lavoro scolastico». La politica ha articoli vari e interessanti di Darioski: «Verso la nuova Camera Corporativa»; di Carlo Curcio: «Corporativismo»; di Annibale Bianco: «La tutela della famiglia nel nuovo C. P.»; di G. Tricca: «Costume spartano»; di Guido Mantovani: «Ritorno all'Efebeo»; Carlo M. Caretta tratta de «La tragedia di Crispi»; Carlo De Risky di «Problemi militari»; Oreste Mosca e Giulio Taiamazzi di: «Economia e Finanze»; Pietro Mormino Arcoleo dei «Poeti fascisti» Seguono articoli di illustrazione di opere fasciste; la Rassegna Estera e Coloniale, quella cinematografica, la Rassegna dei libri e delle riviste ecc. ecc.

L'interessante fascicolo, riccamente illustrato di tavole fuori testo, fra cui una riuscitissima e originale fotografia del Duce, è in vendita ovunque a L. 2 la copia.

Direzione: Roma, Via del Boccaccio 25.

In Arcadia — Martedì 20 corr. alle ore 18 nella sede dell'Arcadia in piazza San Carlo al Corso 437 il padre Tacchi Venturi parlerà sul tema: «L'istruzione religiosa del popolo italiano nel secolo XVI».

Accademia Lancisiana. — Mercoledì 21 corr., alle ore 11 nella sede presso l'Ospedale di Santa Maria della Consolazione avrà luogo l'inaugurazione dell'Accademia lancisiana.

Alla scuola di lingue estere del Dopolavoro. — Dopo breve tempo dalla sua istituzione la Scuola di Lingue Estere del Dopolavoro, annessa all'Istituto di Lingue Estere di Via Tre Cannelle 7, procede con successo nell'istruzione degli allievi.

Continuando ad affluire le iscrizioni la Direzione della scuola ha creduto opportuno istituire nuovi corsi.

Il metodo teorico-pratico adottato dalla scuola e il corpo insegnante costituito da insegnanti diplomati dalle rispettive nazioni d'origine danno sicuro affidamento di riuscita. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi presso la sede della scuola Via Tre Cannelle, 7.

Corso gratuito di taglio di abiti femminili. — Questa sera alle ore 17 presso la Scuola di taglio femminile De Benedetti, in Piazza dei Crociferi n. 3 int. 3, avrà luogo l'inaugurazione del Corso di taglio di abiti femminili organizzato dall'Ente Nazionale Scolastico Educativo a favore delle appartenenti all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.

Il Corso sarà svolto personalmente dalla direttrice prof.ssa Ida Galimberti Rossi, gentilmente offertasi.

Unione Radiofonica

Ore 20,45: Selezione dell'Operetta «Eva» del m.o Franz Lehar. Personaggi: Ottavio Flaubert, Giuseppe Donar; Dagoberto, Cesare Ranucci; Gipsi, Elisa Giorgi; Eva, Bianca Masini Papi; Bernardo Larousse, Cesare Barbetti; Prunelles, Guido Ricciarelli. Orchestra diretta dal m. Alberto Paoletti. Atto I. 1) Introduzione coro e Larousse; 2) Melodramma, Romanza di Eva; 3) Scena e duetto Prunelles e Ottavio; 4) Duetto comico Gipsi e Dagoberto; 5) Duetto Gipsi e Ottavio; 6) Finale primo. Atto II.: 7) Introduzione, coro e canzone di Gipsi; 8) Marcia, Ottavio, Dagoberto, Prunelles e coro; 9) Terzetto, Gipsi, Dagoberto, Prunelles; 10) Duetto, Ottavio e Eva; 11) Duetto Gipsi e Dagoberto; 12) Duetto Ottavio e Eva; 13) Finale secondo. Atto III.: 14) Intermezzo, orchestra; 15) Duetto Gipsi e Eva; 16) Ripresa duetto Dagoberto e Gipsi; 17) Finale terzo. Tra il primo e il secondo atto «L'eco del mondo» rivista di attualità di Guglielmo Altecucca.

La Gazzetta Ufficiale

Ordine delle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche — Aggregazione dei comuni di Acqualunga, Farengo e Padernello a quello di Borgo San Giacomo — Aumento della imposta di fabbricazione sugli spiriti in Tripolitania — Disposizioni concernenti la chiamata alle armi nell'anno in cui compiono il 21. anno di età — Riunione dei comuni di Capriva di Cormons, Mossa, San Lorenzo di Mossa e Moraro in un unico comune denominato «Capriva di Cormons» — Approvazione dello statuto del Banco di Sicilia.

Il Foglio d'ordini della Milizia

Croce di guerra al Valore Militare

Al capo manipolo Pasini della 55. Legione è stata conferita la Croce di guerra al V. M. per la sua condotta esemplare nel fatto d'armi di Bois de Vigny il 23 luglio 1918, durante il quale era di collegamento al comando di un reggimento.

ENCOMI SOLENNI

Sono stati inoltre conferiti Encomi Solenni al capo manipolo Raggi della 24. Legione «Carroccio», al capo man. Turris; al capo squadra Riboldi, alle Camicie nere Picchioni, Valente e Crotto della 3. Legione «Subalpina»; al capo squadra Ippolito, alle Camicie nere Montalto e Miceli della 171. Legione «Vespri»; al seniore D'Urso della 156 Legione «Lucania»; al capo squadra Sassero e Bortoloso della 49. Legione «San Marco»; ai capi squadra Kren e Polenic e alla Camicia nera Simcic della 62 Legione «Isonzo» e al capo manipolo Grandis della 58 Legione «S. Giusto».

CITAZIONI ALL'O. D. G.

Infine sono stati citati all'ordine del giorno per atti di valore compiuto le Camicie nere Cerqua, Capasso, Scariglia, Barbato, Maisto della 138. Legione «Pisacane»; il capo squadra Ferro e la Camicia nera Spallone della 143 Legione «Clino Ricci», le Camicie nere Gonzo e Facini della Milizia Confinaria di Malborghetto, i centurioni Tiberi e Troiano, i capi manipolo Frabotta e Caprice, i capi squadra Antonelli e Franchella, le Camicie nere Fiorentino, Novelli, Basso, Carmellino, Ranelucci, Padovano, Piscolla, La Sorsa, Ventresca della 134 Legione «M. Mauro»; la Camicia nera Farabosco della 62. Legione «Isonzo»; il capo squadra Mossine e le Camicie nere Roa, Della Valle, Gilli, Daira, Sarzotti, Moroni, Barra, Giordanengo della 3. Legione «Subalpina» e le Camicie nere Rocca e Giuliani della 82. Legione «B. Mussolini».

GARE SPORTIVE

Per le ottime classifiche ottenute in gare sportive sono stati citati all'ordine del giorno: le Camicie nere Niccoli, Borsotti, Begnini e Brambilla della Centuria Confinaria di Cernobbio, la Camicia nera Nobile della 163 Legione «Tommaso Gulli»; le Camicie nere Rivoltini, Alberici e Anelli-Guidandi della 17. Legione «Cremona», Delmonte della 109 Legione «F. Corridori», Stefanelli della 104 Legione «Nera» e Speranza della stessa 104. Legione.

Cinque Cardinali creati nel Concistoro di stamane

Da sinistra a destra: i cardinali Binet, Rouleau, Lépicier, Segura, Sérédi. (Fot. Felici)

Stamane alle 10.20 il Papa ha tenuto Concistoro segreto per la creazione a Cardinali dei Mons. Enrico Lepicier, Raimondo Rouleau, Giuseppe Binet, Pietro Segura y Saenz e Padre Giustiniano Szeredyi ed alla provvista di alcune Chiese.

L'allocuzione pontificia

Prima della nomina dei nuovi Cardinali il Papa ha pronunciato la seguente allocuzione:

«*Venerabili Fratelli,*

Le perdite che il Sacro Collegio Vostro, e insieme Nostro, come quello che a Noi è così strettamente congiunto, ha in questo ormai decorso anno subito, sono state tanto numerose e tanto gravi, che non possiamo a meno di consacrare questa breve ora, che Ci è dato con Voi passare, alla espressione del paterno dolore che le perdiste stesse Ci hanno, ciascuna alla sua volta, ispirato e che in questo solenne momento tutte insieme più vivamente Ci rinnovano.

Senza dubbio non mancano e da vicino e da lontano anche altri argomenti e tristi e lieti che meriterebbero di essere ricordati in questo amplissimo consesso, e che molti si attendono forse di udir ricordare. Ma da una parte si presenteranno facilmente occasioni per dire o scrivere di questi altri argomenti; dall'altra troppo alto è il richiamo di tante e così elette anime, delle quali fino a poco fa godevamo il caro consorzio.

Sono ben quattro i Cardinali, la cui scomparsa ha lasciato vacanti e vedovate altrettante Sedi Arcivescovili, altamente illustri e di primaria importanza, che essi alla loro volta illustravano con le loro eminenti doti e virtù e beneficavano del loro zelo e della loro operosità pastorale, circondati in vita della affettuosa stima dei loro Vescovi e dalla riconoscente devozione dei fedeli, come poi seguiti dall'universale compianto nell'edificante loro trapasso.

Sono ben tre i Cardinali di Curia venuti meno nello stesso periodo di tempo; e la loro dipartita è stata e rimane tanto più dolorosa quanto più presso a Noi si svolgeva la loro vita e più chiara dimostrazione Ci dettero e in vita e in morte della devota affezione che li stringeva alla Nostra persona. A tutti questi desideratissimi Nostri Figli e Colleghi vostri tornano e torneranno assidui il pensiero e l'affetto Nostro con la preghiera che li incoroni dei beati splendori della Chiesa trionfante quel Dio che già in questa sua Chiesa militante tanto in alto li poneva e che da essi fu tanto fedelmente servito. Un'altra perdita ha lieve provenne all'alto vostro ceto dalla rinunzia del già Vostro eminentissimo Collega Cardinale Ludovico Billot, che così ritornava alla vita religiosa in quella gloriosa e della Santa Chiesa tanto benemerita Compagnia di Gesù, che al vostro ceto già lo aveva dato.

La lettera autografa che la detta rinunzia presentava, Ce ne adduceva così alti e spirituali motivi ed in così gravi circostanze, che dopo molte riflessioni e preghiere credemmo dovere Nostro di accettarla e mandarla ad effetto. Il che si fece concorrendovi il signor Cardinale Nostro Segretario di Stato e il Preposito Generale della medesima Compagnia espressamente da Noi incaricato di redigerne a perpetua memoria delle cose opportuno documento, il quale da Noi letto ed approvato e munito del nostro sigillo il 21 settembre fu pure dai menzionati Cardinale e Preposito di loro proprie mano sottoscritto.

Questa così grave perdita di vostri colleghi vuole, Venerabili Fratelli, essere supplita con l'aggregazione di altri degni personaggi. E appunto cinque degnissimi ci piace onorare con la Sacra Porpora, sia per il merito di svariata dottrina, sia per i negozi ecclesiastici saggiamente condotti, sia per l'episcopale ministero operosamente sostenuto e tutti commendevoli e a Noi accettissimi».

Il Santo Padre è passato quindi alla nomina dei cinque Cardinali.

Chi sono i nuovi cardinali

I nuovi Cardinali sono tutti stranieri: due francesi, il Lépicier ed il Binet; un canadese, il Rouleau; un ungherese, il p. Sérédi; e uno spagnuolo, mons. Segura y Saenz. Con questa infornata si pareggiano le proporzioni nel S. Collegio, che sarà costituito così da 33 italiani e 33 stranieri.

Il cardinale spagnuolo non è venuto a Roma; egli, come di rito, riceverà il cappello nel Concistoro di primacera dalle mani del Pontefice; frattanto, la berretta rossa gli sarà imposta dal Re Alfonso a Madrid.

Gli altri quattro cardinali avranno il cappello nel Concistoro pubblico del giorno 22. Ad essi si aggiungerà il cardinale Hlond, Primate di Polonia, salesiano, che fu creato cardinale nel Concistoro di giugno.

Fino ad oggi, il Cardinale Hlond era il più giovane porporato, poichè contava 46 anni; ma ora, colla nomina del p. Seredi, quest'ultimo sarà il più giovane, giacchè conta soli 43 anni.

1) Il p. Alessio Enrico Lepicier francese, da molti anni dimora in Roma, nell'Ordine dei Serviti, ove ha ricoperto importanti cariche fino a quella di generale. Per ben cinquantacinque anni è stato professore di Propaganda Fide ha pubblicato importanti opere dottrinarie e ascetiche ed è stato primo rettore del Collegio Internazionale dei Serviti. Ebbe importanti incarichi anche dal Vaticano. Nel 1924 fu consacrato arcivescovo titolare di Tarso e mandato, in qualità di Visitatore Apostolico nelle Indie Orientali. E' nato a Vaucouleurs in quel di Verdun nel 28 febbraio 1863; conta pertanto 64 anni.

2) L'altro cardinale francese, monsignor Enrico Carlo Giuseppe Binet *nominato recentemente arcivescovo di Besançon, nacque a Juvigny (Soissons) nell'8 aprile 1869. Fu professore di teologia nel seminario della sua Diocesi, fu preposto alla direzione della buona stampa diocesana e nel 1920 venne consacrato vescovo della Diocesi stessa. Nella grande guerra, mons. Binet prestò servizio militare come semplice soldato, quindi come cappellano e fu decorato colla Legione d'onore.*

3) L'ungherese p. Giustiniano *Seredi entrò giovanissimo nell'Ordine di S. Benedetto. Studiò al Collegio internazionale di S. Anselmo, ove fu poi professore. Cultore profondo delle discipline canoniche, diede larga opera di collaborazione alla riforma del nuovo Codice. Attualmente, il p. Seredi è Procuratore Generale della Congregazione benedettina ungherese ed è consulente ecclesiastico della Delegazione d'Ungheria presso il Vaticano.*

Colla nomina del neo-cardinale p. Seredi a Primate d'Ungheria e ad Arcivescovo di Stringonia — il Papa stesso lo consacrerà nel giorno 8 di gennaio — si vuole che la questione della successione al trono d'Ungheria farà un passo innanzi, forse decisivo. Il p. Seredi, infatti, è uno dei più convinti partigiani del movimento legittimista ungherese. Si dice anzi che l'ex imperatrice Zita sia intervenuta personalmente presso il Papa in favore della nomina di padre Giustiniano a primate dell'Ungheria. Questa versione però non viene confermata; ma si sa di sicuro che padre Seredi non era il candidato del Governo ungherese e che il nuovo Primate venne nominato senza il consenso del gabinetto ungherese rituale. E difatti la nomina di padre Seredi a primate dell'Ungheria non è stata ancora pubblicata nel giornale ufficiale; il governo non ha fino ad oggi fatto le sue congratulazioni ufficiali al nuovo cardinale ed il ministro del culto e dell'istruzione conte Klebelsberg si abboccherà col nuovo primate a Roma. Per quello che riguarda il nuovo principe ecclesiastico, si sa da fonte sicura che il nuovo primate gode della piena fiducia della Santa Sede. Con Seredi il cattolicismo ungherese riceve un capo che ha doti mentali eminenti. Il nuovo primate è uno scienziato che gode fama mondiale e viene valutato come un diplomatico abilissimo.

4) Il canadese arcivescovo di Quebec, mons. Raimondo Rouleau *appartiene all'Ordine dei Predicatori (Domenicani), i quali avranno ora tre Cardinali, col Boggiani e col Frühwirth, nel S. Collegio. Professore di Teologia, maestro dei novizi e priore a Ottawa, mons. Rouleau fu ed è un illustre teologo ed oratore. Nel 1923 fu nominato vescovo di Valleyfield e nello scorso anno fu promosso alla sede arcivescovile di Quebec, rimasta vacante per la morte del Cardinale Begin. Mons. Rouleau conta 61 anni.*

5) Il nuovo Primate di Spagna mons. Pietro Segura y Saenz *nacque in Carazo (Osma) nel 4 dicembre 1880. Fu professore e prefetto degli studi nella Pontificia Università di Valladolid. Nel 1916 il Cardinale Cos y Macho lo volle suo vescovo ausiliario.*

Nel 1920 fu nominato vescovo di Coria e nel 1926 promosso arcivescovo di Burgos. Attivissimo, si occupò con zelo dell'azione religiosa e sociale, nonchè della stampa e fondò un giornale cattolico per la regione. Istituì anche una Casa di salute per i sacerdoti vecchi e infermi ed una cucina economica gratuita nello stesso suo palazzo arcivescovile.

Le "visite di calore"

Le visite ufficiali, così dette «di calore» avranno luogo oggi, dal momento in cui sarà portato al nuovo Em.mo l'annunzio e il decreto Concistoriale della promozione alla s. Porpora fino alle ore 12.30; martedì 20 dalle 10.30 alle 12.30.

Mons. Lépicier, riceverà nelle Sale della Sacra Congregazione di Propaganda Fide (piazza di Spagna), dove rimarrà anche nel pomeriggio dei detti giorni.

Mons. Rouleau, nel Collegio Canadese in Via Quattro Fontane 117, dove ha abitazione.

Mons. Binet, alla Procura di S. Sulpizio, via Quattro Fontane, 113, dove dimora.

Mons. Sérédi, nelle sale del Palazzo della Cancelleria Apostolica.

Per il Card. Augusto Hlond, Arcivescovo di Gnesna e Posnania, creato nell'ultimo Concistoro, e che, ricevuta già la berretta cardinalizia in Varsavia, riceverà nel prossimo Concistoro pubblico di giovedì 22 con gli altri nuovi Cardinali presenti in Curia il Galero cardinalizio, le visite *di calore* avranno luogo martedì 20 dalle ore 10.30 alle 12.30, nell'Istituto e Ospizio Salesiano del S. Cuore in Via Marsala 32, dove Sua Em.za dimora.

Cronache d'aviazione

Il volo Parigi-Hanoi

PARIGI, 19.

(Scardaoni). — *L'aeroplano George-Guynemer a bordo del quale hanno preso posto il tenente colonnello Antoinat, il tenente Mion, il sergente Assciant, il sergente Lefevre e il sergente Burgoin è partito stamane alle 5 per il gran volo Parigi-Hanoi.*

La partenza è avvenuta sotto cero ciò nel momento in cui la temperatura era più bassa; ma non è mancata di un certo colore.

I bollettini meteorologici annunziavano un tempo ottimo lungo tutto il percorso. Tutti gli aerodromi della Francia sopra i quali dovrebbe passare l'aeroplano, avevano ricevuto ordine di accendere i fari per indicare l'orientamento agli aviatori. La prima tappa dell'aeroplano sarà Roma. Non è escluso tuttavia che se il viaggio si svolgerà nelle condizioni migliori questa prima tappa potrà terminare addirittura ad Atene.

L'itinerario del percorso totale, il quale sarà di 40.000 chilometri, è il seguente: «Parigi, Roma, Atene, Vassora, Karati, Calcutta, Rangoon e Hanoi».

Nel ritorno l'itinerario sarà alquanto mutato e cioè comprenderà le seguenti tappe: «Rangoon, Calcutta, Bombay, Gerusalemme, Bengasi, Casablanca, Madrid, Parigi».

L'apparecchio che esegue questo volo è un aeroplano del tipo da bombardamento attrezzato in modo speciale per la circostanza. Tre cuccette sono state installate all'interno per permettere all'equipaggio di riposarsi.

I cinque aviatori hanno indossate delle speciali combinazioni riscaldate elettricamente, le quali permetteranno loro di affrontare le più basse temperature.

Il "record" mondiale della durata

SAN FRANCISCO, 19.

Il capitano Charles Kingsford Smith ed il tenente George Pond, il primo dell'aviazione australiana, il secondo di quella americana, hanno iniziato alle 8,23 (ore 17,23 italiane) di ieri mattina, il tentativo di battere il «record» mondiale di durata.

Il tentativo ha avuto inizio in condizioni atmosferiche ideali. L'odierno è il terzo tentativo fatto dai due aviatori. Il primo venne eseguito il 3 dicembre, ed il secondo nel giorno seguente, ma furono abbandonati, rispettivamente, dopo quarantacinque minuti e dopo due ore di volo.

Gli aviatori pilotano un monoplano trimotore «Fokker» che ha un carico di benzina di 1420 galloni.

Il «record» di durata è detenuto attualmente dai piloti tedeschi Ristiez ed Edzard, i quali nell'agosto scorso, a bordo di un «Junker 33», rimasero in aria per 52 ore e 11 minuti, abbassando di un'ora e 11 minuti primi e 4 secondi il «record» precedente detenuto dai piloti americani Acosta e Chamberlin, che lo riportarono a bordo del «Columbia» dell'ingegnere Bellanca.

"Clyde the Great" vince le due prove del "Premio Firenze" a Villa Glori

La giornata gelida non è stata sufficiente a tener lontano il pubblico di appassionati da Villa Glori, dove si disputava il Premio Firenze.

Ecco il dettaglio.

PREMIO GENTLEMEN. L. 4000, metri 2000: 1. *Adelina Wilkes* (2020) di Ciccognani (Mazzesi); 2. *Manna Loa* (2020); 3. *Nathan IV* (2020). — N. P. *Gina Medium, Lia.*

Tempi: 3'2"; 3'2" 1/4; 3'4" 3/5. — Totalizzatore L. 24, 7.30, 7.30.

PREMIO FIRENZE. L. 4000, m. 1700 (prima prova): 1. *Clyde the Great* (1740) del cav. Gargiulo (Santi); 2. *Bessie Bond* (1740); 3. *Guaceta* (1740). — N. P. *Manna Loa, Urenkel.*

Tempi: 2'26 (1'26); 2'27; 2'31. — Totalizzatore L. 9, 7, 6.30.

PREMIO LUCCA. L. 4000 m. 1700: 1. *Fior d'Amaranto* (1700) di Pongiluppi (proprietario); 2. *Jole Albinera* (1700); 3. *Ingomar* (1700). — N. P. *Zembar, Nettuno, Ravidor, Assotti, Romber, Silve.*

Tempi 2'37" 1/5; 2'38"; 2'38" 3/5. — Totalizzatore L. 28, 10, 11, 13.50.

PREMIO PISA. L. 2000, m. 2120: 1. *Alexander* (2080) di Caciotti (proprietario); 2. *Nello*; 3. *Nettuno.* — N. P. *Ghibellina, Stella, Biancospino, Reaper, Scampolo, Filgke, Ingomar, Prunnen, Kamparka.*

Tempi: 3'7" 1/5; 3'8"; 3'8" 1/5. — Totalizzatore L. 60, 12.50, 21, 26.

PREMIO FIRENZE. L. 15.000, metri 1700 (seconda prova): 1. *Clyde the Great* (1740) di Gargiulo (Santi); 2. *Bessie Bond*; 3. *Guaceta.* — N. P. *Urenkel, Manna Loa.* — Tempi: 2'29" 2/5 (1'25"); 2'31"; 2'32" 2/5. — Totalizzatore L. 9, 5.50; 5.50.

PREMIO LIVORNO. L. 3000, m. 2100: 1. *Lord Peter* (2100) F.lli Martelli (Reparina); 2. *Fedora* (2100); 3. *Trionfo* (2100). — N. P. *Santa Barbara, Jolanda, Scat, Tosca, Monatello, Rea Jacular, Monello Kuser.*

Panfilo batte Buffi

PADOVA, 18. — Al Teatro Verdi si è svolta oggi una riunione pugilistica *Professionisti* — Pesi massimi: Panfilo di Padova batte ai punti Buffi di Firenze.

Armando De Carolis deve battere George Cook

se vuole arrivare alla conquista del massimo titolo italiano

Chi non ha visto Armando De Carolis saltellare di gioia come un fanciullo alla risposta affermativa di Carpegna al quale aveva implorato di farlo combattere con Cook, non può comprendere l'entusiasmo di questo ragazzo che, rinunciando in parte a maggiori guadagni e a sicure vittorie, giuoca con audacia la carta che dovrà decidere la sua carriera. Perchè non bisogna dimenticare che l'avversario con il quale Armando si appresta a combattere questa sera è quello stesso che pochi giorni or sono ha battuto — malgrado il verdetto dei giudici — Riccardo Bertazzolo, campione italiano dei massimi.

Il gesto è audace, ma se De Carolis lo ha compiuto, significa che è sicuro di sè, sicuro di uscire dalla grande prova con l'onore delle armi.

Liquidato il conto con Taylor, il romano si è ritirato silenziosamente a Riccione per completare la sua preparazione sotto la guida di Petrosemolo. E' ritornato a Roma ed in pubblico ha dato prova di aver raggiunto un grado di forma tale che gli permette di potere affrontare a viso aperto qualsiasi avversario.

Con questo non vogliamo dire che De Carolis abbia vinto il *match* prima di disputarlo. Anzi il romano parte battuto dal pronostico perchè, tecnici e competenti, giudicano severo ed improbo il suo compito. Ma appunto in questo starà la sua forza.

Certo, scorrendo il *record* di Cook e ponendolo al confronto con quello di Armando, c'è da rimanere sorpresi dell'audacia del gesto di quest'ultimo. Non vogliamo dar troppo peso, per ragioni evidenti, alle vittorie ottenute dal campione australiano nel 1924 su Giuseppe Spalla, Paulino e a quelle ottenute nell'anno successivo sul tedesco Samson Körner sull'inglese Dave Mac Gill e sul vincitore di Paulino, Tom Heeney, ma non bisogna trascurare che in America George Cook seppe tener testa ai migliori pesi massimi del mondo come Jack Sharkey, e Young Stribling e che ritornato in Europa seppe resistere e dominare per diciassette riprese — per poi perdere per squalifica — quello stesso Phil Scott di fronte al quale De Carolis dovette abbassare le armi, sia pure in seguito alla tradizionale squalifica inglese, dopo soli quattro round.

Questo è l'avversario che Armando deve battere se vuole arrivare alla conquista del massimo titolo italiano. Riuscirà nel suo intento? O meglio, sarà capace di fare quello che non è riuscito a Riccardo Bertazzolo?

Esaminiamo le caratteristiche pugilistiche dei due avversari. Cook, veloce, astuto, battagliero, brillante all'attacco, pècca un po' nella difesa. E' inoltre un ottimo incassatore. E' l'uomo che ha saputo resistere con disinvoltura alle terribili «mazzate» del gigante veneto. De Carolis, per quanto sia completamente trasformato, ci è più famigliare. La sua boxe, chiara è delle più classiche e redditizie. Ha imparato a tirare corti *crochet* ed *upercut* all'americana che se arrivano a segno lasciano tracce visibili. E ugualmente abile sia nel corpo a corpo che nel giuoco da lontano. Possiede inoltre la famosa «sventola» che non perdona.

Poste di fronte le qualità pugilistiche dei due avversari, non ci rimane che concludere. La «carta» è favorevole all'australiano. La recente affermazione su Bertazzolo, che in quel *match* partì favorito dal pronostico, fa pendere la bilancia dalla sua parte.

Ma noi, e ci teniamo ad affermarlo, non per spirito campanilistico, ma per le ragioni che diremo in seguito, non ci sentiamo di negare la fiducia ad Armando.

Avevamo avanzati dei dubbi, alla vigilia del *match* di Milano, sul grado di preparazione del campione d'Italia. Le stramberie pazzesche di Bertazzolo, il tenore di vita che condusse dal giorno in cui conquistò il titolo sino alla vigilia del suo incontro con Cook, furono le sole cause della meschina figura che il veneto fece nell'incontro con il campione d'Australia. Bertazzolo perse quel *match* — malgrado il verdetto di parità — perchè si presentò sul *ring* del Palazzo dello Sport con un grado di preparazione sommaria.

Per De Carolis il caso è diverso, anzi precisamente l'opposto. E' quindi per lui più facile battere questa sera Cook, che in un domani non lontano Bertazzolo in gran forma è preparato. Crediamo che se invece di Cook, Bertazzolo nel suo ultimo *match* si fosse trovato di fronte il De Carolis di oggi, il massimo titolo italiano non sarebbe più nelle sue mani.

Ecco perchè, malgrado la bilancia penda dalla parte di George Cook, crediamo in una vittoria del romano. Ad Armando il compito di non smentirci. La strada che deve percorrere per arrivare alle più alte mete è tracciata: ne sappia approfittare finchè è in tempo.

* * *

Degli altri *match* abbiamo diffusamente parlato nei giorni scorsi. Bianchi e Marfurt è la quinta volta che si trovano di fronte e la questione di superiorità non è stata ancora definita. Due volte Bianchi ha battuto Marfurt, due volte — fra le quali quella valevole per il titolo — sono terminati alla pari. E' probabile che anche questa volta il risultato del *match* non ci dica chi dei due è più degno d'incrociare i guanti con Quadrini per il titolo italiano della categoria.

Dopo i recenti successi di Leopardi in Inghilterra «Cuccumello» fa la *rentrée*, sui *rings* romani contro Egrel, un uomo che nella categoria dei medi è vicino ai migliori pugilisti d'Europa. Ricordiamo il *match* da lui fatto con Bonaglia e terminato ai punti. Leopardi, come è attualmente, deve vincere se vuole incrociare i guanti nel giorno di Santo Stefano, con Molinn.

Per Alberto Farabullini il compito appare più facile. Il suo avversario, il veneto Livan, per quanto un buon elemento, non è della classe del pugile romano. Quindi Alberto deve vincere e nettamente se vuole dare al suo pubblico la sensazione di aver ritrovato quel grado di forma che gli permise di tenere testa ai migliori pesi *welters* europei.

a. d. s.

"Lazio" batte "Cremonese" 2 a 1

Ancora una volta la «Lazio» dopo una partita giuocata di slancio ma tecnicamente assai povera, è riuscita a modificare il risultato finale nell'ultimo minuto della ripresa, ma ancora una volta — abbiamo il dovere di dichiararlo — essa ha meritato il premio. Con la «Pro Vercelli» un penalty al 42' del secondo tempo valse a ristabilire nel punteggio l'equilibrio apparso in giuoco; con la «Cremonese» ieri una cannonata di Mancechi perfettamente deviata di testa in rete da Ottier al 44' della ripresa ha sanzionato con una vittoria di strettissima misura la superiorità romana se non altro nel cuore e nella fede più assoluta.

Dal punto di vista tecnico, come abbiamo già notato, il match è apparso assai misera cosa: entrambe le squadre hanno dimostrato di possedere mediane poco efficienti. Da ciò è derivato che molto di frequente i rispettivi reparti attaccanti riuscivano a trovare linea libera e venire a diretto contatto con le estreme difese. A questo punto poi lo spiazzamento degli halves, quasi sempre sorpresi dagli improvvisi cambiamenti di giuoco, lasciava i forwards senza appoggio sicchè le incursioni da un capo all'altro del campo si ripetevano con notevole monotonia, avendo sin dal loro nascere il preciso carattere di azioni del tutto inconcludenti. Di queste escursioni, quasi affatto pericolose, la «Lazio» ne ha compiute assai più della «Cremonese», ma errerebbe chi volesse da ciò trarre una deduzione favorevole alla costante pericolosità degli «azzurri».

I goals sono stati segnati tutti nel secondo tempo e precisamente al 22' da Sanero su precisa centrata di Ottier, al 28' da Ranelli che a due metri dalla rete romana ha raccolto un pallone sfuggito alla presa di Sclavi e al 44' da Ottier nel modo già detto.

I risultati di ieri

Girone A: a Reggio Emilia «Reggiana» e «Napoli» 2-2; a Roma «Lazio» batte «Cremonese» 2-1; a Brescia «Brescia» batte «Padova» 1-0; ad Alessandria «Pro Vercelli» e «Alessandria» 0-0; a Torino «Torino» batte «Genova» 2-0.

Girone B: a Casale «Casale» batte «Juventus» 2-0; a Busto Arsizio «Pro Patria» e «Bologna» 1-1; a Livorno «Livorno» batte «Roma» 2-1; a Novara «Novara» e «Hellas» 1-1; a Cornigliano «Dominante» batte «Internazionale» 2-0.

Girardengo, Binda e Moeskops vittoriosi nella riunione al Palazzo dello Sport

MILANO, 19. — Con scarso intervento di pubblico si è svolta ieri la annunciata riunione ciclistica al Palazzo dello Sport. Ecco i risultati:

Velocità professionisti (finale dei primi): 1. Moeskops, 2. Kauffman, 3. Dempsey; (finale dei secondi): 1. Pinni, 2. Rossi, 3. Martinetti; (finale dei terzi): 1. Faucheux, 2. Mori, 3. Bergamini.

Match Omnium nazionale: 1. Girardengo-Binda, p. 13 (miglior piazzamento); 2. Linari-Piemontesi, p. 13; 3. Bestetti-Dinale, p. 6.

Spettacoli del 19 Dicembre

ADRIANO — Ore 21: Serata di boxe.

ARGENTINA — Riposo.
ELISEO — Teatro dramm. — Ore 21: Tre novità in un atto.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *L'uomo che smarrì se stesso.*
MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21.30: *Adamo ed Eva.*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffoline.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
LUNEDI 19 — Ore 21: La commedia di A. Vanni:
HOLLYWOOD
MARTEDI 20 — Ore 21 Serata in onore di Elsa Merlini con Il piccolo Lord.

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Il celebre bandito di Aspromonte.*
VALLE — Comp. francese Baty — Ore 21: *Tête de rechange.*

Cinematografi

APPIO — *Stirpe eroica.*
CAPRANICA — *Bardelys il magnifico.*
CENTRALE — *Proibito dalla legge.*
COLA DI RIENZO — *Il pirata dalle gambe molli.*
CORSO — *La carne e il diavolo.*
EXCELSIOR — *L'ebreo errante.*
IMPERIALE — *La maschera di ghiaccio.*
LAMARMORA — *Principe senza amore.*
MASSIMO — *Lei e l'altra.*
MERULANA — *Il pirata dalle gambe molli.*
MODERNISSIMO — *Bambù cuor di leone.*
MADERNO — *Quanti guai per un moglie.*
MORGANA — *Mister Wu.*
NAZIONALE — *Jackie tagliati i capelli.*
OLIMPIA — *Odio sacro.*
ORFEO — *Settimo cielo.*
OSTIENSE — *I rifiuti del Tevere.*
PALESTRINA — *La scalata ai dollari.*
QUATTRO FONTANE — *Sangue nostro.*
QUIRINALE — *Il romanzo d'un giovane povero.*
REGINA — *Senorita.*
ROMANO — *Feudalismo.*
SALARIO — *Gloria.*
SALA REGIA — *L'amante del cuore.*
SAVOIA — *Il pirata dalle gambe molli.*
SUPERCINEMA — *La schiava bianca.*
TRIONFALE — *Il padiglione delle meraviglie.*
VITTORIO EM. — *Dietro le quinte.*
VOLTURNO — *Il rodeo della morte.*

Orario delle partenze

TRENI

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.5 (Cecchina); 17.27 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.55 A; 17.10 DD; 19.40 (Terni); 22.20 D.

CAMPOLEONE - ANZIO NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.20; 12.40; 19.15.

FRASCATI: 6.16; 8.20; 12.10; 16.10; 19.5; 20.20 feriale; 21.48 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 18 D; 14.15 DD; 15.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.15 A; 6.50 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.25 D.

OSTIA: 6.45; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.48 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.46 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 16.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

TRAMVIE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 5.20; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.10; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.5; 9.35; 11.5; 12.35; 14.5; 15.35; 17.5; 18.35; 20.5; 21.40; 23.10.

AEROVIE

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 16.

AUTOBUS

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento: 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 13.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 18.30 — Arrivo 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30; — Arrivo: 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.30; 9; 14.30; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento: 7.30; 16.30 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 12.30. rivo 16.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 16.15.

TIVOLI - ORVINO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

Note Parigine

Un "Prix Goncourt" sotto ghiaccio - "Le bon roi Dagobert" all'"Opéra-Comique" - Le opere senza musica

PARIGI, dicembre.

Misteri della vita intellettuale! Meraviglia di questa vita intellettuale quando è bene organizzata! Or'è una quindicina di giorni passando davanti la vetrina di un noto libraio della «rue de Clichy» che è di quelli che adornano l'étalage dei libri con ritratti dell'autore, lettere autografe, cimeli ed oggetti strani, fummo attratti dal lavorio che ivi si faceva per preparare una mostra nuova. I commessi avevano sgomberato completamente la vetrina di ogni libro, vi avevano disposto sul fondo una specie di drappo dal colore indefinibile, ed ora, con grande baldanza gettavano su questo drappo, a sprazzi, della polvere bianca (o frammenti di amianto o batuffoli di candida seta) per riprodurre uno scenario a base di neve e di freddo. Nel mezzo della vetrina c'era un grande ritratto di un importante personaggio bene imbavagliato dal cache-nez, un autore certamente il quale vi prendeva la sua parte di spruzzi di neve; i commessi soffiando di tanto in tanto sul ritratto in questione perchè il candore del trucco non ne sciupasse i lineamenti, facevano un gran ridere. Dopo quel giorno la vetrina fu chiusa e non si seppe bene quale mai straordinaria esposizione quivi si stesse preparando.

La spiegazione l'abbiamo avuta appena il Prix Goncourt *di quest'anno è stato assegnato. Passando di lì infatti abbiamo trovato finalmente la grande vetrina, illuminata da molte lampade, tutta esposta alla curiosità del pubblico. Il ritratto cui s'è accennato campeggia nel mezzo e, sotto, una iscrizione ci fa conoscere che esso è Maurice Bedel; sparsi tutt'intorno sul drappo e fra i fiocchi di metaforica neve, sono le copie del suo romanzo norvegese* «Jerôme 60 gradi di latitudine nord» *tutte fiammanti sotto la fascetta del* Prix Goncourt 1927.

Se la neve depositata quindici giorni fa non si è ancora liquefatta, ciò avviene semplicemente perchè si tratta di neve... ingegnosamente truccata. Eh! Scriviamo delle cose troppo puerili?

Ma come ci fanno ridere — ci sia permesso di dire almeno questo — i nostri «strapaesani» e «stracittadini»! Poveri ingenui che urlano tanto e cercano di assassinarsi gli uni con gli altri per un soldo di castagne secche!

Nessuno vorrebbe fare l'elogio degli ubriaconi; sia il fatto tuttavia che quando si mangia, il vino misurato col contagocce non piace a nessuno. Esso deve circolare copiosamente come un elemento benefico e sempre pronto a secondare la gioia nei suoi possibili sviluppi. Lo stesso si vorrebbe che fosse della musica nell'opera lirica. Essa dovrebbe sempre coinvolgere l'azione, colmarla, staccarla dal mondo della realtà, trascorrere vertiginosamente come un oceano intorno ad un'isola (Vedi Wagner, vedi tutti i grandi maestri). Ora succede che alcune opere così dette liriche — moderne naturalmente — si adornano di una musica così parsimoniosa che ricorda certi vestiti striracchiati, coi pantaloni troppo corti, le maniche fino al gomito e le spallucce tese. E' il caso di questo «Bon roi Dagobert» di Samuel-Rousseau salutato all'«Opera-Comique» come una rivelazione. In esso l'orchestra ha appena attaccato il primo accordo che il sipario si deve alzare precipitosamente su un'azione in pieno svolgimento; questa, durante tutto l'atto si susseguе veloce e serrata, cercando di mettere a profitto i dettagli più insignificanti del ritmo e, al caso, perzino le appoggiature; alla fine, come è facile supporre, occorre dare il segnale del sipario con un certo anticipo perchè esso calando giù con un po' di ritardo non debba lasciare gli esecutori già senza musica e inorriditi come ranocchi all'asciutto.

A qual pro infilare delle note se esse debbono costare tanta fatica? Se esse debbono essere tirate a destra e a sinistra per occupare quella certa cornice come fossero di gomma elastica?

Non è meglio allora contentarsi del brano minuscolo e garbato senza una nota di più, con gli effetti soppesati a milligrammi e che lascia il tempo che trova?

Non c'è dubbio che la musica è un'arte superiore a tutte le altre. Essa però, quando è brutta, è anche la cosa più noiosa e insopportabile. Ora sia il fatto che il conferenziere più implacabile del mondo non riuscirà mai a torturare i suoi uditori come la musica di questo «Bon roi Dagobert». Nessun tema nuovo; armonizzazione vecchia; strumentazione non solo vecchia ma anche pesante; i motivi delle antiche canzoni di Francia (le quali sono meravigliose e una sola di esse basterebbe a rendere l'atmosfera cordiale di cui ha bisogno il soggetto) frantumati, decomposti, rimbecilliti fra le piroette esasperanti di questa musica si risolvono in un effetto di enorme volgarità.

L'opera tuttavia è stata accolta da un successo di critica e di pubblico che non hanno avuto Jean Cocteau e Darius Milhaud con la loro complainte del «Povero marinaio», arte d'eccezione, senza dubbio, ma come profonda e piena di accenni meravigliosi! Gli è che la critica francese cerca col microscopio una forma d'opera nazionale; non trovandola è costretta ad incoraggiare nel modo più pieno anche i tentativi noiosi e insignificanti. Il risultato è che nel repertorio dell'«Opéra Comique» fra alcuni capolavori e opere internazionali a gran successo, si sono annidate cinque o sei opere francesi di cui nessuno fuori di Parigi ha mai sentito parlare e che costituiscono la forma di tedio più spaventosa la quale con l'arte dei suoni si sia mai potuto realizzare.

La differenza fra il teatro di prosa e quello d'opera in Francia è tutta qui: alla «Comédie» si rappresentano degli autentici capolavori i quali continuano da secoli ad essere conosciuti in tutto il mondo; all'«Opéra Comique» tranne qualche grande dramma lirico cui si è già accennato, la produzione francese tende ad accumularsi mortalmente senza alcuna speranza di resurrezione.

E' il caso di dire che se è difficile per un musicista entrare all'«Opéra Comique» molto più difficile è uscirne.

fra' scar

Una mostra documentaria della rivoluzione francese

PARIGI, 18.

Il 27 gennaio prossimo sarà inaugurata una esposizione permanente di ricordi della rivoluzione francese nella galleria Mazzarino. Dal punto di vista documentario e iconografico la mostra si dice che sorpasserà tutte le manifestazioni del genere fatte nel passato. Tutta l'opera rivoluzionaria, amministrativa e legislativa, economica e sociale, sarà rievocata attraverso le collezioni di reliquie di cui alcune inedite e numerose altre rarissime.

Notiziario artistico

Le sale personali alla II Mostra d'Arte Marinara

La II Mostra d'Arte Marinara promossa dalla Lega Navale Italiana sotto la presidenza onoraria di S. E. l'on. Benito Mussolini Capo del Governo, avrà, accanto alle Retrospettive le sue sale personali. Esse sono quelle di Emma Ciardi che si presenta per la prima volta a Roma con un folto gruppo di opere, di Giovanni Mark un giovane toscano di molto talento che il pubblico romano conosce poco, di Zanetti Zilla, il delicato pittore veneziano, di Domenico De Bernardi marinista gustoso, di Lloyd che manda una serie di visioni dell'isola d'Elba, di Brenson che evoca in un bel gruppo di incisioni vivaci paesaggi, di Isupoff il giovane pittore russo dalla forte sensibilità coloristica che manda varie visioni di Capri, di Michele Cascella che illustra le marine del suo Abruzzo pittoresco.

A ciascuno di questi artisti verrà dedicata una parete e tutti concorreranno alla esaltazione del mare, contribuendo validamente agli scopi che si propone la Lega Navale Italiana con queste Mostre d'Arte.

Affreschi della scuola giottesca

TRENTO, 17.

Nella storica chiesetta dei SS. Ippolito e Cassiano presso il paese di Castel Tesiano costruita nel 1403, sono state scoperte delle pitture lungo tutte le pareti del tempio che il pittore Giuseppe Ballata ora con diligente lavoro sta facendo comparire alla luce attraverso ben quattro strati di imbiancature. Da tali affreschi della scuola giottesca ci si ripromette di trarre utili indicazioni su particolari della storia regionale del XV Secolo.

Monumento d'arte romanica tornato in luce

FIENZE, 18 — E' stata riaperta al culto, dopo lungo e accurato restauro eseguito sotto la direzione dell'architetto comm. Ezio Cerpi della Sovraintendenza dei Monumenti, la chiesa di S. Martino a Pontorme. E' un piccolo monumento di arte romanica, di cui nessuno supponeva l'esistenza nascosto com'era sotto l'intonaco e le sovrapposizioni secentesche e mal fatte dalla vecchia chiesa che le davano l'aspetto di una grande capanna.

Il campanile a ventola posto sulla facciata della chiesa, liberato dallo spesso intonaco e riportato a mattoni, ha riacquistato tutta la sua elegante sveltezza. Il nuovo altare in pietra bigia bene intona con la chiesa e il ciborio che rispecchia nel suo disegno tutta la primitiva semplicità dell'arte del secolo XI e XII.

Una lapide ad un filosofo irredentista

TRENTO, 18. — A Villa Lagarina, ridente borgata del Trentino, presso Rovereto, è stata in questi giorni inaugurata una lapide sulla casa in cui nacque nel 1811 l'abate Giuseppe Sandonà. L'epigrafe dice: *In questa casa avita — nacque nel 1811 e vi morì nel 1875 — Giuseppe Sandonà — nella filosofia e nel diritto — a Firenze e a Siena — Maestro — alla generazione che dette — coscienza e Patria — agli italiani.*

Ancor giovane il Sandonà si segnalò nella filosofia; la sua opera, uscita nel 1847 col titolo: *Della filosofia morale considerata in sè e nei suoi rapporti colle condizioni civili d'Italia* (2 vol.) gli detto chiara rinomanza. A Siena insegnò diritto ed ivi dettò anche i volumi sul *Diritto internazionale*. Ebbe consuetudine coi più grandi ingegni italiani della sua età e tenne con gli stessi un'intensa corrispondenza. Nel 1847, agli albori della rivoluzione, fu a Firenze tra i più efficaci animatori del movimento nazionale. Antonio Rosmini, Cesare Balbo, Gino Capponi, Cosimo Ridolfi e tanti altri assunti a numi tutelari della Patria lo ebbero carissimo.

Naturalmente l'Austria non poteva considerarlo altrimenti che tra i suoi nemici: difatti nel 1866, essendo egli ritornato al suo paese natale a passarvi l'estate, fu raggiunto da un ordine di sfratto dagli imperiali e regi Stati.

Lasciò un epistolario di primissimo ordine; i più bei nomi della politica e delle lettere, di tutte le regioni italiane, vi erano stupendamente rappresentati. Ma disgraziatamente queste carte, tra le quali figuravano anche lettere autografe di Camillo Cavour, andarono, dopo la sua morte, disperse; un nucleo importante, salvato fino allo scoppiare della guerra mondiale, fu distrutto durante la stessa a seguito dei vandalismi commessi dalle truppe austriache in quei luoghi tanto provati dall'ultima guerra.

La fontana di San Francesco a Milano consegnata al Comune

MILANO, 19. — Con una semplice cerimonia alla quale hanno assistito il Cardinale Tosi, il Podestà on. Belloni, il senatore Mangiagalli, l'on. De Capitani, il generale Spiller comandante la Divisione Militare, ed altre autorità, ha avuto luogo la cerimonia della consegna al Comune di Milano della fontana di San Francesco posta sulla piazza Sant'Angelo. Erano presenti le rappresentanze della Milizia, dei Balilla, delle Piccole Italiane e molto pubblico.

A Padre Gemelli che ha accompagnato con elevate parole la consegna, ha risposto il Podestà on. Belloni mettendo in rilievo il significato della cerimonia. Quindi il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione alla fontana.

L'opera d'arte è costituita da un grande bacino in granito in forma ottagonale, opera dello scultore Giannino Castiglioni, il quale ha plasmato una balda figura in bronzo del Santo che si china sul getto gorgogliante.

Abbonamenti per l'anno 1928

Risparmiamo le solite promesse di rito. Il giornale si promette e si mantiene ogni giorno, e bisogna sempre farlo bene piuttosto oggi che domani. I prezzi d'abbonamento sono noti, e non più accompagnati dai soliti premi, per i quali un ombrello, un servizio di tazze, un paio di posate da pesce, una sveglia avevano per appendice un giornale.

Vogliamo soltanto dire che il lettore, il quale vuole alla fine risparmiare e vuole dar forza al giornale che preferisce, deve abbonarsi. *Vogliamo dire che l'abbonato, il quale ha dato fiducia al giornale, deve* rinnovarla presto. *Con gli abbonati noi possiamo esser forti nei propositi,* già attuati, *di ridurre la cronaca nera, di sopprimere tutta la bassa corruzione che rende spesso pericoloso un giornale nella sanità della famiglia.*

Con gli abbonati noi possiamo continuare fermamente a ridurre tutto il superfluo, specie della cronistoria di avvenimenti stranieri, e lasciare alla vita italiana il suo posto di primo piano.

Con gli abbonati noi possiamo meglio raggiungere il fine di dare nelle sei pagine un quadro di tutta la nostra vita provinciale, senza disperdersi in quelle edizioni regionali, che sono un relitto di vecchio regime.

Il lettore può oscillare volubilmente. L'abbonato, con la sua fedeltà e col piccolo sforzo di raccogliere in una volta sola la somma dispersa tutti i giorni, dà forza al giornale.

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	150	76	39
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	54	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	60	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalenderomanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

Napoli - Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 dicembre 1927.

Agricoltura e irrigazioni nell'Abruzzo chietino

CHIETI, dicembre.

C. Travaglini. — L'agricoltura abruzzese — e specie quella della provincia di Chieti — è in genere a carattere estensivo. Solo in alcune zone l'influenza dei nuovi mezzi di sfruttamento consente lentamente di renderla intensiva. Ma ciò si verifica in tratti limitati e aggruppati attorno ai centri urbani di qualche importanza, come Chieti, Ortona, Francavilla, Casalbordino, ecc.

Il carattere generale estensivo della nostra agricoltura dipende — per quanto possa sembrare paradossale il dirlo — dal fatto che questa Provincia fra le più ricche d'Italia per il suo patrimonio idrico, trovasi esposta durante il corso dell'anno ai danni persistenti e tremendi della siccità.

Ecco perchè volendo dare incremento all'agricoltura del paese occorre combattere la siccità con l'irrigazione che, con la bonifica dei terreni paludosi, costituisce postulato fondamentale della rivalutazione agraria regionale.

Il Consorzio irrigue del Pescara

In un memoriale presentato al Duce, la Federazione Fascista di Chieti faceva presente che sono dichiarate malariche le valli del Trigno, del Sinello, dell'Isento, del Sangro, parte della valle del Pescara e tutta la zona litoranea dal Sangro al Trigno. Vale a dire che in oltre un terzo della provincia l'agricoltura non può vivere per le condizioni d'ambiente: scarse e misere case coloniche, poche e mal ridotte strade di accesso costringono l'agricoltore ad abitare in paese, lontano dalla terra che dovrebbe accudire ogni giorno e che naturalmente o dà un rendimento agricolo bassissimo o, come nella valle del Trigno, non rende affatto. Il risanamento idraulico-igienico di tali zone diventa quindi anche risanamento economico in quanto la stessa acqua oggi fonte di miseria e di morte si trasformerà domani, se convenientemente disciplinata, in produttrice di ricchezza e di vita.

La irrigazione dev'essere pertanto considerata per noi come problema di bonifica integrale, non perdendo di vista che i terreni irrigabili della provincia, in tutto forse 20.000 ettari di estensione, mercè spese valutabili a sei o settemila lire per ettaro frutterebbero in avvenire almeno tre volte quanto fruttano oggi, compensando largamente l'onere incontrato.

In materia irrigazioni nell'Abruzzo Chietino si è sulla buona strada, ma bisogna continuare. Per oltre quattromila ettari da irrigare, nei tenimenti dei comuni di Manoppello, Chieti, San Giovanni Teatino e Pescara sul lato destro del Pescara il Consorzio agrario cooperativo di Chieti presentò sin dal 1920 domanda di concessione. Nel luglio scorso tale richiesta fu accolta e l'11 dicembre nel Palazzo del Governo è stato costituito in forma solenne il Consorzio degli utenti, primo in Abruzzo, ed uno dei primi dell'Italia meridionale.

Le altre opere da realizzare

Ma se per il Pescara siamo a buon punto per le altre zone da bonificare, nulla ancora si è fatto. La Valle del Foro, ad esempio, ristretta tra due serie di colline elevate sino a Miglianico e da questa cittadina al mare allargantesi in una bella pianura, potrebbe essere irrigata per un migliaio di ettari.

La zona valliva del Sangro che lambisce in Provincia in Chieti tra Ateleta e Castel del Giudice e che fino a Quadri segna il confine con la provincia di Campobasso e dopo Quadri fino al mare scorre esclusivamente in provincia di Chieti, si presta alla irrigazione nel tratto compreso tra la confluenza del Sangro con l'Aventino ed il mare, per un'estensione di circa 7000 ettari. E poichè dal Sangro dovrebbe derivare anche l'irrigazione degli altipiani di Lanciano e Casalbordino, ne consegue che la superficie irrigabile del Sangro viene ad essere di circa 11.500 ettari alla cui irrigazione non basterebbe certo il fiume nel suo regime attuale (portata media in tempo di magra di 7 metri cubi) ma alla quale esso potrà corrispondere perfettamente quando se ne saranno regolati i deflussi.

A condurre a termine la valorizzazione in pieno della vasta pianura che percorre il Trigno dopo la sua confluenza col fiume Treste (25.000 ettari) penserà l'Opera Nazionale Combattenti.

Queste complesse e grandiose opere di irrigazione e di bonifica imponenti per la mole di lavoro, la vastità della zona interessata, e l'importo della spesa, comporterebbero effetti economici sopra una zona di ventimila ettari, ed effetti igienici che sarebbero risentiti da una zona di trentamila ettari.

Crediamo opportuno ricordare che il costo unitario medio viene ad essere per le opere idrauliche ed igieniche di circa L. 1.700 di cui i 5/6 a carico dello Stato ed 1/6 a carico della Provincia; per le opere irrigue circa L. 7000 di cui la metà a carico dello Stato e l'altra metà a carico del Consorzi dei proprietari che senza dubbio affronterebbero volentieri il sacrifizio.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

IL «LEGIONARIO»

Il «Legionario» di questa settimana dedica un importante articolo critico a Grazia Deledda, mettendo in rilievo il valore e il sapore classico della sua opera, l'italianità del contenuto e della forma dei suoi romanzi. Seguono altri numerosi articoli oltre a un ampio commentario di tutti i più notevoli e recenti avvenimenti politici. La vita dei Fasci italiani è oggetto di numerose relazioni da parte dei Delegati fascisti e dei corrispondenti della Rivista. La rubrica finanziaria si va sempre più e meglio sviluppando.

IL «GARDA»

E' uscito il 12.o numero della Rivista mensile «Il Garda».

Contiene i seguenti principali articoli: «Soggiorni illustri sul Garda», Maria Ditha Santifaller — «Attraverso il Lago d'Iseo, Gabriel Faure — «La Compagnia della Stella», Berto Barbarani — «Il Benaco», Giorgio Iodoco Da Berg — «Il Paradiso dei Peschi», Ventura Garcia Calderon — «La Villa Bottagisio-Carrara di Bardolino», Giovanni Centorbi — «Vita Veronese del Risorgimento», Vittorio Fainelli, oltre le consuete cronache, altri articoli illustrati e tavole fuori testo.

Colui che ha deciso di abbonarsi non indugi, non ritardi. Rinviare è vecchio malcostume dell'italiano pigro.

Critici musicali romani

visti dal maestro Adriano Lualdi

La Casa Editrice Alpes pubblica un importante volume di Adriano Lualdi: Viaggio musicale in Italia. *Applauditissimo autore della* Furie d'Arlecchino, *il Lualdi è scrittore tanto colto quanto brillante. Il lettore ne potrà giudicare da queste gustose impressioni che egli ci offre dei principali critici musicali romani:*

Alaleona. — Ho assistito, il 29 ottobre 1926, in S. Pietro, alla consacrazione di sei vescovi cinesi, per le mani di Papa Pio XI. Verso la fine della funzione solennissima ogni vescovo, pieno di gratitudine per la ricevuta consacrazione, rivolgeva saluti e auguri al Pontefice consacratore e, ritenendo la mitra e il pastorale e genuflettendosi per tre volte per approssimarsi a Lui cantava, alzando ogni volta la voce: *Ad multos annos.*

Non so perchè, in quel momento io ho pensato ad Alaleona. Il salire a gradi della voce cinese aveva neutralizzato la differenza di statura fra i pekinesi e il marchigiano. Qualche cosa del cinese, del vescovo e del catecumeno è, insieme, in lui. Quel suo fare triploconcentrato, che gli dà l'aspetto del cercatore — sotto i veli delle apparenze — dell'anima universale, lo fa sospettare discepolo di Lao-Tseu; vescovile è la dignità sostenuta anche nei trasporti dell'amicizia; del catecumeno, la timidezza ritrosa e l'istinto di squagliarsi anche quando il ragionamento gli dica: Rimani.

Storico insigne, compositore egregio, maestro dottissimo: solo che imparasse a ridere, e sarebbe perfetto.

Antonelli. — Come? Anche lui fra i personaggi del mondo musicale romano?

Certo. E' critico musicale dell'*Impero*. L'ho incontrato in piazza Venezia, alla Festa del Libro. Gli ho chiesto delle sue commedie, e mi ha parlato di musiche altrui; dell'avvenimento letterario ai suoi occhi più importante, e mi ha annunciato l'istituzione, a Pescara, di una nuova scuola musicale intitolata a Luisa D'Annunzio.

Allora ho pensato che questo drammaturgo abruzzese covi nel cuore una segreta passione, e ripeta ogni sera, prima di addormentarsi, come una giaculatoria alla Santa di Trastevere, due versi del conterraneo suo De Titta:

Cecilie!... la fijo cchiù bbell'e cchiù [bbone!
Cecilie!... l'amore cchiù pplacid'e triste!

Barilli. — Ha una faccia stranita e dolcemente feroce, dove gli occhi luminosi e chiari sono come un'azzurra promessa di pace nel drammatico paesaggio di ossa frontali e nasali grandiose e minaccianti, foderate di una pelle asciutta e matura da capitano di lungo corso. Porta al vento una criniera di capelli che sprizzano violenti dal capo, e s'ammorbidiscono e s'innanellano poi, come addomesticati dalla mite aria capitolina.

Sempre, nei contrasti vivi fra l'invettiva e la carezza, fra le fughe nei paesi di fantasia e le fotografie grottesche nei paesi della realtà, si ritrova nei suoi scritti quel tanto di zingaresco e di raffinato, di primitivo e di navigatissimo, di scontroso e di sentimentale che sono nella sua figura d'uomo. Talvolta, fra riga e riga, o sui margini di qualche pagina, traspaiono i segni di una malinconia e di un dolore profondi, che si sforzano invano di rimanere nascosti.

Perchè Bruno Barilli è un artista; anche se, nei tempi critici che corrono, il suo pane si chiami «critica».

Barini. — Il nestore (ma ha poco più di sessanta anni) della critica musicale romana. E' bianco, lindo, corretto come un piemontese. Ha imparato, in trent'anni di osservatorio, a riconoscere a colpo d'occhio l'altezza delle stelle, e la loro grandezza e durabilità. I suoi articoli sono brevi e documentati come bollettini meteorologici; ma se il barometro segna tempesta, il pronostico dell'osservatore volge al tempo migliore, per non far stare in troppa pena i parenti e gli amici del pericolante. Commise, in gioventù, qualche peccato con Euterpe, ma se n'è purgato assolvendo, poi, molte peccata di altri. Si interessa agli amori degli artisti; e su questo argomento ha pubblicato ora un libro di trecento pagine, che sembra confermare, in ogni riga, il detto berliozziano: «Amore e musica: sono le due ali dell'anima».

De Rensis. — Occhi attenti dietro tersi occhiali. Scrisse un giorno: «In musica, come in religione, l'anima e l'immaginazione sentono, vedono e giudicano: musica e religione hanno un contenuto misterioso, impalpabile, sfuggente sotto le grinfe sperimentali della scienza; l'una e l'altra non seguono vie indirette: o invadono e trasportano, o lasciano indifferenti».

L'osservazione è giusta; e l'aver accomunato, sia pure soltanto in un ragionamento, la musica alla religione, è così rara, rara, rara e bella.

Gasco. — Un ritratto di Filippo IV, del Velasquez (non quello in abito da cacciatore, con l'archibugio in mano e il cane accanto, che sarebbe così perfetto di attributi, per un critico; ma quello a mezzo busto, dove la testa balza dal vassoio candido e rigido della baverina inamidata) potrebbe essere fatta eccezione per la bassa, la sua caricatura.

Giudica e manda — dalla tribuna della *Tribuna* — con tanta autorità e buona grazia che anche quando (ma è caso raro) scortica qualcheduno, mette la vittima nella tentazione di mandargli con un brandello di pelle, un biglietto *p. r.* Della originaria Spagna conserva, oltre all'acconciatura del capo seicentesca, uno spirito di cavaliere del buon tempo antico che lo rende caro agli amici e amabile anche agli avversari; della nativa Napoli un fervore d'ingegno che lo tiene sempre lontano dalla pedanteria; della Roma patria di elezione, ha l'ottimismo accomodante.

Vecchie leggende, quadri famosi, paesaggi di poesia gli ispirarono opere teatrali, e musiche sinfoniche e da camera. Carpaccio con *La visione di S. Orsola*, il Clitunno con le sue fonti sono stati, a questo assetato di romantici sogni e di poesia, buoni sorsi e dolci riposi.

Incagliati. — Pontefice in posizione ausiliaria. L'aver rinunciato, fino a nuovo avviso, al vizio (della critica) non gli ha fatto perdere il pelo, nè la rotondità dell'addome. E' visibile ad occhio nudo (osservare la folta durezza della barba sempre apparentemente intonsa) verso mezzodì nel negozio Ricordi e qualche volta, nel pomeriggio, all'Aragno. Porta sempre sul naso gli occhiali e sotto il braccio destro un gran fascio di riviste e giornali. Fondatore del periodico *Orfeo*, ed affondatore di alcune caravelle melodrammatiche.

Le difese al processo della mafia

TERMINI IMERESE, 18. — Al processo della mafia sono cominciate le difese degli imputati. Ha preso la parola l'avv. Romano in difesa degli Andaloro e degli Albanese, chiedendo un verdetto assolutorio.

BIBLIOTECA POLITICA

Francesco Crispi: I MILLE. - Fratelli Treves, editori, Milano.

Tra i documenti dell'archivio di Crispi raccolti e ordinati dal Palamenghi, e per i quali la ricostruzione storica e insieme umana della figura dello statista si può dire oramai compiuta, hanno una evidente importanza quelli compresi nel volume di cui è recentemente apparsa la seconda edizione riveduta e ampliata in modo notevole. Crispi uomo di governo e capo di governo non può infatti essere sentito nè valutato a pieno se non si sia già conosciuto in precedenza il Crispi uomo della rivoluzione unitaria. Ciò non solo a spiegazione del suo particolare temperamento di volitivo perfezionatosi nella dura lotta contro gli uomini e gli eventi, ma sopratutto perchè la visione realistica che egli ebbe del progressivo svolgimento e della necessaria concretizzazione della politica italiana deriva direttamente dall'altra non meno realistica che lo aveva condotto a stabilire come il movimento unitario avesse dovuto trovare una sua organicità di contenuto e di azione che lo traesse dalla troppo lunga indecisione in cui lo costringevano gli opposti termini della passione mazziniana e dell'arido calcolo della diplomazia cavourriana. Indecisione che minacciò di paralizzare lo stesso Garibaldi quando si trattò di attuare e di portare a compimento la spedizione dei mille. La parte di Crispi in questa spedizione è genericamente nota. Bisogna però leggere il volume che abbiamo oggi sottomano. I documenti sono del più alto e drammatico interesse, e si riferiscono a tali e tanti episodi che sarebbe oltremodo difficile, o addirittura vano, tentarne un qualsiasi riassunto. Ma, proprio per la ragione della loro vasta complessità, è chiaro che non potevano essere presentati da soli. Occorreva invece una narrazione, e sia pure rapida e concisa, degli avvenimenti che li avevano provocati, e la quale fosse dunque come un filo conduttore che ne agevolasse la comprensione. E' così derivato un quadro vivo e esattissimo di quella impresa eroica che comincia a delinearsi nel 49 e che si conclude nel 60, e che vediamo combinarsi, plasmarsi e svolgersi giorno per giorno, sempre essendo Crispi presente, vigilante, animatore.

La caduta del Parlamento siciliano del 49 sembra che segni insieme la caduta di ogni speranza dell'idea unitaria affermatasi sulle inconsistenti aspirazioni autonome e separatiste. Ma quell'idea non cade, e anzi si rafforza sempre più, in Crispi. Lo domina, lo assorbe, costituisce la vita della sua vita nel tormentato esilio. Egli è perciò inizialmente mazziniano, e in contrasto profondo con la concezione politica di Cavour. L'unità italiana doveva consistere in una qualche cosa che fosse diversa dal puro e semplice ingrandimento territoriale del Piemonte, e doveva avverarsi non per concessione di questo o di quel governo, ma per azione diretta e consapevole dei governati. La propaganda incessante di Crispi è tutta in tal senso, e volta a preparare — in Sicilia specialmente — l'ambiente adatto all'insurrezione vittoriosa. Ecco perchè dicevamo che, in sostanza, la spedizione dei mille che di questa insurrezione doveva essere insieme causa ed effetto, comincia a delinearsi come necessità essenziale fin dal 49, anno dell'esilio di Crispi. Ritornato in Italia nel 59, si reca in incognito nell'isola. Le notizie che egli raccoglie non sono le più incoraggianti. Bisogna dunque agire dall'esterno, e una tale azione si concretizza nella sua mente come spedizione armata di volontari che metta le diplomazie in presenza del fatto compiuto, sorregga i dubbiosi, trascini gli indecisi. Chiede, e in un primo momento ottiene, l'appoggio implicito del Piemonte, designa Garibaldi capo della spedizione, e quando Garibaldi mostra di esitare a sua volta per il mutato atteggiamento del governo piemontese, e sopratutto per la non ancora chiara situazione dell'isola, è la volontà di Crispi che finisce per prevalere. Il colloquio decisivo fra Garibaldi e Crispi avviene il 2 maggio 1860. La mattina del 6, i mille lasciano Quarto. L'impresa è dunque opera di Crispi. Come preparazione, come svolgimento, come finalità. Dallo sbarco di Marsala a tutto il periodo della dittatura, se Garibaldi è il cuore e il braccio, Crispi è la mente direttiva. Il proclama di Salemi — e cioè il primo documento ufficiale col quale si dà a Vittorio Emanuele il titolo di «Re d'Italia» — è suo. E' suo il primo corpo di leggi del Governo della rivoluzione. Sua l'opera determinatrice della resistenza di Garibaldi contro le imposizioni di Cavour per quella immediata annessione al Piemonte attraverso la quale si sarebbe rinviata, e anche troncata per sempre, la conquista integrale del regno di Napoli, e attraverso la quale si sarebbe compromessa dunque la stessa causa dell'unità nazionale. Sua la formula «il popolo vuole l'Italia una e indivisibile» che affermava il dovere del compimento dell'unità, e sanciva non l'annessione di una provincia all'altra, ma la creazione dello Stato italiano. Ma, ripetiamo, è vano esemplificare. Bisogna leggere questo volume.

E' in esso il prospetto preciso e documentato di tutto un periodo che fu decisivo per la nostra storia, in quanto si trattò di portare a conclusione quelle aspirazioni nazionali uniche nel fine, ma disordinate e confuse nel metodo. La prima edizione pubblicata diciotto anni or sono sollevò varie critiche perchè parve che il volume non riuscisse benevolo nei riguardi della politica cavourriana. Nella prefazione a questa seconda ristampa, molto opportunamente il Palamenghi avverte che i documenti hanno valore in se stessi, e non si prestano perciò a variazioni interpretative in favore di una tesi o dell'altra. E i documenti sono quelli che sono. Cavour resta senza dubbio come uomo d'eccezione nella storia del Risorgimento, anche se la sua grandezza non posi sul piedistallo del moto unitario. — (B. L.).

LA MEDICINA E LA MORALE

Il caso di coscienza di un sanitario americano

LONDRA, 18.

Il *Times* ha da New York: Ha suscitato a Chicago viva discussione l'atteggiamento del medico dott. Martino Schupmann, che ha lasciato morire una bambina di tre anni piuttosto che sottoporla ad una operazione. Il medico ha detto: «L'atto operativo avrebbe certamente prolungato la vita della bambina, ma questa sarebbe rimasta per sempre menomata nelle sue facoltà mentali». La bambina era nata con un cranio difettoso. Il medico disse ai genitori che egli avrebbe potuto migliorare le sue condizioni asportandone un pezzo di scatola cranica, ma che essa non avrebbe mai più potuto parlare nè muoversi. La madre lo implorò di salvare la vita della figliuola, ma finì col trovarsi d'accordo con lui e col padre che era meglio lasciarla morire.

Negli ultimi giorni non si diede alcun nutrimento alla piccola malata. Il medico ha concluso così le sue dichiarazioni: «Sapevamo che ci saremmo trovati di fronte a critiche violente, ma sono certo che tutti coloro che rifletteranno si renderanno conto che questa era la sola cosa che si potesse fare. I genitori dovrebbero essere lodati per la loro eroica decisione».

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'ordine di precedenza a Corte

tra le cariche e le dignità

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 16 dicembre 1927 contenente l'ordine delle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche. Per esso si dovrà seguire tra le varie cariche e dignità l'ordine indicato in tredici categorie:

La prima categoria comprende esclusivamente il Capo del Governo, Primo ministro e segretario di Stato e i cavalieri dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata.

Seconda categoria: il Presidente del Senato del Regno, il Presidente della Camera dei deputati, i ministri segretari di Stato, i sottosegretari di Stato.

Terza categoria: i ministri di Stato, il ministro della Casa del Re, il Prefetto di Palazzo, il primo aiutante di campo generale del Re, il primo segretario del Re, il Presidente del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cancelliere della Corona d'Italia, i marescialli d'Italia, il grande ammiraglio, il Capo di Stato maggiore generale, il primo Presidente del Consiglio di Stato, il Procuratore generale della Corte di Cassazione, il Presidente della Corte dei Conti, l'Avvocato generale erariale, gli ambasciatori di S. M. il Re, i Governatori delle Colonie, i generali d'Armata, gli ammiragli d'Armata, il segretario generale del Partito nazionale fascista, il comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il Governatore di Roma.

Quarta categoria: il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, il Capo di Stato maggiore della Marina, il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, il Capo di Stato maggiore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, i vicepresidenti del Senato del Regno, i vice-presidenti della Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio superiore della Marina, il Capo della Polizia, i generali di corpo d'armata, i prefetti in sede, i primi presidenti di Corte d'Appello, i procuratori generali di Corte d'Appello, il Sottocapo di Stato maggiore generale, gli ammiragli comandanti in capo di Dipartimento marittimo, gli ammiragli di squadra comandanti in capo delle squadre navali, i generali ispettori del Genio navale, il generale ispettore per armi navali, i presidenti di sezione del Consiglio di Stato, i presidenti di sezione della Corte di Cassazione e gradi equipollenti, i presidenti di sezione della Corte dei Conti, il vice-Avvocato generale erariale, il Presidente del Tribunale supremo militare, il Presidente del Tribunale speciale costituito con legge 25 novembre 1926, numero 2008, l'Avvocato generale presso il Tribunale supremo militare.

Il decreto contempla inoltre le nuove gerarchie costituite e formate dal Partito fascista, sia nelle grandi organizzazioni sindacali che in quelle politiche. La quinta categoria, infatti, comprende, oltre ai senatori e deputati, i vice-segretari del Partito nazionale fascista, i presidenti dei Consigli e delle deputazioni provinciali per le province la cui città capoluogo di provincia con popolazione superiore ai 250.000 abitanti.

La sesta categoria, tra le altre cariche comprende i presidenti delle Associazioni nazionali delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati e Invalidi di guerra, dei Combattenti, dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, dell'Opera nazionale per i Combattenti, il Presidente dell'Istituto del Nastro azzurro, il Presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra, i presidenti e i segretari delle Corporazioni sindacali nazionali, il Presidente dell'Opera del Dopolavoro, il Presidente dell'Opera nazionale «Balilla», il Presidente dell'Opera nazionale per la Maternità e l'infanzia, il Presidente della Confederazione nazionale Enti autarchici, i consoli generali della Milizia, i segretari provinciali del Partito fascista. Seguono poi le rimanenti categorie in cui sono compresi i presidenti o segretari delle Federazioni o Associazioni nazionali, regionali e interprovinciali, ecc. ecc.

Per la chiamata alle armi

degli arruolati nelle leve 1908-1909-1910

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto per il quale il Ministero per la Guerra potrà fare eseguire in due tempi la chiamata alle armi degli arruolati durante le leve 1908, 1909 e 1910, ripartendo il rispettivo contingente in due aliquote in guisa da rendere possibile la chiamata alle armi per tutti gli arruolati delle leve successive a quella del 1910 nei primi mesi dell'anno di cui essi compiono il 21. anno della età loro.

Amilcare Rossi reggente

la Federazione fascista di Terni

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario generale del Partito, esaminata la situazione della Provincia di Terni, in seguito alle dimissioni dell'on. Elia Rossi Passavanti, ha incaricato di reggere la Federazione il camerata prof. Amilcare Rossi».

Per la Fiera di Tripoli

Una riunione all'Economia

In una riunione tenutasi al Ministero dell'Economia Nazionale, presieduta dall'on. Bisi, sono state prese importanti decisioni in merito alla prossima Fiera Campionaria di Tripoli.

L'adunanza ha preso in esame e risolti numerosi problemi attinenti alla Fiera e l'on. Acerbo ha illustrato l'importanza del Congresso dei Tecnici agricoli che si terrà in occasione della Fiera stessa.

Il dott. Fanti, segretario generale della Confederazione nazionale degli agricoltori fascisti, ha dichiarato che la Federazione Nazionale delle irrigazioni interverrà in grande stile completando il proprio materiale dimostrativo con quello prodotto dalle principali ditte italiane del genere.

La Confederazione nazionale degli agricoltori ha annunciato poi un vasto programma di carovane di agricoltori.

Piccoli prestiti di favore

agli iscritti nelle Comunità artigiane

La Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia ha firmato con la Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione — previa l'approvazione del Ministero delle Corporazioni e della Confederazione generale fascista dell'industria italiana — una convenzione con la quale si consentono agli artigiani iscritti nelle comunità della Federazione, piccoli prestiti di breve durata, a condizioni di speciale favore.

Negli alti gradi della R. Marina

L'Ammiraglio Acton nominato Senatore

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina, il Re ha nominato il barone Ammiraglio Acton, Senatore del Regno.

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina in data di sabato reca:

Con Regio Decreto in corso di registrazione: l'*Ammiraglio di Divisione Enrico Cuturi* è esonerato dal Comando della 1.a Divisione Siluranti ed è nominato Comandante Militare Marittimo di Pola; l'*Ammiraglio di Divisione Gio Batta Tanca*, è esonerato dal Comando della 2.a Divisione Siluranti ed è messo a disposizione del Ministero per ispezioni; l'*Ammiraglio di Divisione Aurelio Belleni* è esonerato dal Comando della Divisione di Battaglia restando disponibile, autorizzato a fruire la licenza ordinaria; *l'Ammiraglio di Divisione Raffaele Fiorese* è esonerato dal Comando Militare Marittimo di Pola ed è nominato Comandante della Divisione di Battaglia; *l'Ammiraglio di Divisione Pietro Lodolo* è esonerato dal Comando Superiore del C.R.E.M. ed è nominato Comandante la 1.a Divisione Siluranti; *l'Ammiraglio di Divisione Giuseppe Cantù* è esonerato dalla carica di Sotto Capo di Stato Maggiore della R. Marina ed è nominato Comandante la 2.a Divisione Siluranti; *il Contrammiraglio Alberto Alessio* è esonerato dalla carica di Comandante Militare Marittimo della Sardegna ed è messo a disposizione del Ministero delle Comunicazioni; *il Contrammiraglio Romeo Bernotti* è esonerato dal Comando Militare Marittimo di Napoli ed è nominato Sotto Capo di Stato Maggiore della R. Marina; *il Contrammiraglio Luigi Slaghek* è esonerato dalla carica di Comandante del Regio Arsenale di Taranto; *il Contrammiraglio Fermo Spano* è esonerato dalla carica di Comandante del Regio Arsenale di Spezia ed è nominato Comandante Militare Marittimo in Sardegna; *il Contrammiraglio Domenico Cavagnari* è esonerato dalla carica di Membro e Segretario del Consiglio Superiore di Marina ed è nominato Comandante del R. Arsenale di La Spezia; *il Capitano di Vascello Guido Castiglioni* è esonerato dalla carica di Capo di Stato Maggiore del Comando in Capo Alto Tirreno ed è nominato Comandante Superiore del C. R. E. M., *il Capitano di Vascello Riccardo Gallo* è nominato Membro e Segretario del Consiglio Superiore di Marina; *il Capitano di Vascello Gustavo Ponza di San Martino* è esonerato dal Comando della Difesa di La Spezia ed è nominato Comandante del R. Arsenale di Taranto.

Maffii al "Corriere della Sera,,

Un telegramma del Duce a Ojetti

Il *Corriere della Sera* di ieri mattina, domenica, pubblica:

«Maffio Maffii assume da oggi, in pieno accordo con le gerarchie fasciste, la direzione del *Corriere della Sera*.

Ugo Ojetti che la ha tenuta per quasi due anni con crescente fortuna, con ferma dignità e con alto senso del dovere, non lascia il giornale. Egli ha accettato il nostro invito di riprendere la sua collaborazione cara da tanti anni ai lettori del *Corriere*».

A questa dichiarazione segue il dispaccio che Ugo Ojetti ha inviato all'on. Mussolini, Capo del Governo:

«Lascio la direzione del *Corriere della Sera* alla quale due anni or sono ebbi l'onore di essere chiamato dalla fiducia di V. E. A Lei, Capo del Governo e del Fascismo, ripeto oggi il mio ossequio e la mia fedeltà».

Il Capo del Governo ha risposto col seguente telegramma:

«*Ricambio il Vostro saluto. Nel momento in cui lasciate il Corriere della Sera da Voi portato sempre più vicino alla realtà incrollabile del Regime, giungavi il mio ringraziamento e il mio cordiale saluto*».

Il prezzo della carta da giornali

Venendo a scadere, con la fine di dicembre, l'accordo concluso il luglio scorso fra i rappresentanti dell'industria Cartaria nazionale e quelli della Federazione Nazionale Fascista editori giornali, in merito al prezzo della carta consumata dalle aziende giornalistiche, sabato scorso, nella sede della Confederazione Generale Fascista dell'industria italiana, sotto la presidenza del gr. uff. prof. Felice Guarneri, si sono nuovamente riunite le Commissioni delle due parti allo scopo di addivenire ad un nuovo accordo.

Erano presenti il gr. uff. Ferdinando Mele e i signori Carlo Bordiga e Michele Scarfoglio per l'Associazione Fascista Editori Giornali; il comm. avv. Achille Colombo, il comm. Giuseppe Segrè, l'ing. Marco Segrè, il sig. Sebastiano Sandri e l'avv. Felice Radice per la Federazione Nazionale Fascista dell'Industria della Carta.

Dopo un esauriente esame delle condizioni dei due rami d'industria, le parti, su proposta del Presidente, hanno deliberato di prorogare l'accordo in corso di altri tre mesi e cioè fino al 31 marzo 1928, stabilendo di riunirsi nuovamente verso la metà di marzo per un nuovo esame della situazione e per gli accordi ulteriori.

Un commissario espulso

dal Partito fascista

La Federazione provinciale fascista di Forlì, con la ratifica di S. E. Turati, segretario generale del Partito, comunica di aver espulso dal Fascio di Rimini, il cav. Pietro Palloni, Commissario della Cassa di Risparmio di quella città, per indisciplina e per incomprensione dei suoi doveri di fascista.

La R. nave Capriolo varata a Napoli

NAPOLI, 19. — Oggi è discesa felicemente in mare la R. nave *Capriolo*, vedetta lunga m. 32,50, larga 5,68, dislocante 185 tonnellate. La *Capriolo* può sviluppare 14 nodi di velocità, avendo 900 cavalli indicati.

Alla cerimonia del varo hanno assistito le rappresentanze di tutte le autorità cittadine.

La vita dei confinati italiani

Un amnistiato chiede di rimanere a Nuoro

I confinati politici italiani non stanno poi tanto male! Erano ipocrite le lacrime che sopra la sorte di essi versava certa stampa del fuoruscitismo — oggi giustamente scomparsa — erano ipocrite le parole di compatimento che ebbe recentemente per essi il famigerato avvocato Torres, degno difensore del Pollastro alle Assise della Senna. I confinati politici italiani se non godono una vita di paradiso, trascorrono per lo meno un'esistenza ben sopportabile nei centri ove sono stati inviati dai luoghi di loro ordinaria residenza. Alcuni, anzi — sembra perfino incredibile, ma tant'è — trascorrono nei luoghi di confino una vita migliore che nei loro paesi d'origine. Abbiamo avuto in questi giorni un episodio che viene ad avvalorare queste nostre affermazioni.

Il confinato Leandro Petrazzano, cui era stata recentemente concessa dalla clemenza del Duce la libertà condizionata, ha presentato istanza per rimanere a Nuoro, dove si trovava confinato, e dove ha trasportato la famiglia e trovato lavoro.

Un lutto del Ministro delle Finanze

MILANO, 19. — Nella sua abitazione in Via San Damiano 22, ieri sera, alle 20, è spirata serenamente, nella tarda età di 85 anni, donna Rosa Pisani, suocera del Ministro delle Finanze on. Volpi. La veneranda signora era amorevolmente assistita dalla figlia Bianca Medea. La luttuosa notizia è stata telegraficamente comunicata al Ministro, che è atteso in serata a Milano.

Alla contessa Volpi e al Ministro delle Finanze le più vive condoglianze de «La Tribuna».

Il Ministro degli esteri afgano

lascia l'Italia

BRINDISI, 18. — Proveniente da Roma è giunto oggi il Ministro degli Esteri dell'Afganistan, S. E. Machmoud Tarzi, accompagnato dal segretario Jolambeck Khondolarkhan. Il Ministro e il suo segretario sono ripartiti oggi stesso col piroscafo «Vienna» per Alessandria d'Egitto.

Ancora un supplemento d'istruttoria

per l'"affare,, di Collegno

TORINO, 19. — Ha avuto luogo l'annunziata riunione in Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale indetta allo scopo di deliberare in merito al riconoscimento del tipografo torinese Mario Bruneri in persona del ricoverato di Collegno. In seguito a proposta dell'avv. Florian intervenuto in qualità di legale della famiglia Canella il Collegio giudicante presieduto dal gr. uff. Martinengo si è poi recato sul posto ad interrogare lo sconosciuto, ed infine, accettando il punto di vista dello stesso Florian il quale prospettò la necessità dell'interrogatorio di altri testi è stato deciso un supplemento di istruttoria.

Uccide la moglie

e ferisce a morte la cognata

COSENZA, 19. — Giunge notizia da Belmonte Calabro che nella frazione di Santa Barbara tale Torquato Amendola da Longobardi ha ucciso barbaramente la moglie Anna Osso.

I due si erano separati perchè la donna non poteva dare al marito le gioie della paternità, ragione per cui l'uomo aveva concepito un odio feroce contro la poveretta. L'altra mattina l'Amendola si recò in casa della sorella della Osso dove questa aveva trovato asilo, e appena in presenza della moglie la faceva segno a quattro colpi di rivoltella. Non pago del delitto compiuto il forsennato estraeva un pugnale si slanciava sulla disgraziata rendendola cadavere. Alle detonazioni accorse una sorella dell'uccisa, Genoveffa Osso, la quale tentava di calmare l'assassino; ma veniva a sua volta ferita con un colpo di pugnale al torace per cui ora versa in pericolo di vita.

L'Amendola appena sfogata la sua ira si dava alla latitanza ed è tuttora uccel di bosco.

Il freddo a Parigi

PARIGI, 19.

(Scardaoni) — *L'ondata di freddo che si è abbattuta sulla Francia da cinque o sei giorni e che, anzichè accennare a dileguare continua ad inferire sempre più da un giorno all'altro, comincia a provocare delle perturbazioni sempre più gravi di vario genere.*

E' anzi il caso di dire che questa insistenza del freddo comincia a determinare delle ripercussioni psicologiche per cui non sarebbe esagerato affermare che tutta la vita appare in un certo qual modo un poco offesa da questo eccessivo e insopportabile rigore invernale.

A parte alcuni perturbamenti nel servizio dei trams e nelle reti telefoniche e telegrafiche di cui i fili per un buon quarto sono stati spezzati dagli effetti del gelo, cominciano a segnalarsi incidenti di altro genere. Le vie, per esempio, in alcuni punti presentano dei rigonfiamenti e degli avvallamenti per cui occorrono riparazioni immediate. Il più grave di tali fenomeni appare sui ponti della Senna, su alcuni dei quali si è dovuto interrompere il transito.

La provincia soffre egualmente del freddo. In alcuni luoghi sono avvenute abbondanti nevicate. Il freddo e la neve hanno provocato altresì numerosi ritardi nelle comunicazioni ferroviarie.

Un congresso clandestino a Parigi

di socialisti italiani

PARIGI, 19.

Il *Populaire* annunzia che in forma piuttosto clandestina si è aperto ieri a Parigi un Congresso del partito socialista dei lavoratori italiani, sezione italiana dell'Internazionale operaia socialista. Il giornale non precisa nè chi partecipa al congresso, nè come e dove esso tenga le sue sedute. Si sa però che lo presiede Filippo Turati fiancheggiato da Claudio Treves e altri socialisti emigrati.

ANCHE GLI STRANIERI RICORRONO A MUSSOLINI

L'istanza di un villaggio francese

e la risposta del Duce

NIZZA, 19.

Da qualche anno il piccolo e pittoresco villaggio d'Isola (alpi marittime) che trovasi a 860 metri d'altitudine ed a circa 2000 metri dal confine italiano, era minacciato di rimanere senza acqua nel corso della stagione estiva. Il Sindaco di detto villaggio decise allora di indirizzare a S. E. Mussolini, per intromessa del nostro Console Generale in Nizza commendatore Lodi Fe, una domanda di autorizzazione a ricavare l'acqua dalla piccola sorgente «Preato», che ha la sua origine in territorio italiano. Di questi giorni è giunta al nostro Console risposta favorevole.

Il comm. Lodi Fe ne ha subito data notizia al consigliere generale di Prefettura della Tinée.

L'AFFONDAMENTO DEL SOTTOMARINO AMERICANO

L'equipaggio risponde ai palombari

PARIGI, 19.

(Scardaoni) — *Sulla catastrofe del sottomarino americano S. 4 si hanno da Provincetown i seguenti dettagli. I palombari sono riusciti ieri sera a entrare in comunicazione con i sei uomini superstiti dell'equipaggio, i quali si trovano nella camera delle torpedini.*

Il primo palombaro che riuscì a calarsi presso lo scafo è restato in fondo all'acqua per più di un'ora. Esso ha nettamente compreso che dall'interno del quarto compartimento del sommergibile si rispondeva a lui con segnali convenzionali. Lo scafo porta una larga fenditura al lato destro, e un poco sotto alla torretta.

I salvatori fino a questo momento fanno sforzi sovrumani per rialzare il sottomarino prima che la preziosa riserva di ossigeno dei sei superstiti sia esaurita. Un palombaro che ha battuto col martello sopra lo scafo del sottomarino ha avuto immediatamente con segni convenzionali la seguente risposta: Noi siamo sei, sbrigatevi. Impieghereste molto tempo ora a salvarci?

Trentanove ufficiali e marinai e un borghese componevano tutto l'equipaggio dell'S. 4 nel momento della sua collisione con l'incrociatore investitore. Si suppone che il sommergibile avesse a bordo una riserva di ossigeno la quale poteva permettere all'equipaggio di respirare per circa 72 ore. L'ufficiale che dirige le operazioni di salvataggio ha dichiarato:

«Essi hanno una probabilità su due di essere salvati. Se i giganteschi pontoni mandati dalle basi navali di New London e di Brocklin arriveranno nella mattinata di oggi sopra il luogo della catastrofe, allora soltanto comincerà la vera e propria operazione la quale consisterà nel fissare dei cavi intorno allo scafo dell'S. 4. per poi sollevar lo lentamente fino alla superficie. Per questa operazione saranno necessari non meno di otto pontoni».

LE BORSE

Borsa di Roma

Minime oscillazioni in tendenza molto calma.

Rendita 3.50 % cont. 70.15; fine 70.30 — Consolidato 5 % cont. 80.30; fine 80.50 — Venezie 3.50 % 69 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87; a scadere 87 mesi il 7 %; quinquennali 86; [illegible] scadenza 1928: 85.50; scadenza 1929: [illegible] novennali 86 — Banca d'Italia 2102 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1200 — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 105.50 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 545 — Banca Naz. di Credito 517.50 — Consorzio Mob. Fin. 160 — Meridionali 620 — Tramways 450 — Navigazione 496 — Libera Triestina 324 — Cosulich 178.75 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 176.50 — Soie de Chatillon 132 — Varedo 58 — Elba 41 — Metallurgica 135 — Ilva 125 — Montecatini 186.75 — Monte Amiata 352 — Antimonio 146 — Ansaldo 83 — Fiat 351.50 — Valdarno 134 — Seso 108 — Terni 406 — Sip 151 — Tirso 215 — Gaz di Roma 659 — Unes 103.50 — Azoto 170 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 93 — Distillerie 138 — Zuccheri Romani 133 — Eridania 320 — Molini Pantanella 228.50 — Olcese 78.50 — Bonifiche Ferraresi 385 — Fondi Rustici 191 — Immobiliari 664 — Beni Stabili 535 — Imprese Fondiarie 94.50 — C. F. Regionale 97.50 — Acdes 3.90 — Risanamento 385 — Acqua Marcia 2300 — Condotte d'Acqua 638 — Serino 302 — Palermo 412 — Stalato 228 — Isonzo 94.50 — Marconi's Wireless 187 — Assicuraz. Vita 755.

CAMBI: Parigi 72.50; 72.60 — Londra 88.86; 88.90 — New York 18.45; 15.45.53.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 80.82.25 — Banca d'Italia 2097 — Banca Commerciale Italiana 1198 — Credito Italiano 765 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 615 — Mediterranea 370 — Costruzioni Venete 123 — Rubattino 493 — Libera Triestina 324 — Cosulich 179 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 212 — Cascami Seta 771 — Tessuti Stampati 773 — Linificio Canap. Nazionale 418 — Man. Coton. Meridionali 39.50 — Man. Tosi 347 — S. N. I. A. 174 — Unione Manifatture 415 — Ilva 123 — Metall. Italiana 135.50 — Miniere Elba 40.50 — Miniere Montecatini 186 — Off. Mecc. Breda 101 — Automobili Fiat 315 — Automobili Isotta 179 — Automobili Bianchi 45 — Off. Mecc. Miani 45 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elett. 277 — Edison 638 — Vizzola 872 — Marconi 135 — Acciaierie Terni 404.50 — Distillerie Italiane 138 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 320 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 648 — Fondi Rustici 190.50 — Beni Stabili Roma 535 — Eridania 320 — Esp. Italo-Americana 432 — Brasital 120.

CAMBI: Parigi 72.65 — Londra 88.97 — New York 18.45 — Belgio 2.566 — Olanda 7.466 — Pesos oro 17.955 — Svizzera 355.90 — Berlino 4.4062 — Spagna 326 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.60525 — Praga 54,75 — Albania 355.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 80.60 — Banca d'Italia 2101 — Banca Commerciale Italiana 1199 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 106 — Acdes 3.90 — Meridionali 615 — Mediterranea 376 — Rubattino 496 — Lloyd Sabaudo 269 — Snia 175 — Eridania 322 — Raffineria L. L. 322 — Industrie Zuccheri 480 — Acciaierie di Terni 403 — Molini Alta Italia 463 — Semolerie 686 — Silos 686 — Fiat 351 — Beni Stabili 534 — Libera Triestina 325.

CAMBI: Parigi 72.55 — Londra 88.985 — New York 18.43-53 — Svizzera 356 — Spagna 308.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 77 — Magona d'Italia 640 — Ilva 123 — Fonderia Vetraci 415 — Elba 41 — Monte Amiata 352 — Meccaniche 96 — Valdarno 133 1/4 — Molini Biondi 128 — Digerini [illegible] 67 — Sest 255 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 11 1/4 — Bola 60 — Tosti 29 1/2 — Fondiaria Incendio 550 — Fondiaria Vita 765.

CAMBI: Parigi 72,60 — Londra 88,97 — Svizzera 356 — New York 18,43 — Belgio 258 1/2 — Berlino 440 1/2.

Borsa di Napoli

Mercato cedente con poche transazioni. Tutta la quota si appesantisce. Cambi invariati.

Rendita 3,50 per cento 70,30 — Consolidato 5 per cento 80,55 — Prestito Venezie 69.50 — Buoni Novennali 86,30 — Banca d'Italia 2098 — Banca Commerciale Italiana 1198 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 770 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 613 — Rubattino 494 — Terni 404 — Risanamento 388. 50 — Beni Stabili 535 — Cotoniere Meridionali 40,75 — Società Meridionale Elettr. 284,50 — Grandi Alberghi 94 — Acquedotto Napoli 307 — Fondiaria Regionale 99 — Ferrovie Vomero 1045 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 72,60 — Inghilterra 89 — Stati Uniti d'America 18,43.

Borsa di Trieste

Generali 4310 — Assicuratrice 980 — Infortuni 2400 — Riunione A e B 2040 — Cosulich 177,50 — Cantiere Navale Triestino 118.

CAMBI: Francia 72,572 — Londra 88,97 — New York 18,425 — Svizzera 355,75 — Albania 356,50.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi dolcemente spirava in Milano alle ore 18,30 del giorno 18 dicembre

DONNA ROSA PISANI

Ne danno il triste annunzio i figli BIANCA col marito comm. prof. EUGENIO MEDEA e figlia, NERINA col marito conte GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA e figli, MARIO LUIGI.

La cara Salma sarà trasportata da Via S. Damiano 22 alla Stazione principale di Milano nelle ore pomeridiane del giorno 20, e proseguirà per Firenze per essere inumata il giorno 21 nella Cappella di Famiglia nel cimitero di San Miniato.

Firenze, Palazzo Pisani, Piazza Mazzini 2.

Il presente annunzio tiene luogo di partecipazione personale.

Ieri sera, alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia virilmente e cristianamente sopportata, munito di tutti i conforti della religione e di una speciale benedizione del Santo Padre, cessava di vivere a soli 46 anni il

Dott. Cav.

ANTONIO BAMBINI ANGELI

La moglie MARIANNINA dei conti FIUMI, le figlie CLARA e LAURA, le sorelle, i suoceri, i cognati, le cognate, i nepoti ed i congiunti tutti ne danno con animo straziato il triste annunzio.

Bastia Umbra, 19 dicembre 1927.

UNA PRECE

Nella mattinata di domani 20 corrente nella chiesa parrocchiale di Santa Croce saranno celebrate le Messe di suffragio, ed il trasporto della cara salma dalla chiesa al cimitero avrà luogo alle ore 15 dello stesso giorno.

Per espressa volontà del defunto si pregano coloro che volessero fare omaggio di fiori o di torcie, di convertire quel danaro in obolo a favore dell'Asilo d'Infanzia, o di qualsiasi altro istituto pio di Bastia.

PICCOLA PUBBLICITA

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo